ISTORIA UNIVERSALE

RIORDINATA

DOPO LE NUOVE DOTTRINE DE' TEMPI

OPERA ORIGINALE

DI LUIGI MARINI

PIEVANO A CAPEZZANO

VOL. V.

LUCCA

DALLA TIPOGRAFIA GIUSTI

1844

ISTORIA
UNIVERSALE
RIORDINATA

CAPITOLO I.

Introduzione a' nuovi regni, dopo la caduta della Monarchia Babilonese Assira: e prima nel senso in cui fu considerata co' Medi, Assirii, Babilonesi.

Siamo pervenuti al centro delle ragioni d'Istoria di tutta l'antichità. Fioriva nell'Asia la prima di tutte le Monarchie che vide il Mondo in Babilonia e Ninive, che distendendo le poderose sue braccia riuniva al seno il gelato Scita, col moderato Egiziano, fino all'adusto Etiope. Non fu però così tosto arrivata al colmo della sua grandezza, che si cadde rovesciata al suolo; e varie altre Monarchie ne vennero su quella rovina, ma non di Lei maggiori. Superba così appunto, nel sogno di Nabucco, sorgeva la statua nella valle di Terebinto, quando si cadde disfatta in minutissima polvere da' quattro metalli che la componevano, per cui vennero i Persiani, i Greci, i Seleucidi e Tolomei, e Romani.

Misurava il corso di quella prima Monarchia il nuovo Popolo eletto da Dio, che sino da' pri-

mi rovesci di pace si separava; e sotto la rigida sferza di tolerata servitù menando i giorni nelle terre del Nilo, annodava seco lui le geste a comune coll' Assiria e coll' Egitto. Dall' animo più lieto poi nella terra promessa, dono del suo Dio, passò da' Giudici e Pontefici al governo de' Re con Saulle, Davidde, e Salomone: tanto che venuti a Roboamo, per le rivalità del fratello Geroboamo, il solo regno d' Israele fu diviso in due, d' Israele, e di Giuda, rimanendosi all' onor di Dio il solo Giuda, poichè Israele mal condotto dal ribelle Geroboamo, cadde miseramente nella Idolatria delle Genti: enorme delitto che le sue Tribù condusse schiave sotto li Re d' Assiria.

Ecco i nuovi Regni che partecipando co' primi tutto ci conservano l' ordine e il seguito dell' Istoria, insieme alla Cronologia, che il tempo sempre gli affida. Questi nuovi Regni or ci richiamano tutta l' attenzione, e tanto più quando si tratta di correggere tutta quella parte di errori che si sono detti da molti d' intorno a' Medi, nuovi Assirii, e Babilonesi; per cui tanto interesse prende nella Cronologia l' Epoca celebre, e per l' Istoria Profana l' unica dell' antichità, dell' Era di Nabonassar. Que' pretesi nuovi Regni, tranne un meschino attentato, non poterono mai aver vita, che è appunto la ragione che gli stessi Profani non ne vanno seco loro d' accordo, perchè se alcuni li vogliono, altri all' incontro li negano; e quelli che li pretendono se contano alcuni Re, se li trovano contrastati ,da altri che li ricusano.

La più bella ragione che non si contrasta, ci si presenta nelle deportazioni delle Tribù d' Israe-

le nell' Assiria, e nelle Colonie che furono raccolte per ripopolare le terre lasciate deserte di Samaria: quelle Tribù furono distribuite da' Re d'Assiria per il Babilonese, e per la Media; come di là ancora ne tolsero quelle colonie che vollero a ripopolare Israele deserto: Dunque la Media, e Babilonia non erano a signoria libera di Re, ma tuttora ambedue si stavano rispettose sotto l' imperio de' Re d' Assiria: verità certa e chiara ella è questa che abbatte e distrugge quantunque volte possa piacere di rinnovare la pretensione che i Medi e i Babilonesi atterrassero la potente Assiria.

Coerentemente alla Sagra Bibbia, il più felice fra gli Istorici Profani ci comparisce Mosè da Corene l' Istorico dell'Armenia: quanto egli corrisponde alla Sagra Scrittura sino da' primi Re, in correspettività ancora di quelli di Babilonia e Ninive, come dicevamo con Arzerunio, così altrettanto ci si conferma in piena armonía quando ricorda la congiura d'Arbace, e Beloso unitamente a Baroir 36. Re d'Armenia, sotto il di cui figliolo si piantò in quella regione la famiglia de' Pagratidi che discendeva dagli Ebrei della schiavitù di Nabucco, che furono sempre fra i primi Satrapi, e che poi divennero nel IX. secolo Re d'Armenia, e della Georgia. Per quest' istorico dunque, Arbace di Media, Beloso alle milizie di Babilonia, e Baroir Re d'Armenia i quali nella congiura poteron distrugger Ninive, ci si presentano contemporànei del gran Nabucco: ed ha tanto di peso quest' autorità di Mosè da Corene, quanto i Profeti concorrono tutti a dare la caduta di Ninive, unitamente all'altre comprese nel castigo generale, sotto la spada di Na-

bucco il grande: così ebbe altro tempo, e si morì nel nascere la congiura.

Ora dunque non comparirà come nuova, poichè non è tale, questa esposizione, per coloro che conoscono la universalità dell' Istoria; ma nondimeno m' avviso che farà gran senso nel rimanente, perchè andiamo contro la corrente ormai secondata dalla maggior parte: ciò non ci deve ritenere, ma anzi vie più ci deve far solleciti alle ragioni per tutta l' importanza che è nell' Istoria, di vedersi riordinata dopo le nuove dottrine de' tempi.

CAPITOLO II.

Le Tribù d' Israele, e di Giuda ne' loro Regni riordinano l' Istoria de' Medi, Assirii, Babilonesi, per le molte vicende che ebbero in quel tempo.

Quando li scrittori parlano del tempo di cui siamo a trattare ci tolgono veramente l' animo, perchè ce lo rappresentano talmente involto nella profonda caligine, che diviene simile a quegli oggetti che ancor non rischiara raggio alcuno di sole, o di luna. -- *Tutti questi tempi, essi dicono, sono estremamente incerti in tutte le istorie profane. Gli stessi Greci, indeboliti per la guerra di Troja, non si vedono per qualche tempo dopo fare alcuna azione notabile, anche la di loro storia non è più chiara di quella dell' altre Nazioni.* --

Questa di loro confessione ci disimpegna dall' attendere direttamente li scrittori profani, e ci

rilascia affatto alla guida della sola Istoria Sagra. Quivi però troviamo senza fallo la desiderata verità dell' Istoria medesima: prima, perchè tutti li scrittori che abbiamo in proposito ne furono contemporanei, e gliene sostennero una gran parte di quelle medesime vicende che scrivevano: poi, perchè si ritrovò seco loro tutta la perfetta armonia nell' Istoria che ci hanno trasmesso, che un tanto accordo è veramente la nota della verità dell' Istoria medesima.

Non per questo si hanno a disprezzare li scrittori profani, che anzi li terremo sempre presenti, perchè se nelle loro discordie ci porgono argomento a vedere che per essi erano rare le buone memorie, almeno in que' fasti che ci trasmettono ci porgeranno essi pure la identità dell'Istoria che si legge ne' Libri della Bibbia, per cui possano que' medesimi rientrare una volta nell' ordine regolare della buona Istoria, e si conservino nella perfetta armonia la Sagra, e la Profana.

Ecco dunque che tutto l' interesse di questa parte d' Istoria che trattiamo, si vede riunito nelle Tribù d'Israele divise ne'loro due regni d'Israele, e di Giuda, che per ogni buon dritto ora discendiamo a trattare, per rimirarvi insieme colle loro geste quel tanto almeno, che pure ci sia bastante a conoscere il merito di quelle ancora dell' altre Nazioni. E poichè quelle geste vi si rileggono premurosamente accompagnate dalla Cronologia, che non possono esser seco loro disgiunte, ne viene la dolce consolazione di vedere un tutto insieme, frammezzo a' tempi, che tutto l' ordine ci conferma e rassicura, quantunque volte, e dovunque ci piaccia di rivolgere l' attenzione.

CAPITOLO III.

Della divisione delle Tribù degli Ebrei in due Regni: Roboamo Re legittimo regna in quello di Giuda, e Geroboamo fatto ribelle regna nell' altro d' Israele.
Accordo della Cronologia co' Libri de' Re, e con quelli de' Paralipomeni.

Salomone era venuto a morte dopo *quarant' anni* di regno, compresivi i primi quattro a' fondamenti del Tempio di Gerusalemme, *Lib. III. Reg. Cap. II.* v. 42 e il figlio Roboamo salì a quel trono legittimo successore. Intanto l' ambizione sollecitata dall' Egitto, pressava l' animo del fratello Geroboamo, cosicchè vinto ogni freno chiamò alla rivolta, e fece sue proprie dieci di quelle Tribù. Per tal fatto restò debole Roboamo con due Tribù che si mantennero fedeli, Giuda, e Beniamino, che gli formarono il regno detto di Giuda; e più forte Geroboamo coll' altre dieci Tribù che gli composero il regno d' Israele.

Li Re di tutte queste Tribù degli Ebrei sono quelli appunto che ebbero le tante geste a comune con quelli degli Assiri-Babilonesi, e con quelli dell' Egitto, de' quali pure ne portarono il giogo specialmente in pena di aver seguito colle genti l' idolatria. E qui per non ridire più volte a fastidio le medesime ragioni degli avvenimenti interessanti all' Istoria, ne riporteremo piuttosto quei Re medesimi, con de' cenni principali delle cose, in una medesima Tavola divisa in due colonne ciascheduna del proprio Regno di Giuda, e d' Israe-

le, unitamente agli anni regnati in corrispondenza cogli anni del Mondo, sull'accordo insieme de' Libri della Sagra Bibbia, de' Re e de' Paralipomeni. Ecco dunque che si assicura la Cronologia; che se talora apparisce qualche discordia nelle date, o per motivo di ritardo nelle nuove elezioni, o per vicende intermedie, benchè per sorpresa ci disturbino un poco, pur tutta volta ritorna la consolazione perchè ben presto la difficoltà ci si presenta disciolta o corretta nelle date che ne susseguono; per la qualcosa vediamo con piacere che sempre più cammina sicura la cronologia coll'Istoria, dove anche la profana vi respira, e si conforta, rimirandovi se medesima colle sue geste a comune.

Questi rilievi correggono que' Cronologi, che sorpresi dall'apparenza di qualche discordia in alcune date, anzichè risalire sempre più vicini a' medesimi fonti della Bibbia, piuttosto si sono dati miseramente a servire ad altra Cronologia feconda di supposizioni. Questa di loro condotta ha tanto pervertito l' ordine, che ha fatto credere impossibile la concordia.

Dunque la Cronologia de' Re di Giuda, e de' Re d' Israele, e le tante avventure che ebbero a comune co' Re Assiri-Babilonesi, e con quelli dell'Egitto, servono a riordinare nella loro correspettività una gran parte dell' Istoria Profana, non meno che a rannodare insieme quella cronologia, per cui si vedrà mantenuta l' Istoria nella sua perpetuità di seguito sempre perfetta in se stessa, che è appunto lo scopo di questa fatica.

TAVOLA CRONOLOGICA

COLLE CITAZIONI D'ACCORDO DE' LIBRI DE' RE E DE' LIBRI DE' PARALIPOMENI

Anni del Mondo	RE DI GIUDA	Anni di Regno
3029.	Roboamo regnò *diciassette* anni. *L.* III. *de' Re Cap.* XIV. v. 21. *Lib.* II. *de' Paralip. Cap.* XII. v. 13.	17

Aveva già cominciato il quinto anno di regno quando *Sesac* Re dell' Egitto venne a spogliare la città, e il Tempio di Gerusalemme.

25. » In *quinto* autem *anno* regni » *Roboam* ascendit *Sesac*, *rex Aegy-* » *pti* in Jerusalem (*a*),

26. » Et tulit thesauros domus Do- » mini, et thesauros regios, et universa » diripuit: scuta quoque aurea, quae » fecerat Salomon. *Lib.* III. *Reg. Ca-* » *pit.* XIV. Questa spedizione di Se- » sac fu passeggera, e Roboamo con- » tinuò a regnare, e compiè li 17 an- » ni di Trono.

CONCORRENZE D' UOMINI ILLUSTRI SECONDO VARII SCRITTORI

(*a*) *Laostene* Re d'Assiria per anni 45.
Sesac Re dell' Egitto per anni 34 che finirono col 7. di Roboamo.
Esiodo, perchè più semplice, è creduto prima d' Omero.
Omero che si chiamava *Melesigene*, divenuto cieco si vuole che si ritirasse a Smirne.
Megacle Arconte perpetuo d'Atene.

TAVOLA CRONOLOGICA

COLLE CITAZIONI D' ACCORDO DE' LIBRI DE' RE, E DE' LIBRI DE' PARALIPOMENI

Anni del Mondo	RE D' ISRAELE	Anni di Regno
3029	Geroboamo regnò *ventidue anni. Lib.* III. *de' Re, Cap.* XIV. v. 20.	22
	Qualunque sia l' anno diverso che è piaciuto a molti di assegnare a Geroboamo, attesa la rivoluzione procurata per salire al Trono, noi seguiremo piuttosto il Capitolo XII. del Libro III. perchè ivi il racconto di tutto l' avvenimento è incluso nel medesimo principio di regno di Roboamo, e perciò non vi si legge altro anno diverso per Geroboamo.	
	Questa verità poi si trova dimostrata nella successione di Nadab, che segna *l' anno secondo* di Asa re di Giuda, perchè colà si compiono appunto li *ventidue anni* che si danno di regno a Geroboamo: dunque aveva cominciato a regnare nell' anno del Mondo 3029 e finì nel 3051.	
3051.	Nadab salì al Trono nel *secondo anno* di Asa Re di Giuda, e regnò *due anni. Lib.* III. *de' Re, Cap.* XV. v. 25	2
3053.	Baasa nell' *anno terzo* di Asa, e regnò *anni ventiquattro. Lib.* III. *de' Re, Cap.* XV. v. 32.	24

3046. Abia salì al Trono nell' anno *decimottavo* di Geroboamo Re d'Israele, e regnò *tre anni Lib.* III. *de' Re. Capitolo* XV. v. 2. *Lib.* II. *de' Paralip. Cap.* XIII. v. 1. 3

3049. Asa nell'*anno vigesimo* di Geroboamo, e regnò *anni quarantuno Lib.* III. *de' Re*, *Cap.* XV. v. 9. *Lib.* II. *de Paralip. Cap.* XVI. v. 13. (*b*) 41

3090. Giosafat nell' *anno quarto* di Achab, e regnò *venticinque anni. Lib.*III.*de'Re*, *Cap.* XXII. v. 41. *Lib.* II. *de' Paralip. Cap.* XX. v. 31. 25

3115. Joram nell' *anno quinto* di Joram Re d' Israele, e regnò *otto anni. Lib.* IV. *de' Re*, *Cap.* VIII. v. 16 e 17 *Lib.* II. *de' Paralip. Cap.* XXI. v. 5. (*c*) . . . 8

3123. Ochozia nell' *anno duodecimo* di Joram Re d' Israele, e regnò *un' anno. Lib.* IV. *de' Re*, *Cap.* VIII. v. 25 e 26. *Lib.* II. *de' Paralip. Cap.* XXII. v. 2. 1

Se nel capitolo VIII. *Lib.* IV. *de'Re*, si legge, v. 25 *anno duodecimo* Joram

(*b*) *Calpeto* cominciò a regnare sopra i latini per 13 anni. *Tiberino* gli fu successore, e morì in guerra annegato nel fiume Albula.

Licurgo nasce 150 anni avanti la prima Olimpiade *Clem. Aless.*

Elia, e il fuoco dal cielo sulla vittima, nella competenza degli Idolatrj.

(*c*) *Pigmalione* fratello di Didone regna in Tiro per 47 anni. *Fidone* Tiranno d'Argo è il primo tra i Greci a far coniare le monete d' oro e d' argento. Se ciò fosse dimostrato, darebbe fine alla questione sull' antichità di Troja, e d' Omero.

3077. Ela nell' *anno vigesimo sesto* di Asa, e regnò *due anni. Lib.* III. *de' Re*, *Capitolo* XVI. v. 8. 2

3079. Zambri nell' *anno vigesimo settimo* di Asa. e regnò *sette giorni. Lib.* III. *de' Re*, *Cap.* XVI. v. 5. . . . . 7 giorni

Queste due date di Ela, e di Zambri, ci sembrerebbe che non avessero dovuto variare d'*un anno* dal 26 di Asa la prima, al 27 pure di Asa la seconda, ma bensì di *due anni*, quanti ne aveva regnato Ela. Si fa questa nota appunto per confermare che talora si prende l' anno pieno, come qui siamo nel caso, e talvolta anche l'anno incominciato o corrente, come porta la data di Ela de' *due anni* regnati. La esattezza poi ritorna confermata nelle date successive, come qui si ritrova in quella di Amri a cui discendiamo coll' anno 3080.

3080. Amri nell' *anno trigesimo primo* di Asa, e regnò *dodici anni. Lib.* III. *de' Re*, *Cap.* XVI. v. 23.

Si noti la ribellione fra Thebni, e Amri che restò superiore: e per tal vicenda di guerra abbiamo collettivamente *dodici anni* di regno, ma che pure si dividono dal *testo medesimo*, cioè; *sei anni in Israele, e sei in Tersa*; ivi, v. 23. Anno *trigesimo pri-*

» filii Achab regis Israel; e nel capi-
» tolo IX. v. 29. si legge *anno unde-*
» *cimo*, ciò non porta che a conoscere
l' anno pieno dall' anno incominciato.

Male pertanto fanno que' cronologi che gli danno *due anni* contro il detto della Bibbia: non meno che sopra danno due *Joram*, e ne fanno regnare il primo un anno con Giosafat, e il secondo due anni con Ochozia, fra quali così contro la Bibbia avvi *Lenglet*, tutti confusi per le apparenze.

Quando ne piacesse la dimostrazione si abbia pure: si contino tutte le partite degli anni regnati da' Re di Giuda; e più si veda la concorrenza in un medesimo anno di tre Re come appresso; cioè: la morte di Ocozia, e quella di Joram d' Israele, ambedue nell'inaugurazione al Trono d'*Ieu* in Israele. Questi tre avvenimenti nel medesimo anno colle partite degli anni regnati vedremo che ci portano all' anno del Mondo 3124 a cui scendiamo.

È interessante questa concorrenza perchè, vi sieno pure delle inesattezze, or non sono elleno più di nocumento, che restano qui tutte corrette e purificate nella concorrenza della cronologia dei due Regni di Giuda, e d' Israele.

» *mo Asa* regis Juda, regnavit Amri
» super Israel, *duodecim annis:* in
» Thersa regnavit *sex annis*.

Che sieno dunque *sei anni* di regno in Israele e non più, lo conferma la data consecutiva di *Achab* nell'anno 38 di Asa, che è regolare di 6 in 7 anni discendendo da que'31 dello stesso Asa in Amri, e così discendiamo all'anno del Mondo 3087. — 6

È necessaria questa nota perchè molti vi contano 12 anni.

3087. Achab nell'*anno trentotto* di Asa, e regnò *ventidue anni. Lib.* III. *de'Re, Capitolo* XVI. v. 29. 22

3109. Ocozia nell'anno *decimo settimo* di Giosafat, e regnò *due anni. Lib.* III. *dei Re, Cap.* XXII. v. 52 2

La data di Giosafat come sopra nel 3090 è regolarissima, perchè risulta dalle date regolarissime degli anni regnati con perfetto accordo de'Libri de'Re, e de'Libri de'Paralipomeni. Se di presente dopo la data regolarissima pure di Achab appare una piccola variazione, che passa anco nella data consecutiva, si ascriva a qualche incidente non conosciuto. Nulladimeno anche questa incidenza *si trova corretta regolarmente nella Cronologia di Giuda*, quando scenderemo alla data di *Jeu*.

3124. Atalia madre di Ochozia, vista la morte del figliolo procurata da *Jeu* uccisore pure di Joram d'Israele, uccise tutta la stirpe reale, e salì Ella al Trono: ma Josaba sorella del defunto Re salvò il nepote *Joas* pargoletto per *sei anni. Lib.* IV. *de' Re*, *Cap.* II. w. 1. 2. 3. *Lib* II. *de' Par. C.* XII. w. 10. 11. 12. Intanto Atalia regnava già dal *sesto*, *al settimo* anno incominciato (*a*).

Nel *settimo anno*, dal Sacerdote Jojada fu messo in Trono *Joas*, e fu uccisa Atalia. *Lib.* IV. *de' Re*, *Cap.* XI. ivi 4. » *Anno* autem *septimo* misit Joiada.. 12. » Produxitque *filium regis* et po- » suit super eum diadema, et testimo- » nium: *feceruntque eum regem*, *et* » *unxerunt:* et plaudentes manu, di- » xerunt: Vivat rex. *Lib.* II. *Paralip. Cap.* XXIII. w. 11. 12. 7

Considerato l'anno settimo a cui portarono le vicende, si viene regolarmente dall' anno del Mondo 3124 al 3131.

CONCORRENZE D' UOMINI ILLUSTRI SECONDO VARII SCRITTORI

(*a*) *Alladio* Re de' Latini per anni 20.

Didone sorella di Pigmalione re di Tiro nell' anno *settimo* di suo fratello si ricovra nell'Affrica, e vi fabbrica Cartagine.

Licurgo ritorna da' viaggi di Creta, d' Ionia, d'Egitto, e porta le leggi agli Spartani. Si dà per certo che dette egli agli Spartani e agli altri Greci l' Opere d' Omero non conosciute ancora.

L' ultimo anno di Atalia si fa corrispondere all' anno che Ifito discendente d' Ercole, rinnovò i Giuochi Olimpici.

3111. Joram nell' anno *decimottavo* di Giosafat, e regnò *dodici anni. Lib.* IV. *de' Re. Cap.* III. v. 1. 12

Fin qui abbiamo seguito le date degli anni regnati: ora si passi a tutta la sicurezza della Cronologia purgandola da qualche inesattezza, che ci possa aver disturbato.

3124. Jeu unto Re di Israele distrusse per ordine di Dio la famiglia di Achab, per l' empietà commesse e regnò *ventotto anni. Lib.* IV. *de' Re, Cap.* X. v. 36. 28

Qui si levano tutti i sospetti di Cronologia per qualsivoglia inesattezza accidentale. *Jeu* in Israele, e *Atalia* in Giuda salirono al Trono nel medesimo anno in cui furono uccisi contemporaneamente *Ocozia*, e *Ioram*. Ora contate gli anni regnati con perfetto accordo de' Libri de' Re, e de' Libri de' Paralipomeni, da' Re di Giuda senza eccezione di vicende, e troverete sempre la concorrenza in que' quattro Re agli anni del Mondo 3124.

Questa riprova ci garantisce da tutti i Cronologisti in contrario.

3152. Joachaz nell' anno *ventitre* di Joas di Giuda, e regnò *diciassette anni. Lib.* IV *de Re Cap.* XIII. v. 1. 17

3131. Joas nell'anno *settimo* di Jeu re d'Israele, e regnò *anni quaranta. Lib.* IV. *de' Re*, *Cap.* XII. v. I. e *Lib.* II. *de' Paralip. Cap.* XXIV. v. I. 40

Si crede che all' anno *trigesimo terzo* di Joas morisse il sommo sacerdote Jojada in età di anni 130. Allora si crede pure che cominciasse l' Idolatria procurata dal Re in quel regno di Giuda, per cui il Pontefice Zaccaria figlio di Jojada fu lapidato nel Tempio (*b*).

3171. Amasia nell'*anno secondo* di Joas d'Israele, e regnò *ventinove anni. Lib.* IV. *de' Re*, *Cap.* XIV. w. 1. 2. *Lib.* II. *de' Paralip. Cap.* XXV. v. 1. (*c*). . . 29

3200. Azaria, ovvero Ozia nell' *anno ventisette* di Geroboamo, e regnò *cinquantadue anni. Lib.* IV. *de' Re*, *Cap.* XV. w. 1. 2. e *Lib.* II. de' *Paralip. Capitolo*. XXVI. v. 3. (*d*) 52

(*b*) *Aventino* re de' Latini anni 37.
Efcaere re d'Assiria per anni 52.
Petubate re dell' Egitto per anni 41.
(*c*) *Proca* re de' Latini anni 27.
(*d*) I Profeti *Giona*, *Osea*, *Amos*.
La Macedonia comincia i suoi Re circa il primo anno di Azaria. Carano primo Re.
Sardanapalo che cominciasse a regnare circa anni 21 d'Azaria.
Numitore discacciato dal Trono de' Latini; quindi ristabilito da Romolo.
A' 30 anni d'Azaria si danno i Giuochi Olimpici Volgari, nel dì 19 Luglio per *cinque giorni*.
Phul re d' Assiria per anni 12 e Theglath-Falassar, ambedue creduti Nino il giovane.

Si vede qui la solita inesattezza dall' anno pieno, all'anno incominciato, o sivvero di piccol ritardo alla nuova elezione.

3169. Joas nell' anno *trentasette* di Joas di Giuda, e regnò *sedici anni. Lib.* IV. *de' Re, Cap.* XIII. v. 10 16

3185. . . . . . Convulzioni politiche per dodici anni, come vedremo appresso 12

3197. II.° Geroboamo nell'anno *decimo quinto* di Amasia, e regnò *anni quarantuno. Lib.* IV. *de' Re, Cap.* XIV. verso 23 41

La data di Amasia anno 15. porterebbe al 3186 che persuaderebbe coll'anno pieno de' 16 di Joas; ma la diversità di merito è nella data di Azaria re di Giuda coll' anno 27 di Geroboamo, per cui sarebbe stato in trono fino dal 3173 e avrebbe interrotto gli anni 16 di Joas suo antecessore.

Qui vi si conosce un gran rovescio politico avvenuto nel Regno d'Israele, che dette delle alternative. Nulladimeno la Cronologia è certa ne' Re di Giuda senza interruzioni, per cui si rassicura anche questa de' Re d'Israele, come si vede nella data successiva di Zacharia coll' anno *trentesimo ottavo* di Azaria, che ci porta all' anno 3238. Egli è bene evidente che quel

3252. Joathan nell'anno *secondo* di Phacee, e regnò *sedici anni. Lib.* IV. *de' Re, Cap.* XV. v. 32. e 33. e *Lib.* II. *de' Paralip. Cap.* XXVII. v. 1. (e). 16

Se *l'anno secondo* di Phacee coincide qui nello stesso anno 3252 piuttosto che nel 3253 ciò avviene per la solita ragione dimostrata dell'anno pieno, o incominciato.

Qui frattanto, come interessa, abbiamo tutta la sicurezza nelle date d'accordo de' Libri de' Re con quelli de' Paralipomeni, degli anni regnati da' Re di Giuda, che ci portano all'anno dato 3252, la qual cosa finalmente ci garantisce tutta la Cronologia fin qui discorsa.

3268. Achaz nell'*anno decimo settimo* di Phacee, e regnò sedici anni. *Lib.* IV. *dei Re, Cap.* XVII. vv. 1. e 2. e *Lib.* II. *de' Paralip.* XXVIII. v 1. *(f)* 16

Chiese l'ajuto di Theglat-Falasar re di Assiria contro Rasin re di Siria in Damasco, che collegato con Phacee re d'Israele in Samaria lo molestavano in guerra.

Achaz qui si fa tributario, e segna il primo passo alla caduta del Regno.

(e) *Romolo* primo Re di Roma circa l'anno 2. di Joathan. *Era di Nabonassar* creduta a' 7 anni di Joathan.

(*f*) *Ciro* a' 8 anni di Achaz per 12 anni. Perdicca Re di Macedonia per anni 51.

rovescio politico, avvenne, perchè Geroboamo non regnò che *anni quarantuno:* ora il conto ne porta *dodici* di vantaggio: Dunque si devono questi alle convulzioni politiche, alle quali sembrano risalire quelle date che si ritrovano anticipate e interrotte. In questo stato ci conviene di prendere gli anni *quarantuno* stabilmente regnati, come appunto si trovano scritti, per i quali Geroboamo ha la data ridetta del 3197 separata da quella instabile del 3185. Ecco pertanto che discendiamo regolarmente alla data di Zacharia che ci garantisce l' ordine della Cronologia co' Re di Giuda, per ogni sicurezza.

3238. Zacharia nell' anno *trigesimo ottavo* di Azaria, e regnò *sei mesi. Lib.* IV. *de' Re, Cap.* XV. v. 8 . . . . 6 mesi

3239. Sellum nell' anno *trentanove* di Azaria per *un mese. Lib.* IV. *de' Re, Capitolo* XV. v. 13 . . . . 1 mese

3239. Manahem nell'anno *trentanove* di Azaria, e regnò *dieci anni. Lib.* IV. *de' Re, Cap.* XV. v. 17 10

Pel delitto di Manahem, che fatta una congiura, aveva ucciso Sellum, e per la strage che faceva di quelli che non lo favorivano, era già venuto Phul re di Assiria, quando intimorito Manahem gli si umiliò, e a gran prezzo, che

3284. Ezechia nell'anno *terzo* di Osee, e regnò *ventinove anni. Lib.* IV. *de' Re, Cap.* XVIII. vv. 1. 2. e *Lib.* II. *dei Paralip. Cap.* XXXIX. v. 1 29

Venne Sennacherib Re d'Assiria insultando con bestemmie il Dio Vivente: per le preghiere intanto del Re di Giuda, e di quel Popolo, mossosi Iddio a grazia, mandò l'Angiolo suo che in una notte trucidò *cent'ottantatre mila* dell'esercito Assiro, per cui Sennacherib spaventato se ne fuggì a Ninive, dove i proprii suoi figli gli dettero la morte, con tutto che si fosse rifugiato nel Tempio (*a*).

Anche l'Istoria Profana riconosce questo avvenimento colla medesima circostanza di *una notte*, ma lo ascrive alla peste senza ragione di circostanze; anzi in un modo puerile come si legge in Giuseppe Flavio. *Anti Giud. Lib. X. Cap.* II. poichè prima riporta Erodoto che contrario agli altri scrittori ci dà Sennacherib, non re degli Assirii, ma degli Arabi, che levò l'assedio da Pelusio perchè gli animali in una notte gli avevano guastato l'armi da guerra:

CONCORRENZE D' UOMINI ILLUSTRI SECONDO VARII SCRITTORI

(*a*) *Isaja, Michea, e Naum* Profeti.

Taraco re di Egitto, e da Giuseppe Flavio detto di Etiopia.

Numa Pompilio re di Roma per anni 43.

fece pagare a' più facoltosi, comprò la protezione di Phul, e assicurò per questa via l' usurpato regno.

3250. Phaceja nell' anno *cinquanta* di Azaria, e regnò *due anni. Lib.* IV. *de' Re, Cap.* IV. v. 23 2

Fu ucciso da Phacee; così restò offeso Phul re d' Assiria che ne aveva la protezione. Questa nota ci porta a conoscere il principio dato da Phul nella deportazione delle Tribù d' Israele, che poi continuò Telgat-phalasar. *Lib. I. de' Paral. Cap.* V. v. 26.

3252. Phacee nell'anno *cinquantadue* di Azaria, e regnò *vent'anni. Lib.* IV. *de' Re, Cap.* XV. v. 27 20

La deportazione cominciata da Phul ridetta sopra, è diversa di circostanze, di tempo, e di Tribù, da questa posteriore tutta di Thelgatphalasar, quando fu chiamato in soccorso da Achaz re di Giuda. perchè lo affliggevano colla guerra i Re, Rasin di Damasco in Siria, e Phacee d' Israele in Samaria. Questa seconda deportazione abbraccia delle Tribù diverse dalla prima, e le riunisce a' Popoli di Damasco. *Libro* IV. *de' Re, Cap.* XV. v. 29. *Capitolo* XVI. v. 7.

poi riporta Beroso che combina con tutti i ragguagli dell'Istoria Sagra, compresavi pure la morte, tranne che l'ascriva alla peste; ivi: » ...... Sennacherib .... trovò l'esercito, che aveva lasciato con Rapsace in perigliosa *pestilenza, che gli aveva mandato Iddio* in tal guisa, che *la prima notte morirono di quei che assediavano* 185000 uomini con i loro giudici, e tribuni ».

3313. Manasse regnò *cinquantacinque anni. Lib.* IV. *de' Re, Cap.* XI. v. 1. *e Libro* II. *de' Paralip. C.* XXXIII. v. 1. . 55

(*b*) Qui si compie la ragione della Cronologia, perchè tutte le date degli anni regnati da' Re di Giuda con perfetto accordo de' Libri de' Re, con quelli de' Paralipomeni, ci portano esattamente all'anno del Mondo 3313. Questa si può chiamare la riprova del conto fra i Re di Giuda, e quelli di Israele, nelle ragioni addotte.

Manasse aveva introdotto l'Idolatria

(*b*) *Assaradon* a' 16 anni di Manasse, e 42 di suo regno riunisce Babilonia all'Assiria.
Soasduchino o Nabuceo di Giuditta per anni 20.
Chinaladano per anni 22.
Aristodemo che si uccide presso la Tomba della sua figliola.
Archiloco Poeta dell' Isola di Paro.
Tirteo Poeta Greco elegiaco, e capitano degli Spartani nella guerra contro i Messenj.

3272. Dalla data di Phacee che regnò 20 anni, a quella di Osee di lui uccisore, vi sono *otto anni* di mezzo, che sembrano tutti di fazioni di guerra, che poi finirono quando Osee potè salire al Trono 8

3280 Osee aveva ucciso Phacee nelle procurate congiure, e nell' anno *duodecimo* di Achaz salì al trono d' Israele, dove regnò *nove anni Lib.* IV. *de' Re*, *Cap*. XVII. v. 1. 9

Questi sul piede degli altri camminando per le vie indirette volle comprar la pace dal Re di Assiria Salmanasar, e gli pagava un tributo annuale: ma portò egli pure a proprio danno le sue fazioni, perchè quale egli era dall' animo doppio, datosi quindi a una seconda alleanza con *Sua* Re dell' Egitto, si trovò colpito da' giusti risentimenti di Salmanasar. Questo re piombò addosso ad Israele, lo devastò, gli pose l' assedio a Samaria nell' *anno settimo* di quel re Osee, e dopo tre anni ne ottenne la conquista. Allora mise in carcere quel suo ribelle, e dato tutto a sacco per ristoro dei soldati, quindi deportò in Assiria tutti gli avanzi all' altre deportazioni delle Tribù d' Israele, e gli riunì a'que'primi in Hala, e in Habor città de' Medi sul fiume Gozan.

nel regno di Giuda in un modo veramente maniaco, che non la risparmiò neppure al Tempio di Dio; e quella popolazione seguendo ciecamente, meritaron tutti che anche sul regno di Giuda cadesse quella medesima pena che già pagavano le Tribù d' Israele. A principiar questa pena fu malmenato Manasse sotto il peso delle catene a Babilonia da' Cpitani del Re di Assiria: ma si ravvide il meshino, e datosi saviamente a penitenza riottenne di sedere sul suo soglio a Re in Gerusalemme. *Lib.* IV. *de' Re. Cap.* XXI. e *Lib.* II. *de' Paral. Cap.* XXXIII.

Ritornato in patria rimediò dal canto suo all' Idolatria, ma il popolo ne continuò l' esercizio.

17. » Attamen adhuc populus immo- » labat in excelsis Dominò Deo suo ».

L' Istoria Profana conta *sei anni* di regno a Manasse quando fu tradotto schiavo: nel *secondo anno* di schiavitù alcuni ci danno Giuditta che tronca la testa al feroce Oloferne, e nell' anno dopo altri ce lo danno in libertà

Questa schiavitù la ridetta Istoria Profana la riconosce da Mesessimordaco Re di Babilonia, contro la Bibbia che la dà co' Generali del Re di Assiria: così quella guerra di Oloferne ce la

Così ebbe fine miseramente il Regno d'Israele, in pena dell'Idolatria che, fino dal primo passo fazioso contro il Re legittimo Roboamo, quelle Tribù vollero prendere colle genti, a dolosa insinuazione del ribelle Geroboamo, malgrado che rammentassero il divieto di Dio nella Legge a Mosè.

Questo regno che nacque e si morì sempre fazioso, aveva cominciato nell' anno del Mondo 3029 e or lo vediamo al suo termine nell' *anno nono* di Osee, e del Mondo 3289. La corrispondenza data co' Re di Giuda nell' accordo de' Libri de' Re, e di quelli de' Paralipomeni ci rassicura tutta questa Cronologia, senza che ci occupiamo delle vane supposizioni di alcuni scrittori: Dunque il Regno d' Israele ebbe vita per 260 anni, quanti ve ne furono fra la sua cuna e la sua tomba dal 3029 in cui era nato, al 3289 in cui si giacque a morte.

riunisce all' Idolatria, sempre colla demolizione anco dell' altare di Dio nel Tempio. Quivi si vede bene lo errore, perchè nella parte di Giuditta fu guerra tutta di Religione anche in Israele, come distintamente a suo tempo ci occorrerà di parlare.

3368. Amon regnò *due anni Lib.* IV. *de' Re Cap.* XXI. v. 19. e *Lib.* II. *de' Paralip. Cap.* XXXIII. v. 21. (*a*) 2

3370. Giosia regnò *anni trentuno. Lib.* IV. de' Re, *Cap.* XXII. v. 1. e *Lib.* II. *de' Paral. Cap.* XXXIV. v. 1. 31

Geremia cominciò a profetizzare nel *tredicesimo* anno di Giosia (*b*).

Helcia Sommo Pontefice ritrova nel

CONCORRENZE D'UOMINI ILLUSTRI SECO NDOVARII SCRITTORI

(*a*) *Filippo* I Re di Macedonia per 38 anni.
Anco Marzio Re di Roma per 24 anni.

(*b*) *Nabopolassar* o Nabucco Seniore che incendia Ninive col suo re Chinaladano, e comincia a regnare in Babilonia per anni 21 cominciando a' 13 di Giosia re di Giuda.
Nechao re di Egitto circa 21 di Giosia, per anni 16.
Solone che visse 80 anni Legislatore Ateniese.
Thalete fra i sette sapienti co' suoi Libri di Fisica, de' quali si giovarono Anaximandro, Anaximene, e Xenofane.
Sofonia, che profetizza la caduta di Ninive agli ultimi anni di Giosia, per cui sono in errore quelli che la fanno distrutta a' 13 di Giosia.
Giona che profetizza la caduta de' Regni per Nabucco.
Dracone Poeta e Legislatore degli Ateniesi.
Stesicoro Poeta Lirico Siciliano.
Alceo Poeta Lirico di Mitilene.
Saffo illustre poetessa di Lesbo.

Tempio il Libro della legge del Signore. Viene consultata Holda Profetessa, e predice al Popolo Ebreo il castigo contenuto nel libro contro i peccati dell'Idolatria che gli proibiva, ma che Iddio lo differiva a dopo la morte di Giosia perchè era questi religioso.

Giosia fu desso che distrusse la Idolatria anche in tutto Israele fra i rimasti alle deportazioni, e fece celebrare la gran solennità della Pasqua che fu la maggiore. Il sagro testo sembra non escludere alcuno anche nelle città di Samaria. Quello che poi vi si vede è il distruttore dell'Idolatria nel Regno di Giuda, e in Israele, che non si può neppure sospettare che la rilasciasse colà impunemente alle colonie d' Assiria.

Questa solennità della Pasqua avvenne nell'anno *decimo ottavo* del Re Giosia sul Trono. *Lib.* IV. *de' Re*, *Capitolo* XXIII. v. 23.

Faraone Nechao Re di Egitto portava la guerra contro il Re di Assiria, ed era già venuto all' Eufrate.

Giosia forse per quell' alleanza coll' Assiria, che aveva già stabilita il re Achaz, vi accorse, ma ferito in battaglia da Faraone nella giornata di Mageddo, venne a morte portato a Ge-

rusalemme. *Lib.* IV. *de' Re*, *Capitolo* XXIII. v. 29. e 30.

3401. Joachaz regnò *tre mesi*, figlio ed erede di Giosia. *Lib.* IV. *de' Re*, *Capitolo* XXXIII. v. 30. . . . . 3 mesi

Faraone Nechao condusse Joachaz in Egitto, e mise in trono il fratello a regnare per il genitore Giosia, e mutandoli nome lo chiamò Joakim. *Lib.* IV. *de' Re*, *Cap.* XXXIII v. 31 e *Lib.* II. *de' Paralip.* *Cap.* XXXVI. v. 4.

3402. Eliacim detto con nuovo nome *Joakim* regnò *undici anni*. *Lib.* IV. de' *Re*, *Cap.* XXIII. v. 36 e *Lib.* II. *de' Paralip.* *Cap.* XXXVI. v. 5. 11

(*c*) Interessa molto quest'anno di Joakim perciò piace di confermarlo col medesimo conto che ne faceva Geremia Profeta. Questi aveva cominciato le sue profezie nell' *anno decimo terzo* di Giosia, e le ridusse in iscritto nell' anno quarto di Joakim, e così vi contava *ventitre anni*. Il decimo terzo di Giosia era del Mondo l' anno 3383 che

(*c*) *Sciti* Nomadi che levano i Medi dall' assedio di Ninive, e occupano l'Asia: ubriacatisi in una festa sono uccisi da' Medi dopo 28 anni, per cui Ciassare tornò padrone de' Medi, circa il quarto anno di Joakim re di Giuda (non combina colla buona istoria).

Psammuti re di Egitto per 6 anni.

Abacuc Profeta.

Daniele e i suoi compagni condotti a Babilonia da Nabucco.

proseguendo per que' *ventitre* testè ridetti, discendiamo all' *anno quarto* di Joakim nel 3406 del Mondo: dunque Joakim aveva preso a reguare nell' anno 3402.

Nabuchodonosor il Grande salì al Trono nell' *anno quarto* di Joakim: dunque avvenne nell'anno del Mondo 3406.

Nabucco il Grande disfece all' Eufrate l'armata di Faraone Nechao nell'*anno quarto* di Joakim: dunque ciò fu del Mondo nel 3406. *Gerem. Prof. Cap.* XLVI. v. 2.

Questa autorità di Geremia scrittore del tempo in proposito, rischiara opportunamente il Capitolo XXIV. del Libro IV. *de' Re*, che senza data di tempo ci parla di Nabucco che fece suo tributario Joakim, e che tolse all' Egitto tutto quello che aveva conquistato dal suo fiume di confine, sino all' Eufrate. Questo fu l'anno che Daniele venne condotto co' suoi compagni a Babilonia.

Or si può correggere l' Istoria Profana quando Beroso ci dette Nabucodonosor seniore che aveva conquistato anche l' Egitto, dicendo: » Quando intese Nabucodonosor padre suo, che 'l » *Satrapa posto in Egitto, e ne' luoghi della Soria inferiore, e di Fenicia erasi ribellato da lui*, non po-

» tendo egli sostenere la fatica, *dette a*
» *Nabucodonosor giovane suo figliolo*
» l' impresa e lo mandò contro di lui.
» Nabucodonosor fattosi incontro *a co-*
» *lui che si era da suo Padre ribella-*
» *to, fatta la giornata lo vinse*, e con
» tal principio soggiogò la provincia
» al suo imperio ».

Giuseppe Flavio continua questo racconto fino alla morte di Nabucco seniore per cui il figliolo commette agli amici di condurre gli schiavi in Babilonia, Fenici, Soriani, ed Egizi, e per la via del deserto ritornò egli più sollecito a Babilonia, e *ne prese l' imperio riserbatogli da un amico. Ant. Giud. Lib.* X. *Cap.* XII. e *Cap.* XIII.

Qui si vede bene lo errore di Beroso, sia per l' Istoria Sagra, sia per quella Profana dell' Egitto medesimo. Beroso ha confuso i fatti dell' Istoria, cosicchè vediamo sempre più la importanza dell' Istoria Sagra scritta da' contemporanei, cui dobbiamo tutta la nostra riconoscenza.

Pertanto Nechao vi possedeva egli come conquistatore, e come re dell'Egitto, e non come Satrapa rilascitovi da Nabucco seniore: e Nabucco il Grande ve lo spogliò senza rivaluta, come vi si legge: v. 7. » Et ultra non addidit

» Rex Aegypti, ut egrederetur de ter-
» ra sua: tulerat enim Rex Babylonis
» a rivo Aegypti, usque ad fluvium Eu-
» phraten, omnia quae fuerant Regis
» Aegypti. *Lib.* IV. *de' Re*, *Capito-*
» *lo* XXIV.

3413. Joahin figlio ed erede di Joakim, morto il genitore ne salì a quel trono per *tre mesi. L.* IV. *de' Re*, *Cap.* XXIV. v. 8. *L.* II. *de' P. C.* XXXVI. v. 9. (*a*) — 3 mesi

Nabucco che, ribellatosi Joakim, vi aveva mandato de' masnadieri alle vendette, quando potè vi venne da se stesso, ed era allora l' *anno ottavo* di suo regno. Quel nuovo re Joahin gli si umiliò incontro, e lo arricchì anche di tesori del Tempio; ma poco gli giovò che lo condusse a Babilonia, e deportò insieme i cittadini tranne la Plebe. Mise in trono lo zio di Joahin che si chiamava Matthania, e con nuovo nome lo disse Sedecia.

3414. Sedecia messo in Trono da Nabucco regnò *undici anni. Lib.* IV. *de' Re*, *Capit*. XXIV. w. 17. e 18. e *Lib.* II. *de' Paralip. Cap.* XXXVI. v. 11. 11

CONCORRENZE D' UOMINI ILLUSTRI SECONDO VARII SCRITTORI

(*a*) *Ezechiele* Profeta.
Mardocheo schiavo con altri. Questa è propriamente la prima deportazione, benchè la chiamino *seconda.* Daniele co'suoi compagni furono *ostaggi* piuttosto che schiavi.

(*b*) Geremia aveva predetto il castigo delle Nazioni, e de' Re, colla spada di Nabucco: ora nel principio di regno di Sedecia predice anche con qual' ordine era per farsi questa guerra al castigo; cioè: da prima il furor dell' armi doveva domare i Persiani, e colà il Nabucco avrebbe alzato il suo proprio Trono, per andar quindi all' altre genti. *Gerem. Cap.* XLIX. w. 34. 35. e 38.

Sedecia intanto si ribellò a Nabucco, e si unì all' Egitto. Non sappiamo l' anno di tal fatto, ma sicuramente non prima del *quarto*, poichè in quest' anno Sedecia si ritrovava rispettoso in Babilonia. *Gerem. Cap.* LI. v. 59.

Contro questo ribelle si vedono due volte i Caldei; la prima, condotti da' Generali, e che retrocedono all' arrivo del soccorso di Egitto: e la seconda condotti da Nabucco in persona, il quale forma l' assedio di Gerusalemme nell' *anno nono* di Sedecia, e del Mon-

(*b*) *Aprie* o Efree o Vafre Re dell' Egitto per anni 19.
Anacarsi Filosofo e fratello del Re degli Sciti, viaggiatore.
Esopo di Frigia provincia dell' Asia, autore delle Favole morali.
Commedia, per le prime volte si rappresenta in Atene.
Pisistrato si fa tiranno di Atene.
Confucio il più celebre Filosofo fra i Cinesi.

do 3423 e finalmente la prende nell' *anno undecimo* del ridetto Sedecia, e *anno decimo nono* di esso Nabuc-
3425. co, e del Mondo 3425. Qui sono anni incominciati, come lo dimostra il conto de' mesi: ma nell' ultimo capitolo di Geremia vi si legge la ricapitolazione cogli anni pieni, e perciò vi si ritrova sempre un anno meno; cioè:

Nella prigionia di Joahin, Nabucco contava *anni sette* di regno.

Nella presa di Gerusalemme, contava *anni diciotto*.

3429. Nell' ultimato della desolazione di Gerusalemme, contava *anni ventitre*.

Nella sua morte, erano *anni trentasette* della prigionia di Joahin. *Gerem. Cap.* LII. e di proprio regno dal *quarto* di Joakim, contava anni *quarantaquattro*.

CAPITOLO IV.

De' Pontefici quali si hanno dalla Sagra Bibbia per lo interesse dell' Istoria.

All' interesse de' Re per l' Istoria va unito anche quello de' Pontefici del popolo di Dio, laonde riputiamo qui necessaria almeno un' idea, unitamente alla Tavola di que' sommi Pontefici che ci offre la Sagra Bibbia, cominciando da Aronne

che ne fu il primo istituito da Dio, sino a Jaddo fra gli ultimi, in quella forma medesima che ve li troviamo descritti.

Fino dalla elezione, per Divina Volontà, di Aronne a Pontefice Massimo, fu decretata la di lui discendenza per questa Dignità: poichè tanto appunto si legge nel libro dell' Esodo, *Cap.* XXVIII.

1. » Applica quoque ad te *Aaron* fratrem tuum, » cum filiis suis de medio filiorum Israel, ut *sa-* » *cerdotio fungantur mihi: Aaron*, Nadab, et Abiu, » Eleazar, et Ithamar . . . . .

43. » . . . . . . Legitimum sempiternum erit » *Aaron*, et *semini ejus* post eum.

Questa instituzione poi si legge ripetuta con maggiore amplificazione e chiarezza nel libro I. de' Paralipomeni, *Cap.* XXIII.

13. » Filii Amram: Aaron, et Moyses. Separa- » tusque est *Aaron*, ut ministraret in *sancto san-* » *ctorum*, *ipse*, *et filii ejus in sempiternum*, ut » adoleret incensum Domino secundum ritum » suum, ac benediceret nomini ejus in sem- » piternum ».

Fu questa tutta la ragione per la quale i sacerdoti si opposero al Re Ozia quando malamente si augurava di sostenere le parti sacerdotali, per cui con dolore si vide rigettato, e insieme punito di lebbra, come se ne legge nel libro II. de' Paralipomeni, *Cap.* XXVI.

18. » Restiterunt regi atque dixerunt: *Non* » *est tui officii*, *Ozia*, ut adoleas incensum Do- » mino: sed *sacerdotum*, hoc est *filiorum Aaron*, » qui consecrati sunt ad hujusmodi ministerium: » Egredere de sanctuario, ne comptenseris: quia

» non reputabitur tibi in gloriam hoc a Domi-
» no Deo ».

E S. Paolo, inerendo a questo principio, disse nella sua lettera agli Ebrei, *Cap.* V.

4. » Nec quisquam sumit sibi honorem, sed qui
» vocatur a Deo tamquam Aaron ».

Con queste autorità ora intendiamo bene, che non vi dovettero aver luogo de' cambiamenti: e che se pure ve ne furono, debbono considerarsi nulla più che irregolarità.

A confermare questa dottrina vale opportunamente l'alto rimproccio che Abia re di Giuda faceva alle Tribù ribelli d'Israele, già perdutesi nell' Idolatria, che erano cioè senza sacerdozio, e però senza Dio: poichè i loro sacerdoti non avevano alcuna istituzione da Dio. Disprezzata la discendenza d'Aronne si facevano da se stessi sacerdoti, come praticava tutto il rimanente de' Popoli gentili, che a loro piacere si iniziavano da se stessi a' sagrifizj. *Lib.* II. *de' Paralip. Capitolo* XIII.

9. » Et ejecistis Sacerdotes Domini, filios Aaron,
» atque Levitas: *et fecistis vobis sacerdotes si-*
» *cut omnes populi terrarum: quicumque vene-*
» *rit*, et initiaverit manum suam in tauro de bo-
» bus, et in arietibus septem, *fit sacerdos eorum*,
» *qui non sunt Dii.*

Questo passo di Sagra Scrittura ci sembra che avrebbono dovuto rimarcare attentamente i moderni fautori del progresso, quando ci dicono, che da prima tutto regolava il sacerdozio, e che di poi fu contradetto. No, che non si contradice la verità, come non si contradice la nostra esistenza. La con-

tradizione fu ne' Gentili: datisi all' Idolatria non vi ritrovavano più la giusta ragione di Dio, ma era tutto materialismo, tutta ignoranza, e disprezzo, per cui così Omero ci descrive Agamennone che parla insultando a Crise, e ad Apollo di cui era sacerdote, *Iliad. Lib.* I.

» Degli Achivi era Crise alle veloci
» Prore venuto a riscattar la figlia
» Con molto prezzo. In man le bende avea,
» E l' aureo scettro dell' arciero Apollo:
» E agli Achei tutti supplicando, e in prima
» Ai due supremi condottieri Atridi......
» Ma la proposta al cor d'Agamennone
» Non talentando, *in guise aspre il superbo*
» *Accomiatollo, e minaccioso aggiunse:*
» Vecchio, non far che presso a queste navi
» Ned or nè poscia più ti colga io mai;
» *Che forse nulla ti varrà lo scettro*
» *Nè l' infula del Dio* .....
» Or va, nè m' irritar, se salvo ir brami.
» Impaurissi il vecchio, ed al comando
» Obbedì ....

TAVOLA

DE' SOMMI PONTEFICI DEGLI EBREI

SECONDO I LIBRI DEI PARALIPOMENI Cap VI. w. 3.	SECONDO I LIBRI DEI PARALIPOMENI Cap. VI w. 50.	SECONDO I LIBRI DI ESDRA L. I. Cap VII. L. II. Cap. XII.	SECONDO I LIBRI DI GIUSEPPE FLAVIO. Ant. L X. Cap. X.
Aaron	Aaron	Aaron	
Eleazaro	Eleazaro	Eleazaro	
Phinees	Phinees	Phinees	
Abisue	Abisue	Abisue	
Bocci	Bocci	Bocci	
Ozi	Ozi	Ozi	
Zaraja	Zarahia	Zarahia	
Merajoth	Merajoth	Merajoth	
		Azaria	Principia dal Tempio di Salomone
Amaria	Amarias	Amaria	
Achitob	Achitob	Achitob	
Sadoch	Sadoc	Sadoc	Sadoch
Achimaas	Achimaas		Achimaa
Azaria			Azaria
Joahanan			Gioram
Azaria			Ansiomaro
Amaria			Fidea
Achitob			Sudea
Sadoc			Hillo
Sello		Sello	Gioatham
Helcia		Helcia	Uria
Azaria		Azaria	Nerea
Saraja		Saraja	Idea
Josedech		Josedech	Sallo (*)
		Josue	Helchia
		Joacim	Zaroch
		Eliasib	Sarra
		Jojada	Giosedech
		Jonathan	
		Jeddoa	

(*) Questi ultimi cinque, sembrano i medesimi ultimi della prima colonna, per la moltiplicità de' nomi nella stessa persona.

CAPITOLO V.

Notizie che ci ha conservato l' Istoria Profana d' intorno a' Medj-Assirj-Babilonesi, per ragione di confronto colla Sagra Bibbia.

Siamo venuti a un termine nell' Istoria che può dirsi il centro del cerchio, perchè egli è qua che i diversi tratti d' Istoria, e di Cronologia vi si raccolgono insieme ne'Medi-Assirii-Babilonesi, e quindi vi si distendono per tutto il tempo conosciuto nella prima parte del Mondo: non altrimenti che appunto dal centro vanno i raggi a tutte le parti del circolo. Qua insieme cogli anni e coll'Istoria della Sagra Bibbia vi concorre tutto quello che abbiamo della prima Monarchia degli Assirii, che è la più antica che si abbia ne' fasti dell' Istoria Profana. Qua vi concorre l' Era celebratissima di Nabonassar in Babilonia con que' Re che vi raccolse il Canone Tolemaico. Qua concorrono gli anni delle Olimpiadi, delle quali la Istoria Profana non vide altra guida più sicura seco stessa. E qua finalmente concorrono gli anni di Roma che, per aver dominato presso che in tutto il mondo, sono pure a tutta l' Istoria di somma utilità e luce: cosicchè uniti a quelli già ridetti dalla Sagra Bibbia quali segnò e prima e dopo delle Monarchie che trattiamo, ci dimostrano tutto l' ordine lucido della Cronologia. Il nostro dovere dunque non ci disimpegna, ma anzi ci richiama a trattare di tutto a parte, e la prima sia data a' Medi-Assirii-Babilonesi.

§. I.

DE' MEDI

I Medi non hanno contezza certa della loro Istoria, per cui ne discordano tutti i loro scrittori.

Sulle rovine della prima gran Monarchia di Assiria (in senso quasi comune per l' Istoria Profana) vide l' antichità sorgere tre regni, Medi-Assirii-Babilonesi. Li principali scrittori de' Medi furono Erodoto, Ctesia, e Xenofonte, da' quali poi attinsero tutti gli altri che ne susseguirono. Il più antico fu Erodoto, e questi nel Libro primo, *Capitolo* 130 scrisse, che *Arbace* dopo di aver liberato i suoi Medi dalla servitù degli Assirii, concesse loro *di vivere in Repubblica*, e che vi continuarono sino alla elezione di Dejoce a loro Re; a cui poi succederono *Phraorte*, *Ciaxare*, *e Astiage*. Quella prima Monarchia degli Assirii è paruta cadere circa l' anno del Mondo 3205 e così a quest' epoca avrebbono cominciato i Medi. Erodoto venne circa il 3506 dunque scrisse de' Medi circa 311 anni da che avevano cominciato a regnare. Continuarono per ben lunga pezza nella loro signoria di Re, pure finirono, se non prima, per cosa certa nella venuta di *Ciro* circa l' anno del Mondo 3458. Dunpue *Erodoto* nato nell'anno 3516 ne scrisse circa anni 70 da che era caduto il Regno de' Medi. (Considerata la nascita coll'età sufficiente.) Da tutto questo ne consegue che non possa essere preferito a qualsivoglia degli Scrittori in avanti, e molto meno a chiunque fosse stato contemporaneo di que' Re. Intorno gli anni di questo Istorico può vedersene la Tavola di *Plieslei*.

Ctesia, tutto contrario ad Erodoto, scrisse, che il Regno de' Medi cominciò sino da *Arbace*, cui dette a successore *Madauce*, *Sosauno*, e *Articas*; e quindi proseguì con *Dejoce*, e con tutti gli altri rammentati di sopra da Erodoto. Il prefato *Ctesia* nacque 50 anni dopo Erodoto, in conseguenza scrisse circa 360 anni da che i Medi avevano vita di Regno; e ne scrisse pure circa 90 anni dopo che ne avevano perduto quella signoria. Ambedue questi Istorici danno fine al regno de' Medi con Astiage, raccontando che, data a moglie la figlia Mandane ad un certo Cambise illustre Persiano, vide in sogno un albero che, uscendo dalla figlia, adombrava tutta l'Asia. Istruito dagli indovini che significava un figliolo guerriero quale avrebbe assoggettato tutta quella regione, ordinò tosto ad Arpago suo confidente che, appena nato quel fanciullo, lo uccidesse: ma questi pietoso lo dette anzi ad un pastore per esporsi alla sorte nelle selve: più pietoso però il pastore lo dette alla sua moglie perchè lo allevasse, e gli dette nome *Ciro*. Astiage venutone in cognizione si sentì preso da forte sdegno per cui invitato Arpago ad un convito che imbandiva delle carni di un di lui figliolo la cui testa riserbava al terminar della mensa, voleva così richiamare Arpago alla pena della fatta disubbidienza. Il convitato intese bene quali erano i sensi del Re, ma tutto dissimulava, e riserbava la vendetta. Venne il tempo finalmente di dar libero il corso all' ire; allora congiurò con Ciro contro Astiage, e attaccatolo in guerra lo facevano balzare dal Trono, e vi saliva Ciro a regnare.

Di mezzo a Erodoto, e a Ctesia, aveva vissuto Xenofonte per cui si vede messo fra le favole tutto

il racconto sulla educazione di Ciro presso il pastore, e la mensa imbandita delle carni umane: come pure la oppressione ridetta di Astiage. Che anzi! scrisse Xenofonte che Astiage morì tuttora fiorente il Trono, quando Ciro non oltrepassava la fanciullezza. Cicerone sembra che volesse sedere a Giudice in tanta contesa nella sua lettera ad *Q. Fratrem. Lib.* I. poichè pronunziò i suoi sensi a favore di Erodoto, e di Ctesia contro Xenofonte. Finalmente il *Marhsam* col suo *Canone Cronologico*, *pag.* 525 secolo 17 scarta tutti questi benchè celebratissimi scrittori, e mette in dubbio gli anni, e i Re de' Medi. Non senza ragione ordunque possiamo dire che l' Istoria Profana o manca assolutamente di dati certi, o perchè rarissimi, furono conosciuti da pochi.

§. II.

DEGLI ASSIRII

Opposizioni radicali degli Scrittori, che distruggono il merito dell' Istoria.

Dagli scrittori del passaggio dall'antica alla nuova Assiria non è possibile che si riconosca nè il tempo per lo quale vogliono che avvenisse questo fatto, nè quale fra i suoi Re gli desse vita novella. Nulladimeno se ne abbia qui almeno un qualche saggio di tanta Istoria confusa.

Castore Rodio scrisse degli Assirii, e dette loro principio dicendo, che *Nino il giovane* odiando il giogo de' Medi, animò i suoi concittadini a scuoterlo, e ne riprodusse l' antico regno in Ninive.

Eliano ben di genio lo segue, e così entrambine riportano tutta la serie di que' Re; cioè: *Nino* fatto lo stesso che *Thilgamo* o *Thelgatphalassar* della Sagra Scrittura, *Salmanasar*, *Sennacherib*, *Assaradon*, *Assaradino*, *Soasduchino*, *Chinaladano*. Qui si vede accreditata l' Istoria che *Arbace* Re di Media, e *Beloso* Prefetto in Babilonia congiurarono contro *Sardanapalo* re di Assiria, e che questi abbruciatosi in Ninive per non cadere a ludibrio nelle loro mani, quelli si divisero tutta la Monarchia d' Assiria, e si fecero Re uno de' Medi, e l' altro de' Babilonesi. Ma non pochi scrittori ci rovesciano quest' Istoria; poichè in quella congiura di Arbace, e Beleso non vi riconoscono la morte nè del legittimo Re, nè la fine o caduta di quel regno; ma anzi ci conservano tuttora in vita quel re e sempre sul Trono, ristretto però fra' confini molto angusti, credendo quel Re lo stesso che *Thelgatphalasar* della Sagra Scrittura. Per cotestoro sono dunque tre Regni nella stessa Monarchia, cioè Arbace Re di Media, Beleso re di Babilonia, ambedue ribelli, e Thelgatphalasar legittimo re in Ninive. Ecco dunque una opposizione di fatto, e di tempo: lo stesso *Thelgatphalasar* o Nino il giovine per alcuni è il vecchio Re legittimo nella serie antica di Assiria che continua ristretto in picciolo Regno: e per altri egli è un nuovo re, e nuovo Ribelle che imita Arbace, e Beleso, e che egli pure prevale e regna libero dal giogo che odiava de' Medi.

Nè qui ha fine tutta l' opposizione, che un' altra vi sopraggiunge per la terza, e alle prime due *contraria* di *Persone*, di *vicende*, e di *tempi*; cioè:

Phul-Bel-Ocho Prefetto in Babilonia, unito con Arbace di Media assediarono Sardanapalo in Ninive, e costretto ad abbruciarsi con tutta la sua corte, e con tutte le sue ricchezze in odio de'nemici, questi si divisero quella Monarchia, che Arbace si elevò a signoria di Re sopra i Medi, e Phul-Bel-Ocho regnò in Ninive sopra gli Assirii.

Aveva lasciato suo Vicario in Babilonia un certo *Baladan:* questi col favore de' Caldei imitò la libertà del suo signore, e si ribellò a Phul-Bel-Ocho: fondò il suo regno in Babilonia, si cambiò nome di Baladan in Nabonassar, e per tanta celebrità di avvenimento si dette principio alla grand' *Era di Nabonassar*, che fu grata oltre a' Babilonesi ancora a molte Nazioni. Questo terzo regno in Babilonia con Baladan o Nabonassar vien riportato all' anno *vigesimo quinto* di Phul-Bel-Ocho o passaggio dall' antica alla nuova Assiria. Per questa perdita del Babilonese Phul-Bel-Ocho restò fra confini più ristretti, ma pure si vuole sempre grande perchè vien creduto lo stesso *Phul* della Sagra Scrittura che nell' anno *trigesimo secondo* di suo regno diè mano a Manahem ribelle in Israele. Regnò per lunga pezza, tanto che dopo *quarantotto anni* lasciò erede del Trono di Assiria il figliolo *Thelgatphalasar*.

Dunque, riprendendo ora le cose, *Thelgatphalasar* è il figliolo di Phul-Bel-Ocho o Nino il giovane, e ad un tempo stesso è il medesimo Nino il giovane: cioè Padre, e Figlio a un medesimo tempo! Dunque *Phul* è il Sardanapalo che si abbrucia in Ninive dando fine all' antica Assiria, e ad un tempo stesso, è il Phul-Bel-Ocho o Nino

il giovane che dà principio alla nuova Assiria! Dunque l'Assiria antica cade per Arbace, e Phul-Bel-Ocho, e ad un tempo stesso si conserva in vita! con *Thelgatphalasar* che vi continua a regnare con a' fianchi due nuovi Regni di Media per Arbace, e di Babilonia per Phul-Bel-Ocho o Beleso, o Baladan o Nabonassar! Dunque Phul-Bel-Ocho è il nuovo Nino in Ninive, e ad un tempo stesso è il Beleso e Baladan o Nabonassar in Babilonia! Dunque Baladan Vicario di Phul-Bel-Ocho in Babilonia che gli si ribella dopo *venticinque anni*, è lo stesso Phul-Bel-Ocho! Dunque l'Assiria cade, e non cade! quando 25 anni prima, e quando 25 anni dopo! E l' Era di Nabonassar? quando principia nella caduta d'Assiria con Arbace, e Beleso, e quando 25 anni dopo con Baladan o Beleso! E il Canone Tolemaico? Quegli che risale al primo Re di Babilonia? dove ha la sua sicurezza di principio? Chi è il suo Nabonassar, Beleso, o Baladan? e Beleso, e Baladan ad un medesimo tempo con 25 anni e avanti e dopo! Ah! questa non è dottrina d' Istoria! .....

§. III.

DE' BABILONESI

Non è conosciuto il tempo per lo quale ebbe principio il Regno di Babilonia.

Beleso, così detto da Erodoto, e cospiratore con Arbace nella distruzione della Monarchia de' primi Assirii, è creduto lo stesso che *Nabonassar* a cui si attribuisce l' altra Signoria di Re in Ba-

bilonia, nell' *anno primo* dell' *Olimpiade ottava*, e anno *sesto* di Roma secondo Varrone; che fa la grand' Epoca del Canone Tolemaico, e di Censorino, *de die Natali. Cap.* XXI. e di Ozia o Azaria Re di Giuda anno *trigesimo terzo*.

Ma non è indifferente la questione fra *Andrea Oleandro*, e *Seto Calvisio* d'intorno al primo Re, ed al tempo di questo regno di Babilonia: nè meno indifferente è pure l'altra questione de' nomi che si fanno coincidere con quello di *Beleso:* non meno di quelli finalmente che con più savio accorgimento ricercarono Nabonassar fra gli stessi re di Assiria per quell' Epoca tanto famosa. Nulladimeno questa è tutta la serie de' Re che ci danno di Babilonia; cioè:

Beleso o Nabonassar, *Nadio, Choziro* e *Poro, Iluleo, Mardochempado Archiano*, interregno di due anni, *Belito, Apronadio, Rigebelo, Messesimordach* interregno di *otto anni*, e dopo Regno Assirio Babilonese; e quivi, *Assaradino, Soasduchino, Chinaladano:* in ultimo regno Babilonese solo, e quivi *Nabopolassaro* o Nabucco I. Nabucco II. detto il Grande, *Evilmerodacho, Neriglissero, Laborosoarchodo, Nabonedo* o Baltassar, fino alla venuta di Ciro Re di Persia.

CONCHIUSIONE

Presi in considerazione li soli scrittori profani sempre secoloro in contradizione, vediamo bene che non si riassicura alcunche dell' Istoria Questa fu sempre l' alta cagione del disordine maggiore, e della confusione che hanno introdotto

que' tali scrittori che servilmente vollero riunire i frammenti profani colla Sagra Istoria: per tal fatto abusarono essi di ambedue l' Istorie, e invece di luce hanno portato le tenebre tant' oltre che si è dubitato perfino di potere rinvenire il merito dell' Istoria medesima, per cui Giambatista Vico, e secolui tant' altri si crederono liberi da poter tentare una nuova Istoria Universale co' loro sistemi Fantastici, per i quali darebbero al mondo un aspetto, quale appunto desiderano colle nuove dottrine de' tempi. Quelli scrittori profani furono ben lontani di tempo da quegli avvenimenti che scrissero, e dimostrano bene che non ebbero comuni, e sicure memorie, per cui sono necessariamente seco stessi in contradizione. Ragion vuole pertanto che si ricorra agli Scrittori del tempo di essi avvenimenti, e principalmente di quelli che ne fecero parte, che sono appunto que' medesimi che ci dettero de' libri della Sagra Bibbia. Sarà allora che giustificata l' Istoria alla sorgente Sagra viva e perenne, vi potrà venire a dolce ristoro anche la Profana, e vedrà allora chi de' suoi Scrittori fu giusto, e chi fallace.

Intanto si premetta qui la Tavola per intiero corredo de' Medi-Assirii-Babilonesi, in quella medesima forma che ci vien data, che poi rettificheremo a suo luogo.

TAVOLA

DE' MEDI ASSIRI-BABILONESI

MEDI	Anni di Regno	ASSIRII	Anni di Regno	BABILONESI	Anni di Regno
Arbace (1)	28	Phul-Bel Ocho	48	Beleso o Nabo-	
Madauce	50	Thelgatphalasar	19	nasar	14
Sosarmo	36	Salmanasar	14	Nadio	2
Articas	13	Sennacherib	20	Choziro e Poro	5
Dejoce (2)	54	Assaradon	42	Iluléo	5
Phraorte	22			Mardochempado	12
Ciaxare	40			Archiano	5
Astiage (3)	35			*interregno*	2
Dario Medo (4)				Belsio	2
		REGNO ASSIRO		Apronadio	6
		BABILONESE		Rigebelo	1
				Messessimordaco	4
		Assaradino		*interregno*	8
		Soasduchino	43		
		Chinaladano	20		
			22		
				REGNO BABILO-	
				NESE-ASSIRO	
				Nabopolassar, o	
Citazioni				Nabucco I.	21
(1) Secondo Cte-				Nabucco II. il	
sia.				Grande	43
(2) Secondo Ero-				Evilmerodacho	2
doto.		REGNO DI PER-		Neriglissero	4
(3) Secondo Eu-		SIA		Laborosoarcho-	
sebio.				do *mesi*	9
(4) Secondo Giu		Ciro *Conquista-*		Nabonedo o Bal-	
seppe Flavio		*tore*		tassar	17

Così presso varii Scrittori, tanto nel numero, quanto negli anni, ma nulla di sicuro.

CAPITOLO VI.

L' Istoria Sagra co' suoi Scrittori contemporanei corregge l' Istoria Profana perchè difettosa cogli Scrittori lontani di tempo, e senza memorie certe.

L' Istoria Profana abbiamo veduto essere una continua contradizione ne' Medi-Assirii-Babilonesi, per li suoi scrittori. Questo risultato è una prova indubitata che quelli scrittori mancavano di memorie certe, per cui errarono sempre più smarriti nella lontananza di tempo per lo quale ne scrissero. D'altronde li Re di Giuda accuratamente raccoglievano, e conservavano gli annali de'tempi loro, per i quali abbiamo i libri de' Re, e dei Paralipomeni, come ivi replicatamente se ne fa onorevole menzione. Vi si uniscono ancora i libri de' Profeti, e fra questi avvi *Isaja*, che nipote di Amasia re di Giuda, mentre ci comparisce nella importanza maggiore delle vicende delle quali trattiamo, perchè ne era testimone di vista di non poche, ci si presenta pur anco nel suo massimo rispetto non solo di regia educazione, ma ancora della sicura cognizione delle geste di que'Re. *Geremia* Profeta che predisse la venuta di Nabucodonosor a devastare Gerusalemme, e fare dei cittadini la schiavitù in Babilonia, non meno che predisse per quello stesso Nabucco il castigo dei Re, e delle Nazioni circonvicine, fu pur egli contemporaneo, che da' primi anni di Giosia continuò per *cinque Re di Giuda*, sino a tanto che distrutta Gerusalemme se ne passò in Egitto, e

vi morì nella città di Taphni. *Ezechiele* era della nobile stirpe sacerdotale, e condotto schiavo da Nabucco in Babilonia, si accorda colle profezie di Geremia. *Daniele* era della stirpe reale di Giuda; fu de' primi condotti da Nabucco a Babilonia dove fiorì nella corte sovra i principali fra i savi. Egli vide, e ne sentì il lamento di tante vicende da Giosia re di Giuda fino a Ciro re di Persia. *Tobia* fra le famiglie illustri della Tribù di Neptali, deportato schiavo in Assiria visse nella corte di Salmanasar finchè regnò, e fu testimone delle vicende per diversi re di Assiria. Questi sagri scrittori. oltre a molti altri, vi si avverta colla massima attenzione, che mentre furono contemporanei di quelle vicende che ne scrissero, a un tempo stesso vi si trovarono involti, e ne sostennero il peso in gran parte. Al contrario quelli scrittori profani de' quali appositamente trattammo poco anzi, furono tutti notabilmente lontani di tempo, e di luogo; e perchè gli mancarono, come dimostrano, le memorie certe di ciò che scrivevano, perciò errarono sempre più smarriti in una continua contradizione seco stessi. Ma ella fu sempre legge fondamentale di Logica che i presenti a quei fatti dei quali è argomento di discorso, abbiano eglino tutto il diritto di essere attesi in preferenza d'ogni altro assente: dunque ragion vuole che dagli scrittori sagri, e non già da'profani si prendano que'dati certi che abbisognano nell' Istoria Universale, per correggere tutti quegli errori che abbiamo veduto essere stati commessi d' intorno a' Re Medi-Assirii-Babilonesi.

CAPITOLO VII.

Le vittorie de' Re di Assiria sopra i Medi, e i Babilonesi accreditano la congiura di Arbace. e Beleso, ma in un sogno, perchè non cadde l'Assiria, ma que' ribelli furono ricondotti all' ubbidienza.

È un fatto che non si mette in dubbio la guerra colle vittorie de' re di Assiria sopra ben molti Re circonvicini, fra' quali si vedono quelli della Media, e gli altri del Babilonese. Questa sicurezza non ci viene già dall' Istoria Profana, che non ci riporta alcunchè di regolare, e di sicuro, ma ci viene dalla Sagra Bibbia, e avventurosamente colà per incidenza nel trattare le geste de' Re di Giuda a comune co' Re di Assiria. Pertanto tutto il grande avvenimento di Arbace di Media, e di Beleso di Babilonia, se egli ha in se qualche senso di verità, può soltanto in grazia della Sagra Bibbia prendere qualche ordine e forma nell' Istoria. Riconosciuto il dato certo di quella guerra, ne abbiamo tosto la contezza che l' Astro della gran Monarchia di Assiria ecclissò per alcun poco nel suo splendore per qualche rivoluzione che può esser quella di cui confusamente parla la fama, ma non tramontò all' occaso, come vien preteso colla caduta dell' antica Assiria, e co' natali della nuova, ma anzi quell'Astro stesso rifolgorò di viva luce sempre più bello, non altrimenti che talora la luna e il sole dopo le loro fasi.

La rivoluzione fu di breve vita, e il grido si morì sotto il valore della spada de' Re di Assi-

ria che que' ribelli ridusse all' ubbidienza, come vedremo a suo luogo, per non ridire ripetutamente le medesime cose: e ciò nel senso di accreditar qui la pretesa rivoluzione, poichè quelle vittorie meglio si convengono al primo stabilimento di quella Monarchia d'Assiria, e Arbace, e Beleso colla loro congiura appartenere ad altro tempo.

CAPITOLO VIII.

Phul re di Assiria fatto protettore di Manahem Re d' Israele: e la scelta di detto Phul fatta da Dio a punire l'Idolatria d'Israele che ne comincia la deportazione ne' luoghi della Media, sono due avvenimenti che giustificano l'Assiria tuttora nel suo splendore sopra i Medi, e Babilonesi.

ANNI DEL MONDO

Si dà principio ai Re di Assiria collegati per le geste co' Re di Giuda, e di Israele, per farne un giusto confronto co' Medi-Babilonesi, e vedervi quale era il loro stato, per que' dati certi che ci somministra la Sagra Bibbia.

Phul teneva lo scettro in Ninive sul trono della gran Monarchia di Assiria, quando Manahem usurpò il Regno d' Israele nell' anno *trigesimo nono* di Azaria Re di Giuda, che corrisponde all' anno del Mondo 3239. L' ira di Assiria provocata per tanto delitto già sovrastava al ribelle israelita, quando supplichevole Manahem gli si

3239.

ANNI DEL MONDO umiliò, e Phul placato prese a proteggerlo suo tributario di mille talenti di argento. Per questa via Manahem ebbe pacifico regno per tutti li dieci anni che visse. *Libro* IV. *de' Re*, *Cap.* XV.

Questo fatto è una testimonianza che l'Assiria non era caduta ancora per i Medi, e Babilonesi, perchè questi e non quella, come più prossimi, e potenti ne avrebbero potuto sostenere le parti del Re Israelita.

Ma il valore, e la potenza di *Phul* in Assiria viene nobilmente testimoniata dalla Sagra Scrittura, perchè questo Re vi si trova scelto da Dio a punire la Idolatria d'Israele, cui subentrò *Thelgatphalnasar* che compì quella impresa di *Phul. Lib.* I *de' Paralip. Cap.* V.

26. » Et suscitavit Deus Israel spiritum » *Phul Regis Assyriorum*, et spiritum » *Thelgatphalnasar Regis Assur:* et transtulit Ruben, et Gad, et dimidiam tribum » Manasse, et addnxit eos in Lahela, et in » *Habor*, et *Hala*, et *fluvium Gozan*, usque » ad diem hanc.

Queste località non portano dubbio che erano nella Media, perchè tanto si legge dichiarato nel libro IV. de' Re, *Cap.* XVIII. colla dichiarazione poi senza eccezione che erano nel regno di Assiria, egualmente che leggeremo in seguito in tutte le altre deportazioni che siamo per riferire; ivi:

11.» Et transtulit *Rex Assyriorum* Israel » in *Assyrios*, collocavitque eos in *Hala*,

ANNI DEL MONDO » et in *Habor fluviis Gozan in civitatibus Medorum.*

Or questa circostanza senza fallo della deportazione di una parte delle Tribù di Israele, fatta da Phul re di Assiria, è una delle tante ragioni che convincono di errore l' Istoria Profana quando pretende i Medi, e i Babilonesi a libera signoria di Re. Questo fatto non si distrugge, per cui è chiaro quanto il giorno che la Media, e il Babilonese si stavano tuttora rispettosi ai Re di Assiria.

CAPITOLO IX.

Phul, *e Thelgatphalnasar nella ridetta identità d' impresa, colla Media sottoposta, convincono di falso che a quel tempo fosse caduta l' antica Assiria per dar luogo alla nuova, e all' Era di Nabonasar, del Canone Tolemaico, e del Censorino.*

Ci sorprende, ma pure si legge nel Calmet la caduta della Monarchia di Assiria, colla nuovità fra le altre di discendenza di Re contraria alla Sagra Scrittura. Ci descrive Phul glorioso, che lascia a regnare l'imbelle Sardanapalo su cui ordirono la congiura Arbace, e Beleso: cosicchè disciolta, la Monarchia e divisa, mette in Ninive successore di Sardanapalo il *Theglatphalasar*, che pure chiama *Nino* il *Giovane.* Perchè

ANNI DEL MONDO si vedano questi errori ne' medesimi termini del Calmet, ne riportiamo qui il frammento. *Lib.* IV.

» Ful che venne nelle terre d' Israele
» sotto Manaem, lasciò colla sua morte l' Im-
» perio di Assiria al suo figliolo Sardana-
» palo, la di cui vita vile e dedita a' pia-
» ceri, e la gran potenza sono note a tutto
» il mondo. Arbace Governatore di Media,
» e Belesi Governatore di Babilonia sde-
» gnati .... lo assediarono in Ninive ....
» Sardanapalo si bruciò nel suo Palazzo colle
» sue concubine, co' suoi Eunuchi, e colle
» sue ricchezze. Così terminò l' antico Im-
» perio di Assiria, e dalle sue rovine si for-
» marono tre famose Monarchie, quella dei
» Medi, quella dei Babilonesi, e quella de-
» gli Assirj.

» Arbace, o Arbaco, ovvero Farnace fon-
» dò quella de'Medi, che liberò dal domi-
» nio degli Assirj: Beleso o Belesi, ovvero
» Nabonassar, e Baladan come è nomato
» nella scrittura, fondò quella di Caldea o
» di Babilonia: Nino alla fine il giovane,
» ovvero Tilgam, o *Theglat-falasar* regnò
» in Ninive, e conservò il titolo di Re di
» Assiria.....

Si vedono qui due errori: non si deve disciogliere l' ordine di successione da *Phul* a Thelgatphalasar per mettervi Sardanapalo di mezzo, che nol comporta l' autorità della Sagra Bibbia ambedue collegati in una medesima identità di commissione e di cir-

costanze: nè tampoco vi si può adattare la rovina d'Assiria co'nuovi regni di Media, e di Babilonia. Questi sono errori che la Sagra Bibbia disperde per non rivederli, quando nell' autorità riportata vi si legge *la Media nel regno di Assiria*, che riceve i primi Ebrei deportati da Phul, e da Thelgatphalasar.

Non si mette in dubbio: il dato certo di *Phul* sul trono di Assiria scelto da Dio col successore ed erede *Thelgatphalnasar*, a punire la Idolatria d' Israele, unitamente alle località espresse nella Media, dove sino da que' prefati re Phul, e Thelgatphalnasar, si presero a deportare i ridetti Israeliti, sono due sicurezze che ci danno *Phul*, e *Thelgatphalnasar* due re potenti e guerrieri in una medesima identità d' impresa, unitamente alla regione di Media a loro sottoposta. Sono dunque due dati certi Phul, e Thelgatphalnasar re potenti in Assiria, e la Media sottoposta al loro Imperio.

Dunque Phul, e Thelgatphalnasar, scelti da Dio nella identità d'impresa non si dividono uno per l' antica, e l' altro per la nuova Assiria. Dunque *Phul* non è il creduto *Phul-Bel-Ocho* socio di Arbace nella distruzione d'Assiria per regnar poi questi nella Media, e quegli in Ninive, fatto Nino il giovane.

Dunque *Phul* guerriero e valoroso, non è il Sardanapalo di quelli scrittori che fanno Thelgatphalnasar Nino il Giovane. Dove è

ANNI DEL MONDO la parità di carattere *Phul* attivo guerriero, e *Sardanapalo* ozioso effeminato?

Dunque Phul, e Thelgatphalnasar collegati nella impresa dove li chiamava Iddio a deportare gli Israeliti nella Media, convincono di falso tutti quelli scrittori che vi prendono la congiura di Arbace, e Beleso: che vi prendono la caduta dell' antica Assiria, e i natali della nuova: che vi credono l' effeminato Sardanapalo in uno, e Nino il giovane nell' altro: non altrimenti che vi prendono Beleso o Baladan o Nabonassar, che fa la grand' Era di Nabonassar in Babilonia.

Dunque è un errore che commettono non pochi scrittori quando, con que' Re Phul, e Thelgatphalnasar danno fine all' antica Assiria, e vi suscitano la nuova: quando vi prendono la corrispondenza coll' *anno trentesimo terzo di Azaria o Ozia* re di Giuda, coll'altre corrispondenze dell' anno I dell' Olimpiade *ottava*, e dell' *anno sesto* di Roma, secondo Varone, per assegnare l' anno *primo* all' *Era* di *Nabonassar*.

Dunque il *Canone Tolemaico* che risale al primo Re di Babilonia per l' *Era* di *Nabonassar*, se prima era mal sicuro per la scelta nelle questioni da *Phul-Bel-Ocho*, a *Baladan* con 25 anni di mezzo, ora è del tutto in errore perchè nè *Phul*, nè *Thelgatphalnasar* sono l' epoca pretesa: e il Censorino che per questi risale pur egli alla ridetta Era di Nabonassar, *Lib. De Die*

ANNI DEL MONDO *Natali, Cap.* XXI non è meno convinto di errore che tutti gli altri. Riconosciuto falso il loro principio una volta, sono sempre false tutte le conseguenze che vi se ne vogliono pretendere.

CAPITOLO X.

Thelgatphalnasar compie la impresa di Phul: quindi invitato da Achaz re di Giuda, per la seconda volta deporta gli Israeliti nell'Assiria.

Thelgatphalasar, così chiamato nel libro IV. *de' Re, Cap. XV.* v. 29 e ripetuto nel Capitolo XVI. v. 10 ci sembra lo stesso che *Thelgatphalnasar* del libro I. de' Paralipomeni, nel modo che abbiamo di sopra già riportato nella circostanza di Phul, perchè è ripetuto nel libro II. anche de' Paralipomeni, *Cap.* XXVIII. v. 20 colle medesime circostanze de' due Capitoli di quel libro de' Re.

Ora sono due le deportazioni degli Israeliti fatte da *Thelgatphalnasar*, perchè sono ben distinte di circostanze. La prima testè riportata, e intrapresa da *Phul*, oltre la circostanza de' due Re che vi agirono *Phul* e *Thelgatphalnasar*, riunisce pur anco l' altra di tre Tribù espressamente dichiarate *Ruben*, *Gad*, e la mezza di *Manasse*, le quali si distendono sul corso del Giordano al di là all' Oriente, fino al mare di Pen-

ANNI DEL MONDO

tapoli. Questa ci sembra del principio che prese a regnare *Phacee*, perchè aveva ucciso Phaceja figliolo di Manahem re d'Israele, e ne usurpò quel trono, mentre era sotto la protezione di Assiria, e perciò ne dovette richiamare tutta la sollecitudine di Phul, e quindi del suo successore Thelgatphalnasar, i quali vi accorsero, e ne deportarono in pena quelle Tribù che rammenta il libro primo de' Paralipomeni. *Cap.* V. v. 26 già di sopra riportato in Phul. Per questo fatto delittuoso di Phacee si può riconoscere la prima deportazione avvenuta sul principio di regno del ridetto Phacee, e perciò del Mondo circa l'anno 3252.

3252

La seconda deportazione è ben distinta di circostanze diverse dalla prima. *Achaz* Re di Giuda si trovava angustiato dalla lega in guerra di Rasin re di Damasco, con Phacee re d' Israele, che per liberarsi ne chiese il soccorso di Thelgatphalasar re di Assiria, *Lib.* IV. *de' Re, Capitolo* XVI v. 7. Accettò questi lo invito e la sommissione del Re di Giuda: vi accorse pertanto con molto apparato di guerra; mise a morte Rasin, e cominciando da Damasco a deportare gli abitatori, venne alle sorgenti del Giordano, e spopolò la Galilea, e la terra di Neptali fra quel fiume, e il Mare di Tiberiade all' occidente. Ora che si vedano sott' occhio i danni di Damasco, e quelli d' Israele, per farne il confronto

ANNI DEL MONDO nella diversità dalla prima deportazione riferita nel Capitolo superiore di Phul.

Lib. IV *de' Re, Cap.* XVII.

7. » Misit autem Achaz nuntios ad The-
» glatphalasar regem Assyriorum, dicens:
» Servus tuus, et filius tuus ego sum: ascen-
» de, et salvum me fac de manu regis Sy-
» riae, et de manu Regis Israel, qui con-
» surrexerunt adversum me...

9. » Qui et acquievit voluntati ejus:
» Ascendit enim Rex Assyriorum in Da-
» mascum, et vastavit eam: et transtulit ha-
» bitatores ejus Cyrenem, Rasin autem in-
» terfecit.

Prese così le vendette di Damasco passò Thelgatphalasar alle vendette pure dell' altro nemico Israele; che se nella prima invasione aveva spogliato le Tribù di confine, or in questa seconda discende nel seno di Samaria, e devastate le città vi fa la seconda deportazione di quelle Tribù che sono rammentate dal libro IV. de' Re, *Capitolo* XV. ivi:

29. » In diebus Phacee regis Israel ve-
» nit Thelgatphalnasar rex Assur, et coe-
» pit *Aion, et Abel Domum, Maachà, et*
» *Janoe, et Cedes, et Asor, et Galaad,*
» *et Galileam, et Universam Terram Ne-*
» *ptali*. et transtulit eos in Assyrios.

Queste Tribù sono ben diverse da quelle della prima deportazione come ne sono diversi i motivi di guerra, e delle persone che vi hanno parte. Sono dunque due depor-

ANNI DEL MONDO

tazioni distinte, la prima cominciata da Phul e compita da Thelgatphalasar per motivo che Phacee aveva ucciso Phaceja, e ne aveva usurpato quel trono d' Israele: e la seconda per un nuovo motivo tutto diverso di circostanze e di tempo, perchè *Phacee*, e *Rasin* collegati devastavano il Regno di Giuda, che invoca il soccorso di Assiria. Non si legge l' anno per lo quale Thelgatphalasar invitato da Achaz devastò Damasco, e Samaria, ma considerato che que' due Re collegati affliggevano il Regno di Giuda anche prima che salisse al trono il Re Achaz, comunemente da tutte le circostanze in complesso è paruto che fosse l' *anno quarto* incirca di Achaz, e di Phacee *vigesimo primo*, e così del Mondo circa l' anno 3272 cioè circa 20 in 21 anno della prima alla seconda deportazione.

3272

CAPITOLO XI.

Salmanasar compie la deportazione delle Tribù d' Israele in Assiria, e dà fine a quel regno nell' anno 9 di Osee.

§. 1.

Il fazioso Osee che vuol preferire l' Egitto all' Assiria, chiude i giorni al suo regno, e a tutto Israele.

Continuarono le rivoluzioni in Israele, perchè salì al Trono di quel Regno *Osee* uc-

3280.

ANNI DEL MONDO cisore di Phacee. *Salmanasar* Re di Assiria, sull' orme de' suoi predecessori, si armò in guerra alle sue vendette; ma Osee gli si umiliò, e ne ottenne grazia, che gli promise d' essergli tributario. *Lib.* IV. *de' Re, Cap.* XV. v. 30. e *Cap.* XVII. v. 3.

Nel volgere degli anni, siccome Osee era già solito alle fazioni, perciò ne prese a trattare una nuova alleanza con *Sua Re dell' Egitto*, e nemico all'Assiria, e così per tale strada pervenne all' ultima sua rovina, e insieme di tutto il regno d' Israele. Risuonò ben presto quest' infausta nuova all' orecchie di Salmanasar, che fattosi sollecito all' armi quasi a volo coll'ira della colomba d'Assiria venne in Israele. *Lib.* IV. *de' Re*, *Cap.* XVII.

4. » Cumque deprehendisset rex Assy-
» riorum Osee quod rebellare nitens mi-
» sisset nuntios ad *Sua Regem Aegypti*,
» ne praestaret tributa regi Assyriorum, si-
» cut singulis annis solitus erat, obsedit eum.
» et vinctum misit in carcerem.

Era allora l' *anno settimo* di Osee al gran tradimento: si cominciò l' assedio di Samaria, e fu presa nel *nono anno*, ed ultimo di Osee. Questo ribelle fu messo in carcere carico di catene, e il popolo d' Israele fu deportato schiavo in Assiria, e disperso nelle città de'Medi Hala, ed Habor sul fiume Gozan. *Lib.* IV. *de' Re*, *Cap.* XVIII.

9. » *Anno quarto* regis Ezechiae, qui
» erat *annus septimus* Osee filii Ela regis

ANNI DEL MONDO

» Israel, ascendit *Salmanasar* rex Assy-
» riorum in Samariam, et oppugnavit eam.
10. » Et coepit. Nam post annos tres, an-
» no sexto Ezechiae, id est *anno nono*
» Osee regis Israel, capta est Samaria:
11. » Et transtulit rex Assyriorum Israel
» in Assyrios, collocavitque eos in *Hala*,
» et *Habor* fluviis *Gozan in civitatibus*
» *Medorum*.

Questa fu l'ultima deportazione delle Tribù d'Israele permessa da Dio in pena specialmente dell' Idolatria che gli aveva dato il ribelle Geroboamo seducendo per tal via gli Israeliti nella sua rivoluzione; e così ebbe fine quel regno d'Israele dopo 260 anni di vita, nell' anno *nono* di Osee, e del Mondo 3289.

3289

§. II.

L'ultima deportazione degli Israeliti nelle medesime località de' Medi come le prime, è la terza riprova che la Media *era sottoposta all'Assiria; la qual cosa convince di falso la pretesa caduta per Arbace di Media, e Beleso di Babilonia.*

Quest' ultima deportazione degli Israeliti fatta da Salmanasar nella *Media*, unita alle altre già di sopra riferite, è la terza riprova che la Media era soggetta all' Assiria, e perciò convince di falso tutte le pretese conseguenze della congiura di Arbace di Me-

ANNI DEL MONDO dia, e di Beleso di Babilonia, nel modo che furono già di sopra trattate ne' Medi-Assirii-Babilonesi e di poi confutate.

Tobia fu nel numero de' deportati da Salmanasar, e per le sue nobili virtù ne meritò la grazia e 'l favore speciale, cosicchè lo ebbe a corte per tutto il tempo del suo regno. Questo Scrittore del tempo che trattiamo, e che appartenne a quelle dolorose vicende, parla sovente di Re all' occorrenza, ma sempre di Re di Assiria, nè si ode mai neppur far motto di Re di Media, e così si accorda co' libri de' Re, e con quelli de' Paralipomeni.

CAPITOLO XII.

Sennacherib, per le sue bestemmie contro il Dio Vivente, vede l'armata sotto Gerusalemme uccisa in una notte dall'Angiolo di Dio, e si fugge intimorito a Ninive, dove i figlioli lo uccidono rifugiato nel tempio.

§. I.

Sennacherib rammentato nel libro IV. de' Re, *Cap.* XVIII. v. 13 è lo stesso che *Sargon* di Isaja, *Cap.* XX. v. 1. perchè combinano le Persone, il tempo e le imprese. Nell'*anno decimo quarto* di Ezechia re di Giuda, e del Mondo circa 3298 mosse guerra a tutte le Città di Giuda, perchè Eze-

3298

ANN DEL MONDO

chia gli si era ribellato. In mezzo alle angustie riconobbe allora questo Re lo errore commesso, e pensando a correggerlo mandò Ambasciatori a Sennacherib per chieder grazia, incaricati di far la pace a qualunque prezzo. Furono pagati *trecento talenti d'argento, e trenta talenti d'oro:* ma non pertanto ebbe pace, che non si spensero l'ire, e i sospetti nel Re Assiro, e perciò diresse i suoi Generali contro Gerusalemme.

Sospettavano gli Assiri che Ezechia avesse fidanza in Faraone re dell'Egitto, e questo è tutto il motivo che Rabsace ne fa rimproccio a vilipendio ingiurioso dell'Egitto. *Lib.* IV. *de' Re, Cap.* XVIII.

20. » Forsitan inisti consilium, ut prae-
» pares te ad praelium. In quo confidis, ut
» audeas rebbellare?

21. » An speras in baculo arundineo,
» atque confracto Aegypto, super quem si
» incubuerit homo, comminutus ingredietur
» manum ejus, et perforabit eam? Sic est
» Pharao rex Aegypti omnibus qui confi-
» dunt in se.

Ma la fiducia nella misericordia di Dio manteneva sempre fermi alla resistenza i cittadini, e il Profeta Isaja li confortava coi venerabili detti. Nunzio felice io ne vengo a voi mandato da Dio: egli mi ispira che infonderà nel nemico un timore, che sollecito ritornerà alla patria, e lo farà trafiggere a morte colla spada de' figli suoi fino a tinger di sangue la propria terra.

Risuonò pertanto il grido dell' armi di *Tharaca re di Etiopia,* che riempì di terrore l' Assiria gente, per cui Rabsace fatto più sollecito, tentò di sedurre alla resa Gerusalemme, e narrò con lungo discorso tutte le vittorie de' Re di Assiria, li Re, e le genti ridisse oppresse e vinte, e finì bestemmiando che Iddio di Gerusalemme non gli avrebbe potuti liberare dalle mani di Sennacherib. *Lib.* IV. *de' Re, Cap.* XIX.

9. » Cumque audisset de Tharaca rege
» Aetiopiae, dicentes*:* Ecce egressus est, ut
» pugnet adversum te: et iret contra eum,
» misit nuntios ad Ezechiam, dicens.

10. » Haec dicite Ezechiae regi Juda:
» *Non te seducat Deus tuus, in quo ha-*
» *bes fiduciam:* neque dicas: non tradetur
» Jerusalem in manu regis Assyriorum.

11. » Tu enim ipse *audisti, quae fece-*
» *cerunt reges Assyriorum universis ter-*
» *ris,* quo modo vastaverunt eos, num er-
» go solus poteris liberari?

12. » Nunquid liberaverunt Dii gentium
» singulos, quos *vastaverunt patres mei,*
» *Gozan* videlicet, et *Haran,* et *Reseph,*
» et filios *Eden,* qui erant in Thelassar?

13. » Ubi est rex Emath, et rex Arphad,
» et rex civitatis Sepharvaim, Ana, et Ava?

Ezechia inorridì nel sentire le bestemmie di Assiria, e ne corse al tempio alle preghiere, e disse*: sì è vero che i Re di Assiria vinsero, e dispersero le genti, e ne devastarono le terre,* e i loro Dei ne get-

tarono alle fiamme, e in cenere a' venti, ma erano opera delle mani degli uomini, erano legni, e pietre: or voi che siete il Dio Vivente nostro Signore deh salvateci da' nemici, e intendano una volta tutti i Regni della terra che non vi ha altro Iddio che voi.

14. » Itaque cum accepisset Ezechias li-
» teras de manu nuntiorum, et legisset eas,
» ascendit in Domum Domini, et expandit
» eas coram Domino.

15. » Et oravit in conspectu ejus, di-
» cens: Domine Deus Israel, qui sedes su-
» per cherubim, *tu es Deus solus regum*
» *omnium terrae: tu fecisti coelum, et*
» *terram.*

16. » Inclina aurem tuam, et audi: aperi
» Domine oculos tuos, et vide: audi omnia
» verba Sennacherib, qui misit, *ut expro-*
» *braret nobis Deum Viventem.*

17. » *Vere Domine dissipaverunt reges*
» *Assyriorum, gentes, et terras omnium.*

18. » Et miserunt deos eorum in ignem:
» *non enim erant Dii, sed opera manuum*
» *hominum ex ligno, et lapide,* et perdi-
» derunt eos.

19. » Nunc igitur *Domine Deus noster*
» *salvos nos fac de manu ejus, uti sciant*
» *omnia regna terrae, quia tu es Domi-*
» *nus Deus solus.*

Esaudì le preghiere di Ezechia l' onnipotente Iddio, e nella notte, che l' esercito stava nel riposo a ristoro col sonno, mandò l' Angiolo sterminatore che uccise *cen-*

ANNI DEL MONDO *to ottanta cinque mila* del campo Assiro. Surse al primo albeggiare del mattino il Re Sennacherib, e visto lo esercito involto nel proprio sangue tremò sbigottito, e fuggì a rifugio in Ninive; ma gli stessi suoi figlioli Adramelech, e Sarazar lo assalirono nel Tempio di Nesroc suo Dio, e a colpi di spada lo stesero al suolo lacerato estinto, e si fuggirono nell'Armenia, ed il terzo dei figlioli *Asarhaddon* salì per lui al Trono.

35. » Factum est igitur in nocte illa, ve-
» nit Angelus Domini, et percussit in castris
» Assyriorum *centum octoginta quinque*
» *millia*. Cumque diluculo surrexisset, vi-
» dit omnia corpora mortuorum, et re-
» cedens abiit.

36. » Et reversus est Sennacherib rex
» Assyriorum, et mansit in Ninive.

37. » Cumque adoraret in templo Nesroch
» Deum suum, Adramelech, et Sarazar filii
» ejus percusserunt eum gladio, fugeruntque
» in terram Armeniorum, et regnavit *Asa-*
» *rhaddon* filius ejus pro eo.

Giuseppe Flavio chiama Tharaca re di Etiopia in soccorso di Faraone Re dell' Egitto. Benchè Tharaca si trovi collocato da molti fra i Re dell' Egitto, e qui coll'antecedente fiducia dichiarata in Faraone di Egitto, si possa considerare Re di Egitto e di Etiopia, pur nulladimeno si potrebbe anche attendere Giuseppe Flavio perchè si accorda con Isaja quando ci riporta la confederazione dell' Egitto e dell' Etiopia.

ANNI DEL MONDO

Il prefato Giuseppe Flavio ci è di grande autorità in questa occasione, perchè quella strage degli Assirii egli stesso ce la riporta nella piena cognizione anche dell' Istoria Profana. Egli si prevale di Erodoto, e di Beroso, e ci mostra gli errori di ambedue ne' dettagli della medesima identità di fatto; ivi: » Ma Erodoto commette errore » in Sennacherib, non lo chiamando re di » Assirii ma di Arabi, e vi aggiunge che » gran copia di topi mangiò in una notte » gli archi e altre arme del re di Assirii, » che non avendo il re archi, levò da Pe- » lusio l' assedio: questo dice Erodoto. Ma » Beroso scrisse la Caldea Istoria, fa men- » zione di Sennacherib re, e che regnò egli » sopra gli Assirii, e andò con l' esercito » contro l'Asia e l' Egitto, e dice: tornato » Sennacherib da le guerre d' Egitto, e ve- » nuto a Gerusalemme, tovò l'esercito che » aveva lasciato con Rapsace in perigliosa » pestilenza, *che gli aveva mandato Iddio* » *in tal guisa, che la prima notte mori-* » *rono di quei che assediavano cento ot-* » *tanta cinque mila uomini, con i loro* » *giudici, e tribuni,* ed essendo per tal ca- » lamità spaventato e afflitto, temendosi di » perdere il tutto, ritornò col suo esercito » nel proprio regno in Ninive città, ove es- » sendo stato poco tempo. fu da Adrame- » lech, e Selensaro suoi più antichi figlioli » tradimento ucciso nel Tempio d'Arasco. » I figlioli per la morte del padre cacciati,

ANNI DEL MONDO » fuggirono agli Armeni; successe a lui Asu-
» racolda. *Ant. Giud. Lib.* X. *Cap.* II.

Tobia che allora si trovava in Ninive deportato da Salmanasar, e perciò scrittore contemporaneo, e presente agli ultimi avvenimenti in quella città, conferma quanto abbiamo esposto con ambedue le Istorie sagra, e profana, nella chiarezza pure de'dettagli, compresovi quello dell' odio, e delle vendette prese nel suo ritorno contro gli Israeliti a sfogo del suo dolore; cosicchè se Erodoto, e Beroso offuscassero la mente a qualcheduno nella particolarità loro del medesimo avvenimento, Tobia la rischiara, che tutto avvenne come si legge nella Sagra Bibbia a riguardo del popolo di Dio, per cui quel re se ne vendicava cogli Israeliti nel ritorno a Ninive. *Tob. Lib. Cap.* I.

21. » Denique cum reversus esset rex
» Sennacherib, *fugiens a Judea plagam*
» *quam circa eum fecerat Deus propter*
» *blasphemiam suam, et iratus multos oc-*
» *cideret ex filiis Israel.* Tobias sepeliebat
» corpora eorum.

22. » At ubi nunctiatum est regi, jus-
» sit eum occidi, et tulit omnem substan-
» tiam ejus.

23. » Tobias vero cum filio suo, et cum
» uxore fugiens, nudus latuit, quia multi di-
» ligebant eum.

24. » Post *dies* vero *quadraginta quin-*
» *que* occiderunt regem filii ipsius.

25. » Et reversus est Tobias in domum
» suam, omnisque facultas ejus restituta est ei.

ANNI DEL MONDO

In quel tempo Ezechia Re di Giuda ammalò a morte, ma Isaja per ordine di Dio gli fu nunzio di grazia, e di un aumento di vita per *quindici anni*, e ne confermò la sua missione col prodigio del sole che fece ritornare indietro per dieci gradi. Fu allora che *Berodach Baladan* figliolo di Baladan re di Babilonia mandò a congratularsi per la salute prodigiosamente riacquistata, la qual cosa riempì l' animo di Ezechia di somma allegrezza *Lib.* IV. *de' Re*, *Cap.* XX. v. 12 e *Lib.* II. *de' Paralip. Cap.* XXXII. e dell' *Eccles. Cap* XLVIII.

12. » In tempore illo misit Berodach Baladan, filius Baladan, rex Babyloniorum » literas et munera ad Ezechiam: audierat » enim quod aegrotasset Ezechias.

Troviamo in Isaja che vanno uniti nel tempo medesimo i due prodigj; cioè: della liberazione dagli Assirii, e della malattia colla guarigione di Ezechia, e perciò noi avremmo *l' anno decimoquinto* del di lui regno, che corrispondeva circa l' anno del Mondo 3299.

3299.

CAPITOLO XIII.

Le vittorie co' Re debellati che Rabsace diceva de' Re di Assiria in tutte le terre, appellano alla formazione di quella Monarchia.

Per uscir di dubbio: la congiura di Arbace, e Beleso appartenne alla caduta di Ninive con Nabucco il Grande, e per errore si trova anticipata senza merito.

Li Re di Media, e gli anni, che è paruto ad alcuni scrittori di accreditare in quella Regione, sono stati tutti messi in dubbio dal Marsham, perchè non vedeva un accordo, ma un apparato di questioni e di dottrine tutte vaghe. Egli aveva ben ragione, perchè come vedevamo in tutte le deportazioni delle Tribù d' Israele non compariva neppure un' ombra di sospetto, ma sempre senza eccezione ci si faceva a' nostri sguardi la Media, e il Babilonese tutti devoti a' Re d' Assiria. Per queste ragioni altri credettero di prendere una via di mezzo, impediti dalla prima; e siccome la perdita dell' armata di Sennacherib sotto Gerusalemme fu un avvilimento dell' Assiria, perciò si sono arrestati a questo termine in quel difficile cammino, ed hanno creduto che non più si debba riportare a Phul, o a Thelgatphalasar il Giovane Nino, ma piuttosto al successore di Sennache-

rib, che fu Asarhaddon supponendolo di assai limitato regno.

Questa di loro nuova opinione si vuole appoggiata dalla premura di Berodach Baladan, figliolo di Baladan re di Babilonia, che nel modo descrittoci da Isaja Profeta mandò a congratularsi con Ezechia Re di Giuda già liberato dall' oppressione di Sennacherib, e già ristabilito nella sua salute dopo una pericolosa malattia.

Nè l' uno, nè l' altro de' tempi si convengono alla pretesa caduta d' Assiria, e alla venuta de' Medi, e de' Babilonesi. Non si conviene il primo perchè la sagra Bibbia lo distrugge come dimostravamo colle deportazioni delle Tribù d' Israele ne' luoghi della Media, che faceva parte del regno d' Assiria.

Una difficoltà in vero ci si affaccia nelle vittorie che Rabsace ridiceva sotto Gerusalemme, che i Re d'Assiria avevano sottomessi tutti i Re della terra, e poichè nelle preghiere di Ezechia Re di Giuda sono riconosciute una verità di fatto, perciò nascerebbe un dubbio che siano appunto quelle della congiura di Arbace, e Beleso.

A disinganno di quest' apparenza si deve avvertire che quelle gloriose vittorie appellano a' Re d' Assiria senza alcuna data di tempo, e poichè sono universali sopra i Re della terra, perciò si riconosce che erano de' tempi che gli Assirii formavano la gran Potenza. Questa ragione pren-

ANNI DEL MONDO de tutta la sua verità di fatto, ogni qualvolta si rifletta che, nella supposizione di una recente sollevazione di Media, e di Babilonia, non si sarebbono mai fatte le deportazioni delle Tribù d' Israele ne' luoghi della Media, per dargli una nuova forza e renderla più atta e più sollecita a una nuova sollevazione.

Ma per finire una volta questa pretenzione insussistente si gettino gli occhi sull' Istoria di Armenia, e là vedremo a suo tempo che Baroir 36.° di que' re fu a un tempo stesso contemporaneo di Nabucco il Grande, e uno de' cospiratori con Arbace, e Beleso. Appartiene dunque la congiura alla distruzione di Ninive predetta da' Profeti, e per un errore si trova portata or con Sardanapalo, Phul, e Thalgatphalasar; ed ora col successore di Sennacherib, e di lui figlio Asarhaddon. Ci rimane a vedere anche questa pretenzione, insussistente al pari dell' altra, che riserbiamo al Capitolo che ne viene.

CAPITOLO XIV.

Asarhaddon ripopola Israele colle Colonie prese fra' Persiani, Medi, e Babilonesi.

§. 1.

Hasarhaddon, così denominato nel libro IV. de' Re, *Cap.* XIX. v. 37. si trova ri-

petuto colle medesime circostanze in Isaja, *Cap.* XXXVII. v. 38. che salì al trono d'Assiria figlio ed erede di Sennacherib. E ripetuto anche da Esdra questo Re Asorhaddan, nella opportunità delle colonie de' Persiani, Medi, e Babilonesi, alle quali appellavano le medesime nella loro destinazione in Israele. *Lib.* I. *Cap.* IV. v. 2. ivi:

2. » Et accedentes ad Zorobabel, et ad » Principes patrum, dixerunt eis: aedificemus vobiscum, quia ita ut vos, quaerimus » Deum vestrum; ecce nos immolavimus victimas a diebus *Aror Haddan regis Assur*, *qui adduxit nos huc.*

Le colonie portate a ripopolare il desolato regno d'Israele formano un fatto certo nell' Istoria, che perciò interessa molto che si riconosca da quale de' Re d'Assiria vi furono condotte.

Il Libro IV. de' Re, ultimato che ebbe tutto il racconto istorico delle Tribù d'Israele che furono levate di patria e tradotte schiave in Assiria, passò quindi a ridire il modo per lo quale fu provveduto alla ripopolazione della desolata Samaria; e qui prende a rammentare le colonie che vi condusse *il Re di Assiria* prese dalle genti di Persia, di Media. e di Babilonia. Questa moltiplicità di nazioni, che tutte avevano diversi riti di religione, come appunto avevano diverse Deità distinte, fece che venisse tanta confusione di religione in modo che ne provocò un castigo mortale da Dio che

ANNI DEL MONDO

insultavano. Fu allora che il Re di Assiria vi mandò uno de' Sacerdoti dalla schiavitù perchè li dirigesse nel culto di Dio. Questo sacerdote pose la sua sede in Bethel, ma quelle genti ne approfittarono ben poco perchè se vi appresero a temere Iddio, nulladimeno piacque sempre loro, di darsi insieme anche all' Idolatria. Data questa idea di fatto istorico, si vada ora a ripercorrere i tratti originali che ce ne sono pervenuti, perchè sono molto utili nelle varie questioni che s' incontrano in essa Istoria. *Lib.* IV. de' Re, *Cap.* XVII.

24. » Adduxit autem rex Assyriorum de » *Babylone*, et de *Cutha*, et de *Avath*, et » de *Emath*, et de *Sepharvaim:* et collocavit eos in civitatibus Samariae pro filiis Israel, qui possiderunt Samariam, et » habitaverunt in urbibus ejus.

25. » Cumque ibi habitare coepissent, » non timebant Dominum: et immisit in » eos Dominus leones, qui interficiebant eos.

26. » Nunctiatumque est Regi Assyriorum, et dictum: gentes, quas transtulisti, » et habitare fecisti in civitatibus Samariae, » ignorant legitima Dei terrae: et immisit » in eos Dominus leones, et ecce interficiunt eos, eo quòd ignorant ritum Dei » terrae.

27. » Praecepit autem rex Assyriorum, » dicens: Ducite illuc unum de sacerdotibus quos inde captivos adduxistis, et vadat, et habitet cum eis: et doceat eos legitima Dei terrae.

ANNI DEL MONDO

28. Igitur cum venisset unus de sacer-
» dotibus his, qui captivi ducti fuerunt de
» Samaria, habitavit in Bethel, et docebat
» eos, quomodo coleret Dominum.

29. » Et unaquaeque gens fabricata est
» Deum suum: posueruntque eos in Fanis
» excelsis, quae fecerant Samaritae, gens, et
» gens in urbibus suis, in quibus habitabant.

30. » Viri enim *Babylonii* fecerunt *So-*
» *chothbenoth:* Viri autem *Chutaei* fece-
» runt *Nergel:* et viri de *Emath* fecerunt
» Asima.

31. » Porro *Hevaei* fecerunt *Nebahaz*,
» et *Tarthac.* Hi autem qui erant de *Se-*
» *pharvaim*, comburebant filios igni, *Adra-*
» *melech*, et *Anamelech* diis Sepharvaim.

32. » Et nihilominus colebant Dominum,
» fecerunt autem sibi de novissimis sacer-
» dotes excelsorum, et ponebant eos in Fa-
» nis sublimibus.

33. » Et cum Dominum colerent, diis
» quoque suis serviebant juxta consuetudi-
» nem gentium, de quibus translati fuerunt
» Samariam:

34. » Usque in praesentem diem morem
» sequuntur antiquum: non timent Domi-
» num, neque custodiunt ceremonias ejus,
» judicia et legem, et mandatum, quod prae-
» ceperat Dominus filiis Jacob, quem co-
» gnominavit Israel:

35. » Et percusserat cum eis pactum, et
» mandaverat eis dicens: Nolite timere deos
» alienos, et non adoretis eos, neque cola-
» tis eos, et non immoletis eis:

36. » Sed Dominum Deum vestrum, qui
» eduxit vos de terra Aegypti in fortitu-
» dine magna, et in brachio extento, ipsum
» timete, et illum adorate, et ipsi immolate.

37. » Ceremonias quoque, et judicia, et
» legem, et mandatum, quod scripsit vobis,
» custodite, ut faciatis cunctis diebus: et non
» timeatis deos alienos.

38. » Et pactum, quod percussit vobis-
» cum, nolite oblivisci: nec colatis deos
» alienos.

39. » Sed Dominum Deum vestrum ti-
» mete, et ipse eruet vos de manu omnium
» inimicorum vestrorum.

40. » Illi vero non audierunt, sed juxta
» consuetudinem suam pristinam perpe-
» trabant.

41. » Fuerunt igitur gentes istae timen-
» tes quidem Dominum, sed nihilominus et
» idolis suis servientes: nam et filii eorum,
» et nepotes, sicut fecerunt patres sui, ita
» faciunt usque in praesentem diem.

Siamo sempre fin qui nel desiderio di sapere qual de' Re di Assiria deportò in Samaria le colonie specialmente de' Persiani, Medi, e Babilonesi, perchè allora ne vengono tutte quelle ragioni che valgono ad illustrare, come è qui necessario, tutta l'istoria di quel tempo. Ed or ci ricolma veramente di allegrezza il libro primo di Esdra, perchè ci ha conservato la memoria delle ridette colonie, e fino il nome di quel Re che ve le condusse, e che le provvide di

Sacerdote al culto. Ecco dunque una nuova testimonianza fra le tante addotte, che pienamente concorre col libro IV. de' Re, e provvede a quel difetto del nome, che non si rileggeva qual fosse de' Re d'Assiria: già lo annunziammo ed or si ripercorra nel suo frammento. *Lib. I. di Esdra, Cap.* IV.

1. » Audierunt autem hostes Judae, et » Beniamin, quia filii captivitatis aedificarent » templum Domino Deo Israel:

2. » Et accedentes ad Zorobabel, et ad » principes patrum, dixerunt eis: aedificemus vobiscum, *quia ita ut vos, quaeri-* » *mus Deum vestrum: ecce nos immola-* » *mus victimas a diebus Asor Haddan* » *regis Assur, qui adduxit nos huc.*

Asor Haddan fu dunque il Re di Assiria che condusse le colonie in Samaria, e che le provvide di un Sacerdote per il culto. -- *quia ita ut vos quaerimus Deum vestrum* -- benchè poi continuassero sempre a trammischiarvi i riti dell' idolatria, per cui gli Ebrei non accolsero que' Samaritani.

Non tralasciamo però di avvertire che alcuni Espositori del riferito libro quarto dei Re, dove appunto si tace il nome del Re d'Assiria, ivi hanno creduto di supplire col nome di Salmanasar. Vi si vede bene che quegli espositori non si rammentavano allora dell' autorità di Esdra, perchè se appellarono a Salmanasar in ossequio di Giuseppe Flavio, non lo avrebbono al certo anteposto ad Esdra per alcun titolo. Che si

veda dunque anche questo errore. Giuseppe Flavio sull' autorità di Menandro nelle memorie de' Tirii ci parla di una guerra per cinque anni fra *Salmanasar* re di Assiria, con *Heliseo re di Tiro* e i *Fenicii*, per motivo de' *Chutei* dal fiume Chuta dove abitavano. Ma si avverta che questa guerra finì a danno di Salmanasar, e perciò non mette nulla in essere, ivi: -- » Ma ribellarono da Tiro Sidonia e Arce, e l' antica » Tiro insieme con più città le quali si diedero al Re di Assirii. Per il che assalse » egli di nuovo i Tirii, dandoli i Fenici » *sessanta navi*, e *ottocento marinari*. Contro i quali navigando i Tirii con dodici navi, sconfitte le navi nimiche, presero cinquecento uomini. E facendosi questo in cinque anni bevvero l' acqua de' cavati pozzi. *Questo leggesi di Salmanasar Re ne le istorie di Tiro. Ant. Giud. Lib.* IX. *C.* XV.

Questa memoria parziale, perchè si limita a' soli *Chutei*, mentre il libro IV. de'Re si estende completamente a tutte le colonie; e questa guerra di cinque anni per motivo di quella colonia de' Chutei, che poi finì colla vittoria di Heliseo re di Tiro, sopra Salmanasar e i Fenici, non porta più che a persuadere che Salmanasar dette principio, e quindi Asor Haddan proseguì fino a tutto il compimento del trasporto e destinazione delle colonie per tutta la Samaria, come le medesime ridicevano in Esdra

ANNI DEL MONDO » . . . . . *a diebus Asor Haddan regis As-*
» *sur, qui adduxit nos huc.*

§. II.

Asor Haddan, detto anche Asenaphar, mantenne la gloria d' Assiria, che corregge gli errori di quelli che dicono che decadesse per Dejoce di Media, e Baladan di Babilonia.

Nel lungo volgere degli anni del regno di Assiria per quattro Re sin' ora discorsi Phul, Thalgatpalnasar, Salmanasar, e Sennacherib, la Regione de' Medi si è veduta sempre sottoposta a que' Re di Assiria, perchè vi poterono collocare le Tribù che deportavano dalle terre d' Israele. Oggi in oltre si deduce a piena cognizione che Asor Haddan il quinto di que' Re di Assiria, che abbiamo testè riferito, rivolgendosi alle Nazioni circonvicine, fra le quali si hanno i Persiani, Medi, e Babilonesi, compose le colonie delle quali si compiacque di ripopolare il desolato Israele: Dunque oggi è ormai fuor di dubbio che per tutto quel tempo l' Assiria visse sempre florida alla gloria, nè cadde già estinta per la congiura tanto celebrata dalla fama di Arbace, e di Beleso. Che se quelle nazioni di Media, e di Babilonia poterono avere de'Re, questi non furono già liberi, ma tributari o piuttosto Governatori della medesima As-

ANNI DEL MONDO siria, come si vede che era costume di quei tempi per generosità de' conquistatori. Fu dunque orgoglio di Nazione quando li scrittori ce li dettero liberi al regno, e ce ne confusero l' Istoria.

Qui ci si discuopre lo errore di Giuseppe Flavio in quel suo detto, -- *a quel tempo il Regno degli Assirii fu da' Medi distrutto.* (nella morte di Sennacherib, *Cap.* III. *Lib.* X. al regno di Asor Haddan).

Qui ci si discuopre ancora lo inganno in cui furono tratti que' che servilmente tennero dietro a Giuseppe Flavio, e perciò dettero Dejoce che rianima la potenza dei Medi, e Merodach quella di Babilonia fino a distruggere l' Assiria per farne un altro Regno Babilonese-Assiro.

Contro tutti questi valga l' autorità testè riportata di Esdra, e vi si intenda *che Asor Haddan non lasciò declinare* l'Assiria, come malamente da alcuni fu detto, ma che anzi ne fece rifolgorare tutto l' avito splendore, come meglio altri ne intesero: cosicchè il prefato *Asorhaddan* detto ancora *Asenaphar* giustamente meritò di esser chiamato il *Grande* il *Magnifico*, quale appunto si legge nella continuazione della parlata delle colonie ridette di sopra in Esdra. *Cap.* IV. ivi:

10. » Et caeteri de gentibus, quas *trans*» *stulit Asenaphar Magnus*, et *Gloriosus*:
» et habitare eos fecit in civitatibus Sama-
» riae, et in reliquis regionibus trans flu-
» men in pace.

Dunque per tutti questi Re è fuor di dubbio che la Monarchia di Assiria ebbe sottoposti al suo impero i Medi, e i Babilonesi, che sono stati fin qui argomento di discorso: che se potè aver luogo la congiura di Arbace di Media, e di Beleso di Babilonia, è fuor di dubbio che quell' avvenimento non appartenne a questo tempo.

Il medesimo articolo delle colonie, e nel medesimo capitolo di Esdra ci fa credere che li due nomi Asorhaddan, e Asenafar sieno di una medesima identità di persona; ma quando piacesse di credervi due re distinti, ciò non porterebbe nocumento alle ragioni gloriose di Asorhaddan nel regno d'Assiria, ma anzi ci porterebbe ad assicurare la gloria e la stabilità anche del di lui successore, perchè Asenafar è decorato del titolo di *Grande* di *Magnifico*. In questo senso si avverte, che Esdra ci riempirebbe quel vuoto che ci sembra esservi di mezzo fra Hasorhaddan, e Nabucco il Grande, e così avremmo forse il ricercato Nabucco seniore a levar di mezzo tante ciance che si leggono sempre in discordia, e Asenafar il magnifico avrebbe conservato stabile il regno sino al suo figliolo Nabucco il Grande.

CAPITOLO XV.

La schiavitù di Manasse co' Principi del Re d' Assiria convince di falso quelli scrittori che vi pretendono Babilonia venuta a Signoria di Re sulle rovine di Assiria.

§. I.

Manasse è punito per la sua Idolatria: e il popolo di Giuda è riserbato alla schiavitù egualmente che lo fu quello d' Israele per la medesima Idolatria.

Ultimato il castigo che Iddio volle dare alle Tribù d' Israele in pena dell' Idolatria che vi aveva introdotto Geroboamo, è finito tutto l' interesse per l' Istoria di più parlare di que' Re, che più non comparvero estintone il regno.

Ma anche il Regno di Giuda si volle contaminare coll' Idolatria, e perciò questi pure si meritò quel medesimo castigo che aveva avuto Israele. Manasse fu quegli che a se ed alla Nazione apportò tanto lutto e desolazione. Doveva fino da quell' empio aver principio il castigo meritato, ma per la pietà e religione pura di Giosia volle Iddio differirlo a dopo la morte di questo S. Re Di fatto è là che ritorna la Istoria dettagliata ne' Re, e nelle vicende che ebbero a comune gli Ebrei co' Re delle genti nella meritata schiavitù, e poi nel ritorno ad illustrare la patria, per preparare la via alla maggior

ANNI DEL MONDO luce del Mondo nella civiltà e nella religione con Gesù Cristo. Ecco dunque l' interesse dell' Istoria che, invece di venir meno, anzi vie più ci si fa maggiore, e ne cresce la sua universalità a tutte le Nazioni.

3313. Manasse salì al Trono di Giuda nella morte del genitore Ezechia, ma del genitore non imitò la pietà e la religione. Per tutte le Tribù d' Israele Iddio aveva scelto Gerusalemme a suo Tempio, *dove s' invocasse il suo nome in perpetuo*, e Manasse al contrario portò tant' oltre l' Idolatria che non la risparmiò neppure a quel Tempio di Dio, perchè sino colà fece innalzare gli altari agli Idoli.

Quando ritornò Israele dall' Egitto alle terre di Canaan, Iddio si compiacque di assicurarlo per il suo servo Mosè, che da questo possesso non lo avrebbe rimosso alcuna potenza di Re, *qualora si fosse mantenuto coll' opere nella legge che gli aveva dato.* Pertanto finchè gli Ebrei furono ubbidienti, Iddio disperse sempre le genti in faccia a loro, ma quando lo abbandonarono per darsi all' Idolatria delle genti, allora permise che ne fossero da queste angustiati e fatti schiavi: ciò avvenne da prima alle Tribù d' Israele in Samaria, e di poi a quelle di Giuda a Gerusalemme. *Lib.* IV. *de' Re, Cap.* XXI.

12. .... Ecce ego inducam mala super
» Jerusalem, et Judam: ut quicumque au-
» dierit, tinnient ambae aures ejus.

ANNI DEL MONDO 13. » Et extendam super Jerusalem funi-
» culum Samariae, et pondus domus Achab:
» et delebo Jerusalem . . . . .

Nel libro II. de' Paralipomeni abbiamo il principio al castigo di Dio coll'esercito che i *Principi del Re di Assiria* condussero nel regno di Giuda, dove incatenatone quel Re Manasse lo condussero a Babilonia. *Lib.* II. *de' Re*, *Cap.* XXXIII.

11. » Idcirco super induxit eis *princi-*
» *pes exercitus regis Assyriorum*, coepe-
» runtque Manassen, et vinctum catenis, at-
» que compedibus duxerunt in Babylonem.

Riconobbe allora quel misero i suoi falli, e si pentì dell' oltraggio che aveva fatto a Dio, e datosene alla penitenza ritrovò di nuovo la divina misericordia che si degnò di liberarlo, e riportollo al Trono in Gerusalemme. Quivi riconoscente a Dio per tanto favore, distrusse gli Idoli, purgò il Tempio, e *vi ristabilì l' altare del Signore, dove immolò le vittime in rendimento di grazie*, e ne ordinò pure al popolo di Giuda di *servire al Signore Dio d' Israele*, ma nulladimeno quel popolo continuò sempre nell' Idolatria.

16. » Porro instauravit altare Domini, et
» immolavit super illud victimas, et pacifi-
» ca, et laudem: praecepitque Judae, ut ser-
» viret Domino Deo Israel.

17. » Attamen adhuc populus immola-
» bat in excelsis Domino Deo suo.

§. II.

Si correggono gli errori dell' Istoria Profana quando pretende la caduta del Regno di Assiria, e vi si rimarca la di lei incertezza che or ci viene co' Medi, ed ora co' Babilonesi.

Giuseppe Flavio, data la strage dell'esercito d'Assiria sotto Gerusalemme, e la morte obbrobriosa di quel Re Sennacherib in Ninive, come di tutto si è discorso già di sopra, prosegue poi con questa notizia: » A » quel tempo il Regno degli Assirii fu dai » Medi distrutto. *Ant. Lib.* X. *Cap.* III. ». Di fatto in questo di lui senso, datoci appena il nome del successore di Sennacherib in queste parole, *successe a lui Asuracolda*, non si vede poi che più ce ne rifaccia parola: anzi nel Capitolo IV passa subito al *Re di Babilonia o Caldea* che va in guerra contro Manasse Re di Giuda, che presolo con inganno lo conduce seco. Dunque per Giuseppe Flavio cade l'Assiria, e sorgono i Medi, e i Babilonesi.

Ma se ci riportiamo a Tolomeo pel suo canone sentiamo che le cose furono ben diverse: Egli ci riporta *Merodach Baladan*, quel desso che si congratula con Ezechia in morte di Sennacherib, fatto il *Mardo-Kempad* dell' Istoria Profana, che a' dodici anni di suo regno in Babilonia occupa l'Assiria mentre vi regnava Theglatphulasar, e fattane

una riunione continuò sul Trono per *quarantanni*. Ecco dunque due scrittori seco loro opposti: uno distrugge l'Assiria per l'armi dei Medi, e l'altro distrugge l'Assiria per l'armi de' Babilonesi nella medesima identità di tempo che Sennacherib è ucciso, e Merodach Baladan si congratula con Ezechia della liberazione da Sennacherib, e della prodigiosa guarigione ottenuta. Di più Tolomeo cade in un altro errore con Theglatphulasar, perchè questi ebbe a successore Salmanasar e non Merodach Baladan di Babilonia.

Contro questi scrittori ne vengono altri, che conservano sempre in vita la Monarchia di Assiria insieme co' suoi Re per discendenza da Asor Haddan fino a Chinaladano: e altri finalmente ne susseguono che fanno succhiare la morte all'Assiria a piccoli sorsi dalla tazza di Babilonia; cioè: Merodach-Baladan dopo di avere scosso il giogo di Assiria nella caduta di Sennacherib, tenne sempre accesa la guerra a quel successore Asorhaddan in modo tale che lo costrinse negli ultimi anni a procurarsi un sostegno con qualche valente guerriero associandolo seco al regno. Dicono che questi si chiamava Nabucodonosor. Non sanno poi se era figliolo legittimo, o adottivo di Asor-Haddan, o cognato, o genero; nè tampoco ci sanno assicurare se egli era del sangue de' Babilonesi, o di quello degli Assirii. Regnò con Asorhaddan i di lui ultimi cinque

ANNI DEL MONDO anni, e quindi ne sostenne solo tutto il governo per *tredici anni*. Quando non avremmo da considerare che queste discordie tutte sul merito se cadde o no l'Assiria, se per il fatto de' Medi, o de' Babilonesi, è sempre troppo per diffidare di tutti quelli scrittori, come meglio alcuni hanno confessato di essere nella massima oscurità di quegli avvenimenti, laonde siamo dispensati da tener più dietro a tutte quelle ciance tenebrose.

In questa confusione dell' istoria profana viene dunque opportunissima l' Istoria Sagra perchè, se per tutto il Regno di Asor-Haddan si vide sopra sempre fiorente l'Assiria, anco nel fatto di Manasse si riconosce la potenza di Assiria, perchè furono li principi del di lei Re che condussero quello schiavo a Babilonia.

11. » Idcirco superinduxit eis *principes* » *exercitus regis Assyriorum*, coeperun-» que *Manassen*, et vinctum catenis, atque » compedibus duxerunt in Babylonem.

Dunque è fuor di dubbio, al lume della Sagra Bibbia, che si conservava tuttora il Regno di Assiria, e che Babilonia gli era sempre sottoposta.

CAPITOLO XVI.

Si corregge l' errore di quelli Scrittori che danno Giuditta e Oloferne al tempo di Manasse.

Il fatto di Giuditta che troncò la superba cervice a Oloferne, non appartenne al tempo di Manasse re di Giuda, perchè non lo comportano le circostanze tanto sieno le civili, quanto quelle religiose; laonde quelli scrittori che vi appellano, ci sembra che abbiano tenuto dietro a qualche apparente particolarità, e non piuttosto alla universalità dell' esposto dell' Istoria.

Eccovi *Lenglet* che disse di aver preso quel meglio che credeva di tutti li scrittori; egli così ci presenta le circostanze di Giuditta, Oloferne, e Manasse; ivi: -- » Manasse Re di Giuda è condotto in ischiavitù a Babilonia sotto *Mesessimordac* » -- e dal conto che fa degli anni risulta il *sesto anno di Manasse.* Quindi due anni dopo ci presenta il grande avvenimento di Giuditta, che corrisponderebbe all' *anno ottavo*; ivi: -- » Oloferne Generale dell'Assiria assedia Betulia ed è ucciso da Giuditta. -- » Finalmente nell' *anno consecutivo e nono di Manasse* riporta la liberazione; ivi: -- » Manasse è liberato » dalla prigionia, e rimandato nel suo reame. -- » E non è già indifferente questo di lui racconto perchè Lenglet così ci ri-

chiama con premura. -- » *vedi la verità del-*
» *la storia di Giuditta del P. Montfau-*
» *con, e del Sig. Gibert* ». --

Or vedete in questo esposto l' errore di Lenglet. Asorhaddan era salito al trono nel-l'anno del Mondo 3299 e Manasse nel 3313. Dunque l' *anno ottavo* di Manasse riconosciuto nel fatto di Giuditta corrisponde al-l'*anno ventidue* di Hasorhaddan. E ciò non basta: Anche Dejoce re di Media ci viene riportato dal medesimo Lenglet, che aveva preso a regnare nel medesimo anno di Asor-Haddan re di Assiria, e gli accorda *cinquantatre anni* di regno. Dunque Dejoce qui comparisce l'Arphasad di Giuditta che nell' anno avanti era stato vinto da Nabucco re di Ninive. Dunque Dejoce non avrebbe regnato altrimenti que' 53 anni. Ma la più brutta incoerenza di Lenglet ci comparisce nelle sue Tavolette cronologiche, perchè dopo que' 53 anni di Dejoce, gli dà successore *Frahorte* o l' *Arphasad di Giuditta:* come pure ne' re di Assiria dopo *cinquanta cinque anni* di Asorhaddan vi mette *Soasduchino*, e dice, questi è il Nabucodonosor di Giuditta: dunque Lenglet qui confonde i tempi e le persone di confronto, ed è sempre in errore tanto sia nella prima, quanto nella seconda parte, come soprattutto è sfacciato l' errore nel confronto coll' *anno ottavo di Manasse.*

Per disimpegno di tanto imbarazzo si osservi che, le circostanze dell' Istoria di Giu-

ditta altre sono civili, e altre religiose: quelle civili ci presentano Arphasad re de' Medi che superbo per avere umiliati al suo trono molti Re di Nazioni debellate, fortificava la città di Ecbetani per farla inespugnabile ai più potenti: ma tutto invano perchè Nabucodonosor che regnava in Ninive lo vinse in campo aperto, e per tanta vittoria fatto d' animo più intraprendente, si rivolse a dar principio a una Monarchia quasi universale, e manda ambasciatori a intimare la resa a tutti i Re fino là dove l'Etiopia si distende co'suoi confini. *Lib. Judit. Cap.* I. v. 9. . . . quousque perveniatur ad terminos Aetiopiae. Tutti a una voce dissero, no: ed egli senza frapporre dimora alcuna apre la campagna col suo Generale Oloferne.

Ora nel senso di Giuseppe Flavio, come vedevamo, manca il Re in Ninive, *perchè i Medi* egli dice, *avevano distrutto il regno d'Assiria.* Nel senso poi di Tolomeo si conferma pure che manca il re di Ninive, perchè ne scrisse *che il re di Babilonia aveva oppressa l' Assiria, e l' aveva riunita a Babilonia.* E nel senso finalmente di tutti gli altri, che fanno succhiare la morte all'Assiria a piccoli sorsi dalla tazza di Babilonia, manca assolutamente la potenza grande in Ninive da vincere la Media, e intraprendere una Monarchia fino a' confini dell' Etiopia.

Meglio pertanto si riconoscono le vere circostanze di Manasse se ci riportiamo agli scrittori contemporanei che forniscono i li-

bri della Sagra Scrittura: ivi con tutta la sicurezza troviamo che Asorhaddan fu gran principe sul trono d'Assiria, al di cui piede s'inchinavano i Persiani, Medi, e Babilonesi: Dunque sono tutte ciance fastidiose che ci fanno quegli scrittori profani. Così pure nella schiavitù di Manasse, quando per errore vi pretendono il fatto di Giuditta, se non vi si legge il nome del Re, per cui vi suppongono i loro sogni, riflettano che abbiamo abbastanza perchè vi si legge -- *che i principi del Re di Assiria condussero Manasse a Babilonia:* e gli anni stessi di regno di Asorhaddan sono bastanti a confonderli che era questi il Re sul Trono di Assiria: dunque siamo certi che quell' illustre Monarchia godeva tutta allora di potente vita gloriosa; ivi: Idcirco *super indu-*
» *xit eis principes exercitus Regis As-*
» *syriorum, coeperuntque Manassen, et*
» *vinctum catenis atque compedibus du-*
» *xerunt in Babylonem* ».

Ma se poi ci rivolgiamo coll' attenzione alle circostanze religiose, vediamo allora chiusa la strada a tutte le sottigliezze di sognate alternative benchè passeggere, come follemente si ritrovano leggendo. Il testo di Giuditta ci porta una guerra di religione per tutto Giuda, e per tutto Israele, dove il gran Sacerdote vi fa la sua comparsa. Or queste non compariscono nel regno di Manasse perchè questi anzi vi introdusse l' Idolatria: e sebbene ravveduto e liberato della schiavitù ritornasse a Dio, pure il po-

ANNI DEL MONDO polo si mantenne sempre in quella Idolatria. Per vedervi la guerra di religione basti ordunque di leggere il capitolo quarto di Giuditta. *Lib. Jud. Cap.* IV. ivi:

1. » Tunc audientes haec filii Israel, qui » habitabant in terra Juda, timuerunt valde a facie ejus. (Holofernis).

2. » Tremor, et horror invasit sensus eorum, ne hoc faceret Jerusalem, et templo » Domini, quod fecerat caeteris civitatibus, » et templis earum.

3. » Et miserunt in *omnem Samariam* » per circuitum usque Jericho, et praeoccupaverunt omnes vertices montium . . .

5. » *Sacerdos* etiam *Eliachim scripsit* » *ad universos*, qui erant contra Esdrelon, » quae est contra faciem campi magni ju- » xta Dothain, et universos, per quos viae » transitus esse poterat . . . .

7. » Et fecerunt filii Israel, secundum » quod *constituerat eis sacerdos Domi-* » *ni Eliachim* . . . .

10. » Et clamaverunt ad Dominum Deum » Israel unanimiter, ne darentur in praedam » infantes eorum, et uxores eorum in di- » visionem, et civitates eorum in extermi- » nium, et *sancta eorum in pollutionem*, » *et fierent opprobrium gentibus.*

11. » Tunc *Eliachim*, *sacerdos Domi-* » *ni magnus*, *circuivit omnem Israel*, *al-* » *locutusque est eos.*

12. » Dicens: *Scitote*, *quoniam exaudiet* » *Dominus preces vestras*, *si manentes*

ANNI DEL MONDO » *permanseritis in jejuniis, et orationi-* » *bus in conspectu Domini* .....

Or qui ci risovvenga che Manasse fu il distruttore del culto di Dio; che innalzò gli idoli fino nel Tempio ove all' anno ottavo di Leuglet vi si crede Giuditta, cioè un anno prima della liberazione: non meno ci risovvenga che sebbene si convertisse, e ne ripurgasse il Tempio, e ovunque egli potette, pure nulladimeno il popolo continuò sempre nell' Idolatria. *Lib*, II. *de' Paratipom. Cap*. XXXIII.

16. » Porro instauravit altare Domini, et » immolavit super illud victimas, et pacifi- » ca, et laudem: praecepitque Judae ut ser- » viret Domino Deo Israel.

17. » *Attamen adhuc populus immola-* » *bat in excelsis Domino Deo suo.*

Eccovi dunque le circostanze tanto civili quanto religiose che non comportano lo avvenimento di Giuditta sotto il regno di Manasse, anche nel senso degli altri che appellano agli ultimi di Manasse. Queste circostanze però assai meglio concorrono nella Monarchia da Dio fatta quasi universale per la spada di Nabucco il Grande, e dopo che Giosia re santo ebbe distrutta la Idolatria per tutto Giuda, e per tutto Israele, per cui ridusse i popoli a Dio, e ne celebrò la Pasqua cha fu la maggiore che avessero gli Ebrei.

Riserberemo pertanto questo avvenimento di Giuditta e Oloferne, a suo luogo, e per ora basti di averlo rammentato ancor qui, per quelle ragioni d' Istoria che lo richie-

devano nel senso di quelli scrittori che per un di loro errore hanno creduto appartenere al tempo di Manasse.

CAPITOLO XVII.

Necaone Re dell' Egitto dà la mossa alle guerre fino all' Eufrate. Giosia re di Giuda gli si oppone armato a favore del Re d' Assiria, ed è ferito a morte nella battaglia.

Disimpegnate le questioni, che disturbavano cotanto il corso dell' Istoria a mezzo del suo cammino, co' Medi, Assiri, Babilonesi, e riordinata pertanto l' Istoria Universale insieme colla sua Cronologia, e tutto questo sempre in grazia degli Scrittori contemporanei quali abbiamo dalla Sacra Bibbia; è tempo che ormai ci rivolgiamo ad un altro tratto d' Istoria, perchè tutta emerga fuori delle dubbiezze alla sicura perpetuità di seguito che gli è dovuta. Eccovi ora Nabucco il Grande che fatto se stesso quella statua che vedeva in sogno superbamente alzata nella valle di Terebinto, con una mano consegna all' Istoria i fasti della caduta della Monarchia di Assiria, e coll' altra gli porge le iniziazioni della nuova Monarchia che ne veniva di Persia.

Apre l' articolo Necaone Re dell' Egitto, colla guerra che porta sulle rive dell' Eufrate; quindi vien condotto da' Re di Giuda;

ANNI DEL MONDO

continuato da Nabucco il grande, e portato a fine da Ciro che vi innalza la Monarchia di Persia.

Morto Manasse re di Giuda dopo un regno di 55 anni, salì a quel Trono il di lui figliolo Amone circa l'anno del Mondo 3368. Fu re malvagio sull' orme di Manasse, e abbandonato Iddio per seguire l' Idolatria, gli insidiarono alla vita gli stessi suoi servi, e lo uccisero dopo un breve regno di due anni. Ma scelto a Re il figliolo Giosia nell' anno del Mondo 3370 fu di ottimi costumi, benchè in età giovanile, e savio non meno che religioso tenne sempre dietro all' orme di Davidde, che amò di fare tutto quello che a Dio piaceva. Il di lui elogio veramente degno gli si legge nelle geste che in particolar modo lo illustrarono nell' anno *decimottavo* del suo regno, allorchè, distrutta ovunque la idolatria tanto nelle terre di Giuda quanto in quelle d' Israele, invitò tutti i popoli a celebrare la S. Pasqua, che fu la maggiore che ebbero gli Ebrei. *Lib.* IV. *de' Re*, *Cap.* XXII.

3368

3370

3. » *Anno autem octavo decimo* regis » Josiae, misit rex . . . . . -- cioè: venuto all' anno 18 di regno colse la palma di tutta la sua gloria che, invitatone Helcia sommo sacerdote a ristaurare il tempio dalle immondezze dell' idolatria per celebrarvi la solennità della Pasqua. levò ogni imbarazzo, e distrusse quella idolatria ovunque nel regno di Giuda, come per tutto Israele. La

divina provvidenza coronò quest'opera colla grazia al sommo sacerdote per la quale ritrovò nel tempio lo smarrito *Libro della Legge*, il quale letto al popolo ne riempì tutti di un sacro terrore sulle disubbidienze commesse, e sul castigo di desolazione al pari di quello d'Israele, *quando avesse chiusi gli occhi alla morte in pace il Re Giosia, preservato perchè pio, religioso, zelante del servizio di Dio.* Perchè non si trovasse più nel Tempio alcuna memoria indegna d'idolatria che ne disturbasse la devozione nella purità del culto di Dio, ordinò che si abbruciasse tutto quello che aveva servito agli Idoli, e la cenere fu gettata in balìa delle acque del torrente Cedron. Quindi percorse ovunque il regno di Giuda, e passò anche a quello di Israele in Samaria, e perchè non ricadessero nell'idolatria, ne mise a morte anche que' sacerdoti, e ne abbruciò le membra e l'ossa sopra i di loro medesimi altari, finchè così fattone pago il suo cuore, ritornò a Gerusalemme. *Lib.* IV. *de' Re, Cap.* XXIII.

19. » Insuper et omnia *fana excelsorum,*
» *quae erant in civitatibus Samariae*, quae
» fecerant reges Israel ad irritandum Do-
» minum, abstulit Josias: et fecit eis secun-
» dum omnia opera, quae fecerat in Bethel.

20. » Et occidit universos sacerdotes ex-
» celsorum, qui erant ibi super altaria: et
» combussit ossa humana super ea, rever-
» susque est Jerusalem.

ANNI DEL MONDO

Fatto di tanti popoli un solo culto al Dio Vivente, comandò a tutti la S. Pasqua conforme stava scritta nel libro della legge; e fu celebrata con tanta magnificenza e religione, che non altra mai ebbe pari tutta l' Ebrea Nazione: ivi.

21. » Et praecepit omni populo, dicens:
» Facite Phase Domino Deo vestro, secun-
» dum quod scriptum est in libro foede-
» ris hujus.

22. » Nec enim factum est Phase tale
» a diebus judicium, qui judicaverunt Israel,
» et omnium dierum regum Israel, et re-
» gum Juda.

23. » Sicut *in octavo decimo anno* re-
» gis Josiae, factum est Phase istud Do-
» mino in Jerusalem.

Era pervenuto Giosia all' *anno trigesimo primo* di suo regno quando Necaone Re dell' Egitto con grande apparato di guerra era venuto fino all' Eufrate aperta la campagna *contro il Re di Assiria*. Le ragioni di stato obbligarono il Re di Giuda a muoversi pur egli alla guerra, e venne alle prese con Faraone. Questi ricusava la battaglia perchè diceva; io combatto contro un altro Regno, e non contro il vostro: ma venuti alle prese in Mageddo, Giosia fu ferito a morte, e di là venne portato a Gerusalemme con molto pianto di tutta la Nazione a riposare nel suo sepolcro; ivi:

29. » In diebus ejus ascendit Pharao
» Nechao rex Aegypti, *contra regem As-*

ANNI DEL MONDO

» *syriorum* ad flumen Euphraten: et abiit
» Josias rex in occursum ejus: et occisus
» est in Mageddo cum vidisset eum.
30. » Et portaverunt eum servi sui mor-
» tuum de Mageddo: et pertulerunt in Je-
» rusalem, et sepelierunt eum in sepul-
» cro suo ....

CAPITOLO XVIII.

La guerra di Necaone è dichiarata dalla Sagra Bibbia contro il Re di Assiria. Così è da correggersi Giuseppe Flavio che la pretende contro i Medi, e i Babilonesi.

Giuseppe Flavio riporta l' avvenimento di Necaone re dell' Egitto con qualche varietà nelle circostanze, nelle quali si oppone alla Sagra Scrittura, in particolare quando scrive: che Necaone *portava la guerra a' Medi*, e Babilonesi; ivi: *Ant. Giud. Libro* X. *Cap.* VI.

» Necaone Re dell' Egitto venuto col-
» l' esercito ad Eufrate fiume per combat-
» tere *contro Medi*, e Babilonesi, che di-
» strussero il Regno di Assirii, desiava di re-
» gnare in Asia; ...... »

Il sagro Testo è del tutto contrario: la guerra non era *contro i Medi, e Babilonesi*, ma anzi era *contro il Re d' Assiria:* e ciò è chiaro ne' suoi termini stessi. *Libro* IV. *de' Re*, *Cap.* XXIII.

ANNI DEL MONDO

29. » In diebus ejus ascendit Pharao » Nechao rex Aegypti, *contra regem Assyriorum* ad fluvium Euphraten: et abiit » Josias rex in occursum ejus: et occisus » in Mageddo, cum vidisset eum ».

Di fatto Giosia era in dovere di correre in guerra a favore del Re di Assiria, perchè fino dal tempo di Achaz da' suoi predecessori era stata convenuta un'alleanza con Theglatphalasar, e aveva difeso il Regno di Giuda dalle molestie di Phacee Re d' Israele, e di Rasin re di Damasco, e confermata da poco tempo nella liberazione di Manasse. Ma per i Medi e Babilonesi qual dovere? Nella supposizione che avessero distrutto l'Assiria quel santo Re sarebbe mai andato a favorire que'ribelli? Ma il Sagro Testo è chiaro, ivi si legge che Faraone Necao apportava la guerra al *Re di Assiria,* e tanto basti.

Se una riflessione vi può aver luogo a sparger lume sull' istoria che trattiamo, deve questa venir direttamente dalle circostanze certe. Or bene l'Assiria non era mai caduta e alle tante ragioni una nuova qui se ne presenta col fatto, che Necaone portava la guerra contro il Re di Assiria, *contra regem Assyriorum.* Dunque non poteva mai dire Giuseppe Flavio che la guerra si faceva contro i Medi, e Babilonesi: questo è un errore manifesto.

A più degna osservazione ci richiama Geremia, e seco lui tutti i Profeti. Sino dal-

l' anno a proposito espresso, che era il *decimo terzo* di Giosia, quel Profeta aveva cominciato per ordine di Dio ad avvertire i popoli del castigo che gli preparava; e ciò egli prediceva per un benigno invito alla penitenza, perchè così se ne potessero liberare. Come vedremo da un tutto insieme la guerra e il castigo piombarono sopra i popoli del regno principalmente; cosicchè fu ella piuttosto una guerra civile: ragione appunto, che dovremo ridire, per la quale il maggior rimproccio che si trovi fatto a Nabucco, è appunto di aver sagrificato i proprii cittadini e devastato il proprio regno. Ordunque su queste circostanze dovendosi arrestare la nostra considerazione, vi scorge il primo fermento alle cospirazioni contro l'Assiria; e Necaone Re dell' Egitto emulo pertanto di quella Monarchia, vi soffiava per destarne l' incendio, e guadagnar poi egli di far maggiori e più vasti i suoi confini.

CAPITOLO XIX.

Si pretende di nuovo la caduta d'Assiria colla città di Ninive, al decimo terzo anno *di Giosia Re di Giuda, per un errore preso colla congiura di Nabopolassar, e Astiage, contro Chinaladano.*

Eccovi all' altro nodo di Ninive inclita città dalla pace sicura, e sola alla gloria,

ANNI DEL MONDO

se cadde o no distrutta nell' anno *decimo terzo* di Giosia Re di Giuda, per la congiura di Nabopolassar con Astiage contro il Re Chinaladano. Tutto il merito delli scrittori che ne pretendono la caduta si rifonde in un frammento di *Polistore*, che inopportuno anche alle stesse circostanze profane, pure nulladimeno si è fatto ogni sforzo per adattarvelo. Per dirne una; a quel tempo non convengon troppo seco stessi Nabopolassar, e Astiage, ma per dargliene con assai d' ingegno si è supposto dunque che non agisse altrimenti in persona Nabopolassar, ma bensì il di lui figliolo Nabulassar o Nabucco seniore associato già al regno col genitore. Se ne veda pertanto quel frammento perchè assai meglio egli stesso ci dimostra gli inconvenienti; ivi:
-- » Secondo un frammento di *Polistore*,
» ci riferisce il Sincello, che *Nabopolassar*
» capitano delle milizie in Babilonia per
» Chinaladano re di Assiria, avendo con-
» giurato con *Astiage* re de' Medi, assali-
» rono Chinaladano in Ninive, distrussero
» questa città, ne presero il Re; e Nabo-
» polassar si fece Re di Babilonia col no-
» me di *Nabucco* primo, cui fu successore
» il figlio detto Nabucco il Grande. -- »

Or vedete qui le opposizioni: Nabopolassar nel frammento è capitano in Babilonia, e per altri, come Beroso, e Scaligero, è Re di Babilonia e conquistatore nell' Asia: Nabopolassar nel frammento è dichiarato

padre di Nabucco il Grande, e Beroso con altri lo pretendono Avo di Nabucco il Grande.

Si vede che questo frammento o stava confuso gia fino nel suo autore, o fu confuso nella copia che fu estratta. Dissi confuso perchè confrontato colle circostanze della buona Istoria, sembra che non vada lontano dal fatto di Nabucco con Arphasad nell' istoria di Giuditta, che fa parte di quel castigo che Iddio volle dare a' Re, e alle Nazioni per Nabucco il Grande. Non si mette in dubbio la caduta di Ninive, e fino per una congiura o tradimento: l' abbiamo da' Profeti, e confermata dal tempo, pure non ci resta memoria da rilevarne quel tempo. È certo però che al tempo del Re Giosia esisteva sempre Ninive, e l' Assiria nella sua floridità. Di Ninive ce ne assicura Sofonia Profeta perchè è desso che per ultimo ce ne predice la caduta. Egli profetizzava nei giorni di quel Giosia Re di Giuda. *Cap.* I.

1. » Verbum Domini, quod factum est
» ad Sophoniam filii Chusi, filii Godoliae
» filii Amariae, filii Ezechiae, *in diebus Jo-*
» *siae* filii Ammon regis Judae.

Tutti quelli che pretendono la caduta di Ninive all' *anno decimo terzo* di Giosia, credono pure che Sofonia profetizzasse ne'di Lui primi anni, ma il testo dice, *in diebus Josiae;* qui non vi ha limitazione; anzi appartiene agli ultimi anni, e non a'primi: ciò risulta dalle sue profezie; cioè: tutti gli Espo-

ANNI DEL MONDO

sitori considerano Sofonia come il Compilatore e abbreviatore di Geremia: ma Geremia cominciò a profettizzare *a' tredici anni* di Giosia: Dunque ambedue appartengono agli ultimi anni, e non a primi di Giosia.

Come di Ninive ce ne assicura Sofonia, così dell' Assiria sempre fiorente ce ne attesta il Libro IV. *de' Re*, già più volte citato colla guerra che Necaone portava contro il Re di Assiria. *Cap.* XXIII. -- *Nechao rex Aegypti, contra regem Assyriorum.* -- Il Re Giosia morì in quella guerra: dunque è fuor di dubbio per queste due testimonianze che per tutto il regno di Giosia si mantennero sempre in vita e l'Assiria e Ninive superba di Lei Città Capitale Non è questi ancora in tempo alle di Lei rovine.

CAPITOLO XX.

Joachaz sale al Trono del genitore Giosia, e Faraone Necao lo conduce seco in Egitto, e vi mette a regnare Eliacim. che con altro nome chiamava Joakim.

Finiti i funerali del S. Re Giosia, il popolo di Giuda innalzò al Trono Joachaz, sulla speranza che sarebbe stato per imitare le nobili gesta di tanto illustre Genitore. Questo avvenne, come ci sembra per le ragioni addotte nella Tavola, nell' anno del Mondo 3401.

3401.

ANNI DEL MONDO

Ma fu breve il regno di Joachaz, perchè Faraone Necao di ritorno dalla guerra di Assiria lo levò di Trono, e vi mise l'altro fratello Eliacim, che con nuovo nome lo chiamava *Joakim*, e quindi proseguendo in ver l'Egitto a gran trionfo, conduceva seco il detronizzato Joachim il quale vi ultimò i suoi giorni a morte. Non gli si leggono che soli tre mesi di Regno su quel Trono di Giuda, e non sappiamo quanti ne sopravvivesse nell' Egitto.

CAPITOLO XXI.

Nabucco il Grande è inaugurato Re di Babilonia: Vince in battaglia Faraone Necao, e gli toglie tutte le conquiste che aveva fatto dal fiume di suo confine Rinocorura, fino al fiume Eufrate.

§. I.

Cronologia riunita all' esposizione dell' Istoria.

Dal terzo al quarto anno di Joakim Re di Giuda, Nabucco il Grande fu inaugurato Re al Trono in Babilonia. Dissi dal *terzo al quarto anno*, perchè Daniele contando l'anno pieno numerava il *terzo*, e Geremia contanto l'anno incominciato prendeva il *quarto anno*. Siccome è di grande importanza nell' Istoria l'epoca di Nabucco,

ANNI DEL MONDO

perciò con tanto di maggior sicurezza ci conviene riconoscerne l'anno assoluto, e ciò non si può far meglio in tanta lontananza, che predendo il conto medesimo che già ne fece Geremia Profeta contemporaneo di quel celebratissimo Monarca. Il Profeta aveva cominciato le sue profezie all'*anno decimo terzo* del re Giosia, venuto all'*anno quarto* di Joackim ci numerava *ventitre anni. Cap.* XXV. ivi:

1. » Verbum, quod factum est ad Jere-
» miam de omni populo Juda, in *anno*
» *quarto* Joakim filii Josiae regis Juda
» (ipse est *annus primus Nabuchodono-*
» *sor regis Babilonis)* . . . .

3. » *A tertio decimo anno Josiae* filii
» Ammon regis Juda usque *ad diem hanc*,
» iste *tertius et vigesimus annus* . . . . .

L'anno *decimo terzo* di Giosia, nel conto degli Ebrei già riportato nella Tavola, corrispondeva circa l'anno del Mondo 3383 che proseguendo per que' *ventitre* di Geremia dal 3383 si viene al principio dell'*anno*

3406. *quarto* di Joakim nel principio del 3406. Questa dunque è l' Epoca di Nabucco in Babilonia nel conto di Geremia, coerentemente alla Cronologia degli Ebrei secondo la Volgata.

Nabucco era la spada di Dio, perciò nulla fu mai di ostacolo all' armi sue vittoriose. Nello stesso anno che salì al Trono egli rivolse le sue premure a dar fine a quella guerra che Faraone Necao di Egitto aveva

ANNI DEL MONDO acceso fino sul confine di Assiria presso le sponde del fiume Eufrate. Ecco i due più grandi imperii per lo antico colle loro forze riunite: ecco i due genii della guerra: Faraone Necao orgoglioso come il maggiore dei conquistatori fra tutti li re dell' Egitto; e Nabucco il Grande col fervore degli anni nel favore di Dio. Or tutte son qui le spade dell' ultimo oriente, e alla gran lotta l'Asia si univa qui tutta: ma pure non si ricrede ancora Faraone Necao, e però con occhio di compiacenza si rimira la sua gran possa, e seco stesso così ne ragiona.

V.

» Volgendo gli anni il regno è stabilito;
» Ed accresciuto in guisa tal che viene
» Asia, e Libia ingombrando al Sirio lito
» Da' Marmarici fini, e da Cirene;
» E passa dentro incontra a l' infinito
» Corso del Nilo assai sovra Siene;
» E quinci a le campagne inabitate
» Va de la Sabbia, e quindi al grande Eufrate.

VI.

» A destra ed a sinistra in se comprende
» L' odorata maremma, e 'l ricco mare.
» E fuor dell' Eritreo molto si stende
» Incontro al sol, che matutino appare.
» L' imperio ha in se gran forze, e più le rende
» Il Re, ch' or lo governa illustri e chiare;
» Ch' è per sangue Signor, ma più per merto,
» Nell' arti regie e militari esperto.

Tasso, Can. XVII.

ANNI DEL MONDO La giornata era alla città di Charcama. Mira che il loco a tant' impeto manca, e a tanta gente par che Eufrate sia poco, e di tant' aste all' ombra il dì si cela!

XCII.

» . . . .
» . . . .
» Non io, se cento bocche, e lingue cento
» Avessi, e ferrea lena, e ferrea voce,
» Narrar potrei quel numero, che spento
» Ne' primi assalti ha l' aquilon feroce,
» Cade l' Arabo imbelle; e 'l Turco invitto
» Resistendo, e pugnando anco è trafitto.

XCIII.

» L' orror, la crudeltà, la tema, il lutto
» Van d' intorno scorrendo; in varia immago
» Vincitrice la morte errar per tutto
» Vedresti, ed ondeggiar di sangue un lago.
» . . . .

Più non regge il senno a' Principi Tani da' consigli di Faraone: i principi di Memphi non hanno più lena dall' angolo molle dell' Egitto: e Faraone Necao?

XCVIII.

» Come sentissi tal, ristette in atto
» D'uom, che fra due sia dubbio, e in se discorre,
» Se morir debba, e di sì illustre fatto
» Con le sue mani altrui la gloria torre:

» O pur, sopravanzando al suo disfatto
» Campo, la vita in sicurezza porre.
» Vinca (al fin disse) il fato: e questa mia
» Fuga il trofeo di sua vittoria sia.

XCIX.

» Veggia il nemico le mie spalle, e scherna
» Di nuovo ancora il nostro esiglio indegno;
» Pur che di nuovo armato indi mi scerna
» Turbar sua pace, e 'l non mai stabil regno
» Non cedo io, no: fia con memoria eterna
» De le mie offese eterno anco il mio sdegno.
» Risorgerò nemico ognor più crudo
» Cenere anco sepolto, e spirto ignudo.

Tasso Canto IX.

La contezza di questa guerra ci viene da Geremia, unitamente alla data dell' *anno quarto* di Joakim re di Giuda. *Cap.* XLVI. 2. » Ad Aegyptum, adversum exercitum » Pharaonis Nechao regis Aegypti, qui erat » juxta fluvium Euphratem in Charcamis, » quem percussit Nabucodonosor rex Ba- » bylonis, *in quarto anno* Joakim filii Jo- » siae regis Juda.

Questa vittoria liberò tutta la Siria dalla servitù dell' Egitto, conquista che aveva fatto Faraone Necao dal fiume Rinocorura di suo confine fino al fiume Eufrate; nè fu mai più ridato ad alcuno di que' Re dell' Egitto di uscire da' suoi confini. *Lib.* IV. *de' Re, Cap.* XXIV. ivi:

ANNI DEL MONDO

7. » Et ultra non addidit rex Aegypti,
» ut egrederetur de terra sua: tulerat enim
» rex Babylonis, a rivo Aegypti, usque ad
» fluvium Euphraten, omnia, quae fuerant
» regis Aegypti.

Nabucco fu generoso nella vittoria, e ne è sicura prova all'argomento il Re Joakim di Giuda, perchè fu rilasciato libero a condizione che pagasse un annuo tributo. *Libro* IV. *de' Re, Cap.* XXIV.

§. II.

La guerra di Assiria ultimata da Nabucco il Grande Re in Babilonia, nella identità d' interesse persuade la identità anche di Monarchia.

Il libro quarto de' Re, *Cap.* XIII. v. 29. ci presenta Faraone Necaò Re dell' Egitto, che porta la guerra contro il Re di Assiria, ivi: *contra regem Assyriorum.* I commentatori quando scendono a questo passo non sanno più chi fosse quel Re. Ciò avviene per aver seguito i profani ben lontani di tempo a questi avvenimenti, invece piuttosto di tener dietro a' sagri scrittori contemporanei, e perciò s' ingannarono e credettero estinta l'Assiria fino da Sardanapalo per Arbace, e Beleso. Quella potenza di Assiria pure gli si fece sempre davanti nel suo vigore, come abbiamo riportato a tante prove: nulladimeno invece di

ANNI DEL MONDO

ricredersi immaginarono sempre delle supposizioni per farla risorgere e ripassare di questa vita, come una nuova riprova ci si presenta sul passo indicato, *contra Regem Assyriorum*. Pertanto avvi fra loro chi appella a Nabucco fatto contemporaneo di Manasse Re di Giuda, e immaginato pur questo per adattarvi il fatto di Giuditta, che vien supposto ribellato al Re di Babilonia e fatto vittorioso degli altri Re d'oriente; ma poi disfatto da' Giudei sotto Betulia, e quindi perseguitato dagli Egiziani, e da'Caldei, di nuovo ritornasse al giogo di Babilonia. Qui in tal caso cade da se la opinione, perchè ormai debellato quel Re non faceva più oggetto di guerra al Re di Egitto.

Vi ha poi chi suppone lo stesso Re di Babilonia per aver conservato il titolo di Re di Assiria nella oppressione di questa Monarchia. In una parola si vuole sempre la caduta d'Assiria per li scrittori profani lontani di tempo, benchè ad ogni passo, per gli scrittori sagri contemporanei, gli si faccia sempre davanti robusta vittoriosa.

Muojono le città, e muojono i regni, come morì Ninive, e l'Assiria, ma abbiano almeno tutto quel tempo che piacque all'Eterno Fattore che le volle al Mondo.

La guerra di Assiria, ordunque ultimata da Nabucco il Grande re in Babilonia, nella sua identità d'interesse persuade pur anche la medesima identità di Monarchia, qualunque ne fosse la ragione del titolo in Babi-

ANNI DEL MONDO

lonia. Che se finora si è dimostrato co'fatti dell' Istoria, e cogli scrittori contemporanei che, malgrado le vicende comuni a' Regni, nulladimeno l'Assiria si mantenne sempre invitta, ora in seguito co' medesimi scrittori contemporanei vedremo che fu la medesima Assiria quella verga ferrea che percosse anche il regno di Giuda con Gerusalemme, come appunto aveva ella percosso quello di Israele e Samaria: e perchè cessi una volta il cavillo della conservazione del nome *d'Assiria* per i Re di Caldea, leggeremo nel *libro quarto* attribuito ad Esdra l' invettiva fatta a Nabucco il Grande sulla schiavitù di Babilonia, dove è chiamato *della serie de' Re di Assiria. Cap.* II.

8. » Vae tibi, *Assur*, qui abscondis ini-
» quos penes te. Gens mala, memorare quod
» fecerim Sodomae, et Gomorrhae.

Tanto che nella sicurezza della Monarchia d' Assiria pervenuta fino a Nabucco, la di lui inaugurazione di Re di Babilonia ci dimostra quello che anch' oggi si vede ne' gran Re sopra più Regni; non meno che ci accredita quel detto che il genitore nella sua vecchiezza lo associasse seco al Governo, e l' onorasse di Re di Babilonia.

CAPITOLO XXII.

Accordo de' Profeti che dimostrano la potenza d' Assiria verga ferrea in mano no di Nabucco il Grande Re di Assiria e Babilonia, *che percote le genti, e il regno di Giuda con Gerusalemme.*

§. I.

Dello stato dell' Istoria che si tratta, e delle di lei ragioni di sicurezza.

Si legge universalmente tanto il nome degli Assirii, quanto quello de' Babilonesi nella medesima identità di fatto, tanto nel castigo generale delle genti per Nabucco il grande, quanto nella desolazione del Regno di Giuda con Gerusalemme, senza però che mai vi si legga la ragione di que' medesimi nomi: che anzi, il silenzio di questa ragione lascia nella oscurità la Istoria di quel tempo a segno tale che non pochi vi fondano lo stato massimo e tutta la grand'auge di Babilonia sopra della già ridetta caduta dell' Assiria. Fin qui dunque l' Istoria non ha fatto alcun passo, e la società scoraggita abbandona pressochè ogni studio fondamentale, sull' errore che tutto sia incerto e oscuro. Però dunque tanto interessa di rischiarare l' Istoria a' veri fonti non più confusamente cogli scrittori d' ogni tempo, ma con quelli che a que' fatti d' Istoria eb-

ANNI DEL MONDO

bero comuni i giorni, e più se quelli ne fecero parte tanto felice quanto lagrimevole.

L' Istoria presa ne' suoi veri fonti, ci presenta la Monarchia d' Assiria nel suo pieno potere, sopra quasi tutti i re dell' oriente fatti di lei tributarii. Nel lungo volgere degli anni cessò il re sebbene tributario in Babilonia, e fu riunita sotto il medesimo re di Assiria, così con doppia sede e doppia capitale cioè, Ninive, e Babilonia. Tutte le altre contezze che si leggono negli Scrittori lontani di tempo, come quelle de' Medi, e dei Babilonesi, sono tutte vicende comuni ai regni riportate confusamente, perchè se molto avvenne nella insurrezione, e nella guerra civile, che ebbe luogo col castigo generale delle genti, pure nulladimeno tutto cedè alla spada di Nabucco il grande, fatto potente da Dio a quel castigo, sul trono di Assiria e di Babilonia.

§. II.

De' motivi del castigo delle genti, e di Giuda con Gerusalemme. La misericordia di Dio apre la strada alle genti nel loro errore, perchè lo riconoscano e vivano.

Quando Iddio nel suo braccio potente collocò il popolo d' Israele nella terra promessa, lo avvertì che non avrebbe permesso ad alcuna Nazione di rimuoverlo da quel possesso a condizione che egli non segua

ANNI DEL MONDO

le genti nella Idolatria. Geroboamo fu il primo a dare alle dieci Tribù ribellate seco lui quella Idolatria; e quindi venne imitato poi anche da alcuni de' Re di Giuda. Ecco l'argomento di tutti i Profeti che gliene facevano grave rimproccio, invitandoli a ritornare a Dio; ecco il merito della pena che sentirono i due regni, prima d'Israele, e dopo di Giuda, poichè ambedue furono condotti schiavi nell' Assiria, e lasciate deserte le loro città, le loro terre, per cui le genti ne menarono orgoglio e disprezzo tale, che Iddio irritato volle che anche queste genti fossero comprese in quel medesimo castigo. Ma non si estingue però giammai la misericordia di Dio, che appunto quei medesimi profeti l' annunziarono a que' popoli: e fatti veggenti sull' età future li consolarono che sarebbero ritornati alla patria a servire un' altra volta al Dio Vivente, e che ad essi sariano per riunirsi tutte le genti della terra in un solo ovile con un sol pastore al promesso Messia Gesù Cristo.

§. III.

I due Regni principali d' Oriente, l' Egitto, e l' Assiria, opprimono il regno di Giuda: l' Egitto con Faraone Necao, e l' Assiria con Nabucco il grande.

Isaja nipote di Amasia re di Giuda sente la voce onnipotente di Dio ne' giorni di

Achaz re sul quel Trono, che lo chiama a Profeta, e gli disvela l'età future sul popolo suo diletto, e sulle genti. Vide i giorni di lutto e di desolazione, che mai pari dolore aveva sentito Israele e Giuda nella loro separazione. Il sibilo dell' Egitto lo assorda quasi di mosche dalla immensa popolazione; e lo consuma la romba che mai si posa dell'Assiria come sciami dell'api sempre feconda. *Isaja*, *Cap.* VII.

17. » Adducet Dominus super te, et su-
» per populum tuum, et super domum pa-
» tris tui, dies qui non venerunt a diebus
» separationis Ephraim a Juda cum rege
» Assyriorum;

18. » Et erit in die illa: sibilabit Domi-
» nus muscae, quae est in extremo fluvium
» *Aegypti*, et api, quae est in terra *Assur*,

19. » Et venient, et requiescent omnes
» in torrentibus vallium, et in cavernis pe-
» trarum, et in omnibus frutetis, et in uni-
» versis foraminibus.

20. » In die illa radet Dominus in no-
» vacula conducta, in his qui trans flumen
» sunt, in *Rege Assyriorum*, caput, et pi-
» los pedum, et barbam universam.

È tanta la chiarezza che ha seco questo Profeta Isaja che tutti i commentatori vi rimirano il regno di Giuda oppresso da prima sotto le armi di Faraone Necao re dell' Egitto, e dopo da quelle più ferali di Nabucco il Grande. Anche i seguaci delle replicate cadute dell'Assiria tuttora imma-

ture, pure si trovano qui alla tortura, che tutti vi riconoscono quella potenza nel suo pieno vigore, e *vi rimirano Nabucco il Grande re di Assiria e di Caldea.*

A questa chiarezza d' Isaja corrisponde non meno uguale anche quella di tutti gli altri Profeti, fra' quali pure si vede qui Geremia. Dalle sue profezie fino a' Treni sempre appella a que' due Regni, e vi rampogna gli Ebrei che riponevano in essi la loro fiducia, e ne abbandonavano Iddio. *Cap.* V.

1. » Recordare, Domine, quid acciderit
» nobis: intuere, et respice opprobrium
» nostrum . . . .

6. » *Aegypto* dedimus manum, et *As-*
» *syriis*, ut saturaremur pane . . . . . .

Che se qui per ambedue i Profeti Isaja, e Geremia, ci si presenta l'Assiria nel suo pieno vigore, sul di cui trono sedeva l' oppressore di Giuda Nabucco il grande, per cui risulta re d' *Assiria* e *Babilonia;* si passi più oltre col prefato Isaja fino a vedere che Nabucco il grande era della *serie de' Re d' Assiria*, e non dell' usurpatore Nabopolassar congiurato con Astiage. Quel Profeta predice che. *in pena di tanta ferocia menata da' Re d' Assiria, Iddio non avrebbe più voluto sul trono alcuno di quella stirpe*, e però avrebbe fatto uccidere quanti figli ne discendevano da' que' padri. Isaja, *Cap.* XIV.

21. » Praeparate *filios ejus* occisioni in
» *iniquitate patrum suorum:* non consur-

ANNI DEL MONDO

» gent, nec haereditabunt terram, neque im-
» plebunt faciem orbis civitatum.

E molto bene a proposito si riveda qui il *libro quarto* attribuito ad Esdra, che appellando a Nabucco il grande nella schiavitù di Babilonia, ce lo presenta *della discendenza de' Re d'Assiria. Cap.* II.

8. » Vae *tibi, Assur,* qui abscondis ini-
» quos penes te. Gens mala, memorare quod
» fecerim Sodomae, et Gomorrhae.

§. IV.

La guerra fu civile *negli stessi popoli d'Assiria, e Nabucco fu il crudele uccisore degli stessi suoi popoli.*

Si riporta la morte di Nabucco descritta da Isaja.

La guerra al castigo delle genti, per la superbia tenuta sul popolo di Dio, era per aprirsi colle rivoluzioni de' popoli stessi di Assiria, tutti ravvolti nel torrente impetuoso di quella guerra civile, per cui sempre più riluce che li Re delle genti erano tutti ossequiosi tributarii del Re dei re di Assiria. Questa verità pertanto ci presenta il re Nabucco che mena sanguinosa guerra crudele sopra lo stesso suo popolo che lorda di sangue civile le campagne del suo regno. Isaja ce la descrive colla più robusta eloquenza del suo dire sublime pari a' nobili pensieri dell' animo, quando induce a par-

lare li re medesimi delle genti oppressi estinti sepolti nel lago della morte, che tutti meravigliati, vedono Nabucco il grande, dall'orgoglioso pensiero di sollevarsi in Trono su nel cielo coll' Altissimo, cader poi giù nel profondo del medesimo lago di morte. *Isaja, Cap.* XIV.

4. » Sumes parabolam istam contra re-
» gem Babylonis, et dices; Quomodo ces-
» savit exactor, quievit tributum?

5. » Contrivit Dominus baculum impio-
» rum, virgam dominantium.

6. » Caedentem populos in indignatione,
» plaga insanabili, subjicientem in furore
» gentes, persequentem crudeliter.

7. Conquievit, et siluit omnis terra, gavisa
» est, et exultavit:

8. » Abietes quoque laetatae sunt super
» te, et cedri Libani: ex quo dormisti, non
» ascendet qui succidat nos.

9. » *Infernus subter conturbatus est in*
» *occursum adventus tui, suscitavit tibi*
» *gantes. Omnes principes terrae surre-*
» *xerunt de soliis suis, omnes principes*
» *nationum.*

10. » *Universi respondebunt, et dicent*
» *tibi: et tu vulneratus es sicut et nos, no-*
» *stri similis effectus es.*

11. » Detracta est ad inferos superbia tua,
» concidit cadaver tuum: subter te sternetur
» tinea, et operimentum tuum erunt vermes.

12. » Quomodo cecidisti de coelo Lu-
» cifer, qui mane oriebaris? corruisti in ter-
» ram, qui vulnerabas gentes?

ANNI DEL MONDO

13. » *Qui dicebas in corde tuo: in coe-*
» *lum conscendam, super astra Dei exal-*
» *tabo solium meum, sedebo in monte testa-*
» *menti, in lateribus Aquilonis.*

14 » *Ascendam super altitudinem nu-*
» *bium, similis ero Altissimo.*

15. » *Verumtamen ad infernum dethrae-*
» *ris in profundum laci:*

16. » Qui te viderint, ad te inclinabun-
» tur, teque prospicient: *Numquid iste est*
» *vir, qui conturbavit terram, qui concus-*
» *sit regna,*

17. » *Qui posuit orbem desertum, et ur-*
» *bes ejus destruxit, vinctis ejus non ape-*
» *ruit carcerem?*

18. » Omnes reges gentium universi dor-
» mierunt in gloria, vir in domo sua:

19. » Tu autem projectus es de sepul-
» cro tuo quasi stirps inutilis, pollutus, et
» obvolutus cum his, qui interfecti sunt gla-
» dio, et descenderunt ad fundamenta laci,
» quasi cadaver putridum.

20. » Non habebis consortium, neque cum
» eis in sepulcra: *tu enim terram tuam*
» *disperdidisti, tu populum tuum occidi-*
» *sti:* non vocabitur in aeternum semen pes-
» simorum . . . .

Il più acuto rimproccio a Nabucco qui si vede *nella dispersione della propria terra, nella uccisione dello stesso suo popolo,* con quelle parole del Profeta Isaja, *tu enim terram tuam disperdidisti, tu populum tuum occidisti.*

ANNI DEL MONDO

Lo stesso Geremia appella pur egli *alla medesima guerra civile*, quando per comando di Dio porge a tutti i Re il calice del divino furore, e contro loro voglia li sforza, l'inebria nel castigo per la spada di Nabucco il grande, *tutti in guerra contro gli stessi fratelli, Gerem. Cap.* XXV.

26. » Cunctis quoque regibus Aquilonis,
» de prope, et de longe, *unicuique contra*
» *fratrem suum* . . . .

La maestosa descrizione d'Isaja in morte di Nabucco, che abbiamo riportato nei caratteri proprii dell'orgoglio umano, quando è nel pieno potere della forza, che si eleva fino ad ambire il cielo; unitamente all'altra descrizione de'gradi per ordine fino al più profondo del baratro infernale, sono state sempre quell'originale su cui i Greci, Latini, e Italiani, ci dettero la descrizione dell'Inferno, come Omero, Virgilio, e il Dante.

Quando Filippo V. di Macedonia prese Macigno, gli fu scritto quest'Epigramma,

» Macigni effracta stat victor in arce Philippus:
» Aeratas coeli, juppiter adde fores.
» Jam tellus late, lata aequora victa Philippo
» Restat iter sedes ut paret ad superos.

Anche Vincenzo Monti nel suo Inno a Napoleone.

» Buonaparte il Maggior de' Mortali
» Che geloso fè Giove lassù,
» Buonaparte ha nel cielo i rivali
» Perchè averli non puote quaggiù.

ANNI DEL MONDO

Abbiamo altrove riportato anche la descrizione dell' Inferno da Omero fino al Monti: sono queste tutte imitazioni sopra quel modello d' Isaja Profeta, ma vi si vede bene che le copie non hanno mai superato l' originale.

§. V.

La caduta di Ninive nella guerra civile descritta da Nahum, senza nominare nemici stranieri alla Nazione, concorda colla guerra civile testè ridetta in Isaja, e in Geremia.

Il Profeta Nahum fu del tempo di Ezechia re di Giuda: Dopo Giona, il Profeta Nahum fu il maggiore a predire la caduta di Ninive quale poi comprovò il tempo. Questo Profeta riunì la predizione di Ninive a quella del Regno di Giuda, circostanza interessantissima per riconoscerne il tempo in mezzo a tante questioni, e nel motivo di Ninive rampognava all'Assiria la superbia sul regno di Giuda, come già baldanzosa ne era andata sull'altro d' Israele. *Nahum Cap.* I.

1. Onus Ninive: Liber visionis Nahum Elcesaei.

Cap. II.

1. » Ascendit, qui dispergat coram te, qui » custodiat obsidionem: contemplare viam, » conforta lumbos: robora virtutem valde.

ANNI DEL MNODO 2. » *Quia reddidit Dominus superbiam*
» *Jacob, sicut superbiam Israel: quia va-*
» *statores dissipaverunt eos, et propagi-*
» *nes eorum corruerunt.*

Passando al Capitolo III vi riunisce la Profezia della caduta di Ninive a quella della Metropoli dell' Egitto benchè più forte dall' acque che la circondano a misura più sicure; che è appunto il termine del castigo nella spada di Nabucco coll' Egitto e l' Etiopia, secondo tutte le Profezie, come Geremia, *Cap.* XLVI. vv. 24. 25.

La caduta di Ninive compresa in quel castigo, è descritta dal Profeta Nahum tutta per una congiura di Popoli fino dentro la medesima Città, dove persino le Donne corrono a consumare il tradimento, e unite al Popolo ne aprono le porte.

13. » Ecce populus tuus mulieres in medio
» tui: inimicis tuis adapertione pendantur por-
» tae terrae tuae, devorabit ignis vectes tuos.

Il tradimento fu consumato nella notte colla morte de' Principi nel loro letto, per cui il Profeta così parla al Re di Assiria.

18. » Dormitaverunt Pastores tui, *Rex*
» *Assur:* sepelientur Principes tui: latita-
» vit populus in montibus, et non est qui
» congreget.

19. » Non est obscura contritio tua; pes-
» sima est plaga tua: omnes qui audierunt
» auditionem tuam, compresserunt manum
» super te: quia super quem non transit
» malitia tua semper.

ANNI DEL MONDO

Se a queste circostanze di tradimento si riunisce la nota che, in tutto Nahum non si legge nome alcuno di Potenza straniera alla Nazione, ci comparisce allora in tutta la sua massima chiarezza l'accordo perfetto di questi cogli altri Profeti testè riportati, Isaja e Geremia, che fu una generale insurrezione, una guerra civile in tutto il Regno d'Assiria. Laonde que' Commentatori che appellano a' Medi, ed a' Babilonesi è chiaro che sono condotti in quell'errore dall'opinione più volte ridetta della caduta tuttora immatura d'Assiria, senza mai ricredersi benchè ad ogni passo l'incontrino sempre potente in vita.

§. VI.

Sofonia *dà fine alla questione di Ninive e dell' Assiria: questa non mai abbattuta nella sua potenza; e quella tranquilla nella sua gloria sopra dell' altre, ne' bei giorni di Giosia re di Giuda. Dunque non era ancor tramontato l' Astro rilucente d' Assiria.*

Ne' be' giorni di Giosia re di Giuda profetizzava Sofonia. *Cap.* I.

1. » Verbum Domini, quod factum est
» ad *Sophoniam* .... in diebus Josiae
» filii Ammom regis Judae.

2. » Congregans congregabo omnia a fa-
» cie terrae, dicit Dominus ......

ANNI DEL MONDO

Questi da'Commentatori vien considerato l' *Abbreviatore* il *Compilatore* di Geremia, perchè ivi si ritrova il medesimo argomento del castigo generale delle Genti, per l' orgoglio menato a vile sull' oppressione del Popolo di Dio; quale pur finalmente era per ritornare glorioso al culto di Dio in Gerusalemme. *Cap.* III.

14. » Lauda, Filia Sion, jubila Israel:
» Laetare, et exulta in omni corde, filia Je-
» rusalem ....

19. » Ecce ego *interficiam omnes, qui*
» *afflixerunt te* in tempore illo; et salvabo
» claudicantem: *et eam, quae ejecta fuerat*
» *congregabo:* et ponam eos in laudem, et in
» in omni terra confusionis eorum:

20. » In tempore illo, quo adducam vos:
» et in tempore, quo congrebabo vos. Dabo
» enim vos in nomen, et laudem omnibus
» populis terrae, cum convertero captivi-
» tatem vestram coram oculis vestris, dicit
» Dominus.

È bello l' accordo de' Profeti: Isaja pel primo descrive quel castigo; e vi si vede l' Assiria, quella Potenza maggiore che è scelta ad eseguirlo, riserbata ella poi per ultima al medesimo castigo. *Cap.* X.

12. » Et erit: *cum impleverit Dominus*
» *cuncta opera sua in monte Sion, et in*
» *Jerusalem, visitabo* super fructum *ma-*
» *gnifici cordis Regis Assur,* et super
» gloriam altitudinis aulorum ejus.

Su questo Trono d' Assiria Isaja vi riconosce Nabucco il Grande Re a un tem-

po stesso anche in Babilonia concapitale: e alla chiarezza dimostrata, tutti concorrono i commentatori in Nabucco il Grande Re degli Assiri e de' Caldei

Come in Isaja, l' *Assiria verga ferrea del suo furore* è riserbata ultima al castigo medesimo; così in Geremia è riserbato ultimo al medesimo castigo il *Re Sesach*, nella ragione di identità di Potenza *Geremia Cap.* XXV.

26. » .... et *Rex Sesach* bibet post » eos. -- Sesac nome di Città dato a Ba» bilonia dallo stesso Geremia *Cap.* LI. » v. 41.-- Quomodo *capta est Sesach.....*

Chiude Sophonia questo bell'accordo, che troppo, sarebbe riportare tutti i Profeti, perchè venuto fino all' Etiopia con quel castigo che vi ultimò Nabucco il grande, si rivolge quindi all' Assiria riserbata per ultima al castigo con Isaja, e con Geremia. Egli è qui che nella descrizione di Sophonia si rappresenta l'*Assiria non mai rotta in avanti da altra Potenza*, e però ce la rappresenta nella sua bellezza, e nel suo pieno vigore; -- *et ponet speciosum in solitudinem .... quoniam attenuabo robur ejus.* -- Come non meno è qui che Sofonia ci descrive la Città di Ninive venuta presso al castigo coll' altre, ma che pure passa tranquilla i suoi giorni nel fasto della sua gloria, perchè altra non vi ha che sia di Lei maggiore: -- *Civitas gloriosa ha» bitans in confidentia ..... Ego sum et extra me non est alia amplius: ....* --

ANNI DEL MONDO

Dunque fin qui, col regno di Giosia sul Trono di Giuda è sempre immatura la pretesa caduta d'Assiria: fin qui non tramonta ancora il grand'Astro di Ninive e d'Assiria: ragione potente per cui non si trova alcuno scrittore contemporaneo tra i Sagri, che mai ne faccia motto, ma tutti anzi con Sofonia, Geremia, e Isaja riserbano l'Assiria ad esser flagellata con quella verga ferrea stessa che aveva flagellato le altre. *Sophon. Cap.* II.

11. » Horribilis Dominus super eos, et » attenuabit omnes Deos terrae: et adorabunt eum viri de loco suo, omnes insu- » lae Gentium.

12. » Sed et *vos Aetyopes* interfecti gla- » dio meo eritis.

13. » Et *extendet manum suam super* » *Aquilonem, et perdet Assur:* et ponet » speciosum in solitudinem, et in invium, » et quasi desertum.

14. » Et accubabunt in medio ejus gre- » ges, omnes bestiae Gentium et onocrota- » lus, et ericius in liminibus ejus morabun- » tur: vox cantantis in fenestra, corvus in » superliminari, *quoniam attenuabo robur* » *ejus.*

15. » *Haec est civitas gloriosa habitans* » *in confidentia:* quae dicebat in corde suo: » *Ego sum, et extra me non est alia am-* » *plius: quomodo facta est in desertum* » cubile bestiae? omnis, qui transit per eam, » sibilabit, et movebit manum suam.

ANNI DEL MONDO

Assicurata così la Gran Monarchia d'Assiria con Ninive sua Città Capitale sempre invita alla gloria de' Regni, e non ancor distrutta: Tolte di mezzo le questioni che disturbavano cotanto l'Istoria co'pretesi Medi-Assiri-Babilonesi, colla loro congiura tuttora immatura: Veduto il motivo del castigo generale che dette Iddio nella spada di Nabucco il grande, che per il regno di Giuda era l'Idolatria del Re Manasse, e per le altre Genti il motivo era quel gran disprezzo nel proprio orgoglio che menavano cotanto sopra l'avvilito Popolo di Dio: E veduto finalmente che la guerra fu tutta Civile perchè del Popolo stesso del Regno d'Assiria, ei si apre ora libero il corso all'Istoria Universale per ordine di tanti avvenimenti che discendiamo a vedere.

CAPITOLO XXIII.

Geremia Profeta ci porge l'Istoria della Monarchia di Nabucco il Grande nella scelta che Iddio fa di Lui sovra tutti i Re, dove si nominano le Nazioni e i Regni che doveva assoggettare, colla schiavitù di 70 anni; tanto che sarebbe caduta pur questa Monarchia coll'armi stesse de' suoi Popoli.

Ma l'Istoria della Monarchia quasi universale di Nabucco il Grande, che tanto interesse apporta all'Istoria Sagra, e alla

Profana, si ritrova più piena in Geremia Profeta, che fece parte non lieve di quegli avvenimenti. Erano già scorsi *ventitre anni, dal decimo terzo* del Re Giosia, che invitava il Popolo di Giuda a penitenza dopo gli errori coll' Idolatria delle Genti, eppure non lo ascoltava ostinato egualmente che si era tenuto cogli altri Profeti: Quando venuto al *quarto anno* di Joakim figliolo di Giosia Re di Giuda, e *primo anno* di Nabuccodonosor re di Babilonia, Iddio lo chiama, e gli dice. Il Popolo di Giuda non ha voluto ascoltare le mie parole, or bene sappia le mie risoluzioni che porterò ad effetto *coll' Aquilone, e con Nabuccodonosor mio servo Re di Babilonia.* Io lo condurrò su questa terra, e su tutte le altre che gli stanno attorno, che tutte diverranno deserte e mute dal furor della guerra, e de' Popoli che darò a vile servaggio del Re di Babilonia per il corso di *settantanni. Gerem. Capitolo* XXV.

1. » Verbum, quod factum est ad Jere-
» miam de omni populo Juda, in *anno quar-*
» *to Jaakim* filii Josiae regis Juda (ipse
» est annus primus Nabuchodonosor regis
» Babylonis).

2. » Quod locutus est Jeremias propheta
» ad omnem populum Juda, et ad univer-
» sos habitatores Jerusalem, dicens:

3. » *A tertio decimo anno Josiae* filii
» Ammon regis Juda usque ad diem hanc,
» *iste tertius et vigesimus annus*, factum

ANNI DEL MONDO » est vebum Domini ad me, et locutus sum
» ad vos de nocte consurgens, et loquens:
» et non audistis.

4. » Et misit Dominus ad vos omnes
» servos suos prophetas, consurgens dilu-
» culo, mittensque: et non audistis, neque
» inclinastis aures vestras ut audiretis....

8. » Propterea haec dicit Dominus exerci-
» tuum: pro eo quod non audistis verba mea:

9. » Ecce ego mittam, et assumam uni-
» versas cognationes *Aquilonis*, ait Domi-
» nus, et Nabuchodonosor regem Babylonis
» servum meum: et adducam eos super ter-
» ram istam, et super habitatores ejus; et
» super omnes nationes, quae in circuitu il-
» lius sunt: et interficiam eos, et ponam eos
» in stuporem, et in sibilum, et in solitu-
» dines sempiternas......

11. » Et erit universa terra haec in so-
» litudinem, et in stuporem, et *servient*
» *omnes gentes istae regi Babylonis se-*
» *ptuaginta annis.*

Al termine poi di questi 70 anni io visiterò il re di Babilonia, e quella gente, e quella terra de' Caldei sulla loro iniquità, e vi getterò la desolazione, perchè renderò loro quelle iniquità che esercitarono sopra le altre, quando signoreggiarono sopra molte genti, e molti re.

12. » Cumque impleti fuerint *septua-*
» *ginta anni*, visitabo super regem Baby-
» lonis, et super gentem illam, dicit Domi-
» nus, iniquitatem eorum, et super terram

ANNI DEL MONDO

» Chaldaeorum: et ponam illam in solitu-
» dines sempiternas......

14. » Quia servierunt eis, cum essent
» gentes multae, et reges magni, et reddam
» eis secundum opera eorum, et secundum
» facta manuum suarum.

Pertanto dice Iddio a Geremia: To questo calice pieno del vino del mio furore e vanne a tutti i re delle genti che io ti dirò. Gonfi il core dall' ira grande ti squadreranno torvi, pure beranno loro malgrado in mezzo all' armi che metterò fra loro. Lo prese Geremia dalla mano di Dio e ne andava a tutte le genti. Lo dette a' Re di Giuda, lo dette a Faraone Re dell' Egitto, e a tutti generalmente di Filistea, di Ascalona, di Gazza, Idumea, Tiro, Sidone, e di là oltre mare; A' Re di Arabia, ed a' que' che sono ne' deserti di occidente; a tutti i Re di Persia, a que' de' Medi, ed a tutti quelli dell' Aquilone vicini e lontani, *tutti in guerra ciascheduno contro il suo fratello*, senza eccettuarne alcuno: ed il re di Sesach fu l' ultimo che venne all' ebrezza. Così la terra si giacque deserta *in faccia allo sdegno della colomba d' Assiria*, e *in faccia allo sdegno del furore divino.*

15. » Quia sic dicit Dominus exercituum
» Deus Israel: *Sume calicem vini furoris*
» *hujus de manu mea:* et propinabis de illo
» *cunctis gentibus, ad quas ego mittam te.*

16. » Et bibent, et turbabuntur, et insa-
» nient a facie gladii, quem ego mittam in-
» ter eos.

ANNI DEL MONDO

17. » Et accepi calicem de manu Do-
» mini, et propinavi cunctis gentibus, ad
» quas misit me Dominus:

18. » Jerusalem, et civitatibus Juda, et re-
» gibus ejus, et principibus ejus: ut darem
» eos in solitudinem, et in stuporem, et in
» sibilum, et in maledictionem, sicut est
» dies ista;

19. » Pharaoni regi Aegypti, et servis
» ejus, et principibus ejus, et omni popu-
» lo ejus.

20. » Et universis generaliter: cunctis re-
» gibus terrae Ausiditis, et cunctis regibus
terrae Philisthiim, et Ascaloni, et Gazae, et
» Accaron, et reliquis Azoti,

21. » Et Idumaeae, et Moab, et filiis Ammon:

22. » Et cunctis regibus Tyri, et univer-
» sis regibus Sidonis: et regibus terrae in-
» sularum, qui sunt trans mare:

23. » Et Dedan, et Thema, et Buz, et
» universis, qui attonsi sunt in comam:

24. » Et cunctis regibus Arabiae, et cun-
» ctis regibus occidentis; qui habitant in de-
» serto:

25. » Et cunctis regibus Zambri, et cunctis
» regibus Elam, et cunctis regibus Medorum:

26. » Cunctis quoque regibus aquilonis
» de prope, et de longe, *unicuique contra*
» *fratrem suum:* et omnibus regnis terrae,
» quae super faciem ejus sunt: et *rex Se-*
» *sach bibet post eos* . . . . .

37. » Et conticuerunt arva pacis a fa-
» cie irae furoris Domini.

ANNI DEL MONDO 28. » Dereliquit quasi leo umbraculum » suum, quia facta est terra eorum in de- » solationem *a facie irae columbae*, et a » facie irae furoris Domini.

CAPITOLO XXIV.

Joakim Re di Giuda è fatto tributario di Nabuccodonosor, nella guerra contro Faraone Necao, quindi gli si ribella dopo tre anni.
Si correggono gli errori di Beroso, e di Giuseppe Flavio,

§. 1.

La battaglia al fiume Eufrate che Nabuccodonosor dette a Faraone Necao Re dell' Egitto, già ridiscorsa sopra. aveva deciso di tutte le conquiste dell' Egiziano, cosicchè rientrato questi negli antichi suoi confini al fiume Rinocorura, vi portò quel vincitore le sue bandiere dall' insegna della colomba d'Assiria. Joakim che regnava sul trono di Giuda fu condotto a Babilonia, ma generoso nella vittoria Nabucco il Grande lo rimandò nel regno, contentandosi che gli pagasse un annuo tributo, e ritenne in ostaggio, come era nel costume, alcuni personaggi più distinti fra' quali si nomina a grand' onore Daniele profeta, il di cui libro illustra l' Istoria di quel tempo.

Joakim pagò il tributo per tre anni, e quindi ingrato si ribellò. Qui non vediamo

Nabuccodonosor alle vendette contro questo ribelle di Giuda, ma solamente si legge che a grave molestia vi andarono i masnadieri di Caldea, di Siria, di Moab, e di Ammone; e non si fa parola di quel Nabuccodonosor fino al principio del regno del successore di Joakim.

§. II.

Si correggono gli errori di Beroso, e di Giuseppe Flavio.

Giuseppe Flavio motiva la ribellione di Joakim dalla venuta dell' armate d' Egitto in guerra contro Nabuccodonosor, ma si convince d' errore dal libro IV. de' Re, *Capitolo* XXIV. perchè dopo la rotta di Faraone Necao, l' Egitto non fu più atto ad uscire da' suoi confini a nuove conquiste.

7. » Et ultra non addidit rex Aegypti, » ut egrederetur de terra sua: tulerat enim » rex Babylonis, a rivo Aegypti usque ad » flumen Eufraten, omnia quae fuerant re» gis Aegypti.

Per questa ragione non poteva dunque Giuseppe Flavio motivare quella ribellione di Joakim; ma piuttosto ci appare un argomento nella rivoluzione generale alla quale appellavano tutti i profeti, la quale doveva dar luogo alle grandi operazioni del castigo di Dio: e tanto più ne cresce la ragione quanto vediamo Nabucco occupato colà, che non potè venire a riordinare il

ANNI DEL MONDO regno di Giuda ribellato, se non che dopo alcuni anni, che poteva aver prima riordinate quelle in patria.

L' autorità che abbiamo riportato del libro IV. de' Re si accorda pure con Geremia, come dicevamo di sopra nella data della battaglia all' Eufrate. *Gerem. Cap.* XLVI. Laonde si può correggere ancora l'altro errore di Giuseppe Flavio insieme con Beroso. *Anti. Giud. Lib.* X. *Cap.* XII.

» Quando intese Nabuccodonosor padre
» suo, che il *Satrapa posto in Egitto, e*
» *nei luoghi della Soria inferiore, e di*
» *Fenicia erasi ribellato a lui*, non poten-
» do lui sostenere la fatica, dando a Nabuc-
» codonosor giovane suo figliolo l' impresa
» lo mandò contro di lui. Nabuccodonosor
» fattosi incontro a *colui che si era da*
» *suo padre ribellato*, fatta la giornata lo
» vinse, e con tal principio soggiogò la pro-
» vincia al suo imperio.

Faraone Necao non era Satrapa lasciato in Egitto e ribellato a Nabucco Seniore: egli era re di Egitto, e conquistatore fino all' Eufrate, come già dicevamo col libro IV. de' Re, quando vi andò in guerra -- *contra regem Assyriorum* -- E la vittoria di Nabucco il grande già in trono, non oltrepassò la Soria al confine coll' Egitto sul fiume Rinocorura: cosicchè qui si confondono i tempi e le vicende in Beroso, e in Giuseppe Flavio che ne approfitta, laonde si convincono ambedue di errore.

ANNI DEL MONDO

Non meno si deve correggere l'altro errore del ridetto Giuseppe Flavio. *Lib.* X. *Capitolo* VII.

» E il re di Babilonia passando l'Eufra-
» te pigliò tutta Soria sino a Pelusio, *fuor-*
» *chè la Giudea.* Nabuccodonosor l'*anno*
» *quarto*, che era l' *ottavo di Gioakim*, ven-
» ne contro gli Ebrei, volendo far tributa-
» rio Gioakim, ovvero combattere. Ma egli
» temendosi delle sue minacce, e desiando
» aver pace, gli pagò tre anni il tributo
» che chiedeva.

Vedete bene qui l'errore degli anni, oltre a quello d' istoria come sopra; cioè gli pagò tre anni il tributo, che sono otto e tre undici quando egli morì: ma la scrittura ci dice che si ribellò dopo que' tre anni di tributo: *Lib.* IV. *de' Re, Cap.* XXIV.

1. » In diebus ejus ascendit Nabucodono-
» sor rex Babylonis, et factus est ei *Joakim*
» *servus tribus annis:* et rursum rebella-
» vit contra eum ».

Dunque per Nabucco è l' anno della vittoria che riportò sopra Faraone Necao, e per Joakim era l' anno *quarto*, che per quei tre di tributo si fanno i *sette* compiti e andiamo agli otto anni: otto e tre undici che visse, sono que' tre per i quali non potendovi venir Nabucco, ne fecero le vendette i masnadieri che rammenta il libro quarto de' re, che erano di Caldea, di Siria, di Moab, e di Ammone: ma se nel senso di Giuseppe si ribellò dopo que' tre anni di tributo,

ANNI DEL MONDO

cominciando dall' 8.º ne fanno *otto* e *tre undici*, quando Joakim morì: E allora quei masnadieri alle vendette dove lo cercavano nel sepolcro?

CAPITOLO XXV.

Nabuccodonosor conduce schiavo a Babilonia Joakin re di Giuda, con tutti i migliori cittadini, e mette in trono Sedecia.

Venuto a morte Joakim salì al Trono di Giuda Joahin figlio ed erede, circa l' anno del Mondo 3413. Era nella giovanile età di *diciotto anni*, e prese a seguire l'orme del genitore in ogni male al cospetto di Dio. Questo fu quel tempo per lo quale Nabuccodonosor mandò all' assedio di Gerusalemme, e quindi vi pervenne in persona. Non contava che *tre mesi e dieci giorni* di regno questo nuovo re di Giuda, e *otto anni* ne contava Nabucco. Joahin in questo cimento credè meglio di umiliarsi, piuttosto che tentare la sorte dell' armi: che perciò insieme colla madre, e i grandi del regno, riuniti andarono incontro a Nabucco il grande e vi ottennero grazia di vita in una coi cittadini. Pure benchè moderato si fosse il nemico, non ostante si arricchì de' tesori del Tempio, e della reggia, e preso il re Joahin insieme colla famiglia, e i Principi, e tutti i migliori nel sapere, come anche i più atti alla guerra, li condusse tutti seco a Babi-

3413

ANNI DEL MONDO lonia. Fra questi vi fu Mardocheo che interessa cotanto all' Istoria di Ester con Assuero, come vi si contava Ezechiele Profeta. Ecco il primo passo doloroso alla schiavitù di Giuda in Babilonia, quando non piaccia di contare dal primo anno di Nabucco il grande, perchè i condotti allora con Daniele propriamente furono ostaggi di guerra.

Bisognava provvedere al popolo rimasto, e quivi Nabucco pose sul Trono di Giuda Mattania zio di Joahin, e con altro nome si compiacque di chiamarlo *Sedecia*; e ciò 3414. avvenne circa l'anno del Mondo 3414. *Libro* IV. *de' Re. Cap.* XXIV.

§. II.

Verità delle Profezie in proposito

Nel Capitolo sull' accordo de' Profeti riportavamo la Profezia d' Isaja sulla desolazione del Regno di Giuda da prima colla potenza dell' *Egitto*, e dopo colla Potenza dell' *Assiria. Isaja. Cap.* VII.

17. » Adducet Dominus super te, et super
» populum tuum, et super domum Patris
» tui dies, qui non venerunt a diebus se-
» parationis Ephraim a Juda cum Rege
» Assyriorum.

18. » Et erit in die illa: Sibilabit Domi-
» nus muscae, quae est in extremo flumi-
» num *Aegypti*, et api, quae est in terra
» *Assur*.

ANNI DEL MONDO » 19. » Et venient, et requiescent omnes
» in torrentibus vallium, et in cavernis pe-
» trarum, et in omnibus frutetis, et in uni-
» versis foraminibus.

Per la parte dell' Egitto ebbe questa Profezia tutto il suo compimento, come tutti convengono nelle conquiste di Faraone Necao fino all' Eufrate, delle quali già trattavamo ne' Capitoli antecedenti.

Ma la maggior desolazione era riserbata alla Potenza d' Assiria, come in Isaja si legge proseguendo: ivi.

20. » In die illa radet Dominus in no-
» vacula conducta, in his qui trans flumen
» sunt, *in Rege Assyriorum*, caput, et pi-
» los pedum, et barbam universam....

Questa seconda parte della Profezia si va ora a vedere di passo in passo, come ebbe il suo pieno compimento. Cominciò nel grande avvenimento della vittoria di Nabucco il Grande sopra Faraone Necao, e passò a Joakim re di Giuda come già esponevamo, quindi proseguiva colla schiavitù di Joahin, ed ora finalmente si va compiendo nella massima desolazione descritta da Geremia, come siamo per riportare.

CAPITOLO XXVI.

Dell'ordine principale della guerra al castigo delle Nazioni, che l'Istoria ci conserva di Nabucco il Grande.

Abbiamo per tre volte principalmente la voce di Dio in Geremia che invita le Gen-

ANNI DEL MONDO

ti alla penitenza, perchè non cada sopra di loro il flagello dalla guerra desolatrice, e sempre vi si legge l'ordine progressivo di quel flagello della *Persia* nell'Aquilone a tutte le altre Nazioni. La prima volta si fece sentire nell'*anno decimo terzo* del regno di Giosia Re di Giuda, come si legge nel medesimo Geremia. *Cap.* I.

13. » Et factum est verbum Domini se-
» cundo ad me, dicens: Quid tu vides? Et
» dixi: Ollam succensam ego video, et fa-
» ciem ejus a facie *Aquilonis*.

14. » Et dixit Dominus ad me: *Ab Aqui-*
» *lone pandetur malum super omnes ha-*
» *bitatores* terrae.

15. » Quia ecce ego *convocabo omnes*
» *cognationes regnorum Aquilonis*, ait Do-
» minus: et *venient, et ponent unusquisque*
» *solium suum in introitu portarum Je-*
» *rusalem*, et super omnes muros ejus in
» circuitu, et super universas urbes Juda.

La seconda volta risuonava dopo ventitre anni, nell'*anno quarto* di Joakim Re di Giuda, e quivi non più coll'invito a penitenza ma colla risoluzione all'atto all'effetto, che già Nabucco il grande impugna la spada alla guerra. *Gerem. Cap.* XXV.

1. » Verbum. quod factum est ad Jere-
» miam de omni populo Juda, in *anno*
» *quarto* Joakim filii Josiae regis Juda (ipse
» est annus primus Nabuchodonosor regis
» Babylonis) . . . .

8. » Propterea haec dicit Dominus exerci-
» tuum: pro eo quod non audistis verba mea.

ANNI DEL MONDO

9. » Ecce ego mittam, et assumam universas cognationes Aquilonis, ait Dominus, et Nabuchodonosor regem Babylonis servum meum: et adducam eos super terram istam, et super habitatores ejus, et super omnes nationes quae in circuitu illius sunt: et interficiam eos, et ponam eos in stuporem, et in sibilum, et in solitudines sempiternas.

E la terza finalmente risuonò più potente qual fiero turbine che precipita, per cui Geremia risuona di guerra al principiare del regno di Sedecia sul Trono di Giuda; e tutto l' ordine ridice di quel flagello, e ne dà principio colla Persia, dove Nabucco il Grande innalza un trono suo proprio, e di là passa alle percosse di tutte le Nazioni. *Gerem. Cap.* XLIX.

34. » Quod factum est verbum Domini » ad Jeremiam prophetam adversus *Aelam...*

35. » Haec dicit Dominus exercituum: » Ecce ego *confringam arcum Aelam, et* » *summam fortitudinem eorum.*

36. » Et inducam super Aelam quatuor » ventos a quatuor plagis coeli, et ventilabo eos in omnes ventos istos: et non » erit gens ad quam non perveniant profugi Aelam.

37. » Et pavere faciam Aelam coram inimicis suis, et in conspectu quaerentium » animam eorum, et adducam super eos » malum, iram furoris mei, dicit Dominus: » et mittam post eos gladium donec consumam eos.

38. » Et *ponam solium meum in Ae-*
» *lam, et perdam inde reges et principes,*
» ait Dominus.

39. » In novissimis autem diebus rever-
» ti faciam captivos Aelam, dicit Dominus.

E così di Gente in Gente doveva passare a tutte, sempre sotto le medesime insegne della *Colomba d'Assiria* -- 38.... *a faciae irae columbae.* -- *Cap.* XLVII. -- 16..... *a facie gladii columbae* .... --

Con queste verità d' Istoria assicuriamo la guerra di Persia a' primi anni di Sedecia Re di Giuda: Quella di Media che gli tenne dietro sino a terminare a'*cinque* anni di Sedecia: Al sesto anno Oloferne viene nella Siria, e Giuditta gli tronca la superba cervice all' assedio di Betulia. Qui si tiene gran silenzio da' Profeti per *tre anni* sino al *nono* di Sedecia quando si viene al grand' assedio di Gerusalemme.

Que'*tre anni* di silenzio vengono bastantemente spiegati da Sedecia che si ribella a Nabucco il grande, dopo il ritorno da Babilonia; che ci persuade la congiura alla distruzione di Ninive, quando era tutta la forza dell' armate con Oloferne nella Siria. Vinta la congiura, e riordinate le cose del regno si vede Nabucco a Gerusalemme che l' assedia e ordina in giro le armate sotto le tende co' medesimi popoli debellati; e così ne compie tutto l'ordine fino a Tiro superba dal mare; e all' Egitto orgoglioso da' fiumi, e dall' Etiopia seco collegata.

CAPITOLO XXVII.

Nabucco il il Grande riassoggetta i Persiani ne' primi anni di Regno di Sedecia Re di Giuda.

Per l' autorità di Geremia già ridetta, siamo assicurati che il primo gran passo definitivo al castigo generale si doveva movere dalle genti dell'Aquilone, e nominatamente da'Persiani. Ecco la prima campagna di Nabucco il grande, la Persia. Sarebbe del merito dell' Istoria se qui alcuno ci potesse ridire l' anno in cui avvenne, e quali nobili geste in dettaglio l'illustrarono. Ma quanto abbiamo, se egli è poco almeno ci rassicura coll' autorità di Geremia, che quella guerra non avvenne prima dell' anno che salì al trono Sedecia Re di Giuda, perchè in quell'anno appunto il profeta la prediceva.

Interessa però qui per conoscere i costumi, ed è poi veramente bella la descrizione che Ezechiele ci ha fatto de' soldati che componevano l'armate di Persia, e di tutta l'Assiria. Vi si vedeva tutta robusta gioventù scelta, fresca, le carni colorite in volto, che invitavano a riguardarla. La veste militare era di color vario giacinto, che la cintura della spada gliela teneva raccomandata stretta al fianco, e gli adornava la testa una tiara colorita e vaga. L' arma che portavano in guerra sopra d' ogn' altra, era l' arco che

ANNI DEL MONDO

tratti sul carro dalla quadriga, scoccavan le frecce con acutissima punta.

Dovevano destare gran timore nel cuore di Nabucco il grande; e più che non erano stati ancor domati da gente alcuna; ma lo conduceva Iddio e lo confortava che egli avrebbe rotto l' arco de' Persiani, e la loro gran possa. *Gerem, Cap.* XLIX.

35. » Haec dicit Dominus exercituum:
» ecce ego *confringam arcum Aelam*, et
» summam fortitudinem eorum......

38. » Et ponam solium meum in Aelam,
» et perdam inde reges, et principes, ait
» Dominus.

Innalzato Nabucco il trono in questo nuovo regno suo proprio di Persia, girò gli occhi su' Re, e su' Principi alla grande impresa, e attaccò in guerra i Medi.

CAPITOLO XXVIII.

Nabucco il Grande riassoggetta i Medi, e manda ambasciatori agli altri Re perchè gli sieno ubbidienti. Sono disprezzati gli ambasciatori e Nabucco dichiara a tutti la guerra sino a' confini dell' Etiopia.

Nell' ordine nuovo delle cose che, pel castigo di Dio, prendevano i popoli a funeste rivoluzioni e guerre civili, Arfasad Re di Media si era fatto maggiore il suo regno,

perchè datosi alle conquiste aveva assoggettato a se stesso molti Re circonvicini. Meditava allora il modo di renderlo stabile e sicuro a fronte delle vicende di guerra, e per più certa speranza si fabbricò una città capace d' ogni resistenza anche malgrado le macchine più forti, e la chiamò Ecbatani. Le superbe sue mura sorgevano sopra delle pietre quadrate di poderosa mole e ben levigate, che sembravano mura di un solo pezzo. Erano di *settanta* cubiti di larghezza, e trenta ne avevano d' altezza, che sostenevano sopra di se eccelse torri, non minori di cento cubiti d' altezza. Erano queste di una forma quadrata di venti piedi per ogni lato, ed avevano la porta ad una tale altezza che si rendeva difficile a' nemici.

Nel rimirare queste fortificazioni se ne gloriava con tutta la compiacenza il Re Arfasad, e di là numerava le armate, e le quadrighe che d'intorno esercitava nelle frequenti evoluzioni militari. Ma le belle speranze falliron tutte in un colpo solo, perchè alle falangi di Nabucco il grande Re di Ninive Assira, e Babilonia, facendosi incontro per riguardarne il regno da que' danni, si vide impegnato alla battaglia in campo aperto. La giornata fu a Ragau la di cui pianura si distendeva vastissima dalle sponde del Tigri a quelle dell' Eufrate. Non vi fu scampo: bisognò perire senza fuga, che non rivide le superbe mura, nè le torri elevate della rinnovata Ecbatani.

ANNI DEL MONDO

Per questa gloriosa vittoria più non capiva nell' animo l' eroe re di Assiria Nabucco il grande, e senza perder tempo mandò ambasciatori che al pari della fama che volava ordinassero a tutti i re l' ubbidienza al di lui imperio fin dove si distendono i confini dell' Etiopia. Ma tutti già collegati, tutti ad una voce si opposero fino al disprezzo degli stessi ambasciatori. Irritato allora il Re Nabucco giurò pel suo trono e pel Regno che gli avrebbe portato la guerra su tutte quelle regioni.

Lib. Judit. Cap. I.

1. » Arphasad itaque rex Medorum, sub-
» jugaverat multas gentes imperio suo, et
» ipse aedificavit civitatem potentissimam,
» quam appellavit Ecbatanis.

2. » Ex lapidibus quadratis, et sectis fe-
» cit muros ejus: in latitudinem cubitorum
» septuaginta, et in altitudinem cubitorum
» triginta, turres vero ejus posuit in altitu-
» dinem cubitorum centum.

3. » Per quadrum vero earum, latus
» utrumque vicenorum pedum spatio ten-
» debatur, posuitque portas ejus in altitu-
» dinem turrium.

4. » Et gloriabatur quasi potens in po-
» tentia exercitus sui, et in gloria quadri-
» garum suarum.

5. » *Anno* igitur duodecimo regni sui
» Nabuchodonosor rex Assyriorum, qui re-
» gnabat in Ninive civitate magna, pugna-
» vit contra Arphasad, et obtinuit eum.

ANNI DEL MONDO

6. » In campo magno, qui appellatur Ragau, circa Euphraten, et Tigrin, et Jodason, in campo Erioch regis Elicorum.

7. » Tunc esaltatum est regnum Nabuchodonosor, et cor ejus elevatum est: et misit ad omnes, qui habitabant in Cilicia, et Damasco, et Libano,

8. » Et ad gentes, quae sunt in carmelo, et Cedar, et inhabitantes Galileam in campo magno Esdrelon,

9. » Et ad omnes, qui erant in Samaria, et trans flumen Jordanem, usque ad Jerusalem, et omnem terram Jesse, quousque perveniatur ad terminos Aetiopiae.

10. » Ad hos omnes misit nuntios Nabuchodonosor rex Assyriorum:

11. » Qui omnes uno animo contradixerunt, et remiserunt eos vacuos, et sine honore abjecerunt,

12. » Tunc indignatus Nabuchodonosor rex adversus omnem terram illam, juravit per thronum, et regnum suum, quod defenderet se de omnibus regionibus his.

Per quest' autorità ne risulta l' *anno duodecimo* di Nabuccodonosor sul trono in Ninive d'Assiria, che siccome aveva cominciato a regnare nell' anno quarto di Joakim re di Giuda, e del Mondo 3406 perciò proseguendo per que' *dodici anni* si viene a riconoscere la vittoria riportata sopra i Medi nell'anno *quinto* di Sedecia re di Giuda, e del Mondo 3418.

3418

La città di *Ecbatani*, dice Diodoro, che esisteva anche prima di Semiramide, poichè si racconta di questa regina che la conquistò in guerra, e per renderla più bella vi innalzò superbe fabbriche, e la provvide d' acqua per mezzo di un canale che si partiva dall' Oronte.

Veramente non si può dubitare dell'antichità maggiore di Ecbatani, perchè questa è rammentata anche da Tobia, *Cap*. V. v. 8 nel viaggio a Rages: questa era sul monte e quella nella pianura, ambedue città de'Medi. Da queste verità risulta pertanto che Arphasad fabbricò Ecbatani nel suo stato rispettabile militare, quando esisteva già ma senza questo merito per la guerra.

La di lei costruzione militare a grandi pietre quadrate, è una delle prove che già ridicevamo contro i pretendenti delle costruzioni ciclopiche e Pelasgiche, atteso che dapertutto si trovino degli avanzi d' antichità di tale costruzione, come appunto se ne mostra fautrice l' Enciclopedia storica: queste costruzioni non hanno che far nulla con quell' idee stravaganti che vi si vogliono; ma erano costruzioni necessarie in quei tempi, attese le macchine forti e robuste che si usavano in guerra.

ANNI DEL MONDO

CAPITOLO XXIX.

Oloferne Generale di Nabuccodonosor Re di Assiria porta la guerra nella Siria, e Giuditta lo uccide nella tenda all'assedio di Betulia.

§. I.

Assestate le conquiste di Persia, e di Media, Nabuccodonosor re di Ninive d'Assiria chiama a consiglio i principi del Regno, e i valorosi capitani d'armata, e gli disvela il suo pensiero di assalire colla guerra anche le altre Nazioni che tuttora gli rimanevano nemiche finchè non fossero tutte sottoposte al suo imperio. Piacque la proposta, applaudirono tutti, e fu prescelto Oloferne alla grandiosa impresa. Già lo vedi sulle campagne de' nemici con *cento ventimila* fanti, e *dodici mila* in sella armati. Erano allora li *tredici* anni di regno di Nabuccodonosor, che corrispondevano all'*anno sesto* di Sedecia re di Giuda, e del Mondo 3419. Vedresti come alla fama delle vittorie della colomba di Assiria, fuggono spaventati i nemici prima di sentirne lo sdegno in battaglia, cosicchè dall' Eufrate al Giordano vedonsi le falangi nemiche venir quasi a volo, che tutti i popoli gridano a una voce: cessi lo sdegno: sia meglio che vivi serviamo a Nabucco il grande, piuttosto che morendo ne risentiamo i danni della nostra servitù. *Judit. Cap.* III. v. 2.

3419

ANNI DEL MONDO

2. » Desinat indignatio tua circa nos:
» melius est enim, ut viventes serviamus
» *Nabucodonosor Regi magno*, et subditi
» simus tibi, quam morientes cum interitu
» nostro ipsi servitutis nostrae damna pa-
» tiamur.

Pertanto in ogni parte tutte le genti si recavano incontro al fiero Oloferne, e per tutto lo conducevano a gran festa, ma non per questo si piegava mai a compassione quel crudele, che smantellò le città, disfece i luoghi sagri, e volle che non si riconoscesse altro Dio fuorchè Nabuccodonosor.

13. » Praeceperat enim illi Nabuchodo-
» nosor rex ut omnes deos terrae extermina-
» ret, videlicet, *ut ipse solus diceretur Deus*
» ab his nationibus, quae potuisset Holo-
» fernis potentia subjugari ».

Quando s' intese il grido di religione nel popolo di Dio, si umiliarono a penitenza tutto Israele, e tutto Giuda. *Eliachim sommo Pontefice* si fece più sollecito nel pastorale ufficio: *Ozia* e *Charmi* principi di Betulia ne animavano i cittadini, e i sacerdoti primi all' esempio vestirono il cilizio, e tutti fra le lagrime offrirono caldissime preci alla misericordia di Dio. Ma Giuditta che le sue vedove notti non che i giorni passava nel ritiro a puro amore di Dio, da Dio era riserbata a compiere la grand'opera, che Iddio talora impiega a sollievo dei buoni non che a chiaro lume per farsi pure riconoscere anche dagli empi. Corre dun-

que opportuna nel gran cimento: tutti rassicura: di festevoli grida risuona il consiglio: parte Giuditta colla sua donzella che la serve: viene al campo nemico, e vedi come per tutto ammirata, ella non mira: grave nel portamento, nobile nelle forme: eccola già nel padiglione d'Oloferne, e il crederesti? ai primi sguardi questi si spoglia della sua ferocia, e tutto umile pareva che dicesse, *ave*. S'invita il campo a festa: i duci vengono a lauta mensa, e l'ebrezza, e il sonno ne vengono alfine.

Quando alla man d'Arturo, s'aggira l'Orsa intorno, giunta del corso oscuro la notte alla metà; ecco dice Giuditta l'ora è questa, e si rivolge a Dio: O tu che eterno onnipossente immenso sedi sovran d'ogni creata cosa, tu conforto mi dona: e tu che mi ispirasti, or ne compi tutta l'opra a tua gran lode, e solleva ormai l'oppresso misero Israele. Aveva detto, che stacca dalla colonna del letto l'appesa spada: sguainata l'impugna d'una mano, e dell'altra ne afferra il teschio d'Oloferne, e doppio colpo lo recide dal busto. Ubbidiente agli ordini si stava la donzella: lo prende, lo nasconde, e non vedute insieme si ritornano a gran passi alla porta di Betulia. Grida da lungi la valorosa Giuditta, aprite: Iddio è con noi: Israele ne gioisca. Vedresti qui tutti in folla i sacerdoti, i principi, i cittadini: le faci accese ne involano la notte e portano anticipato il giorno; ma Giuditta ordina il silenzio, e tutti

ANNI DEL MONDO invita a un inno di lode che ella intuona a Dio. *Lib. Judit. Cap.* XVI.

2. » Incipite Domino in tympanis, can-
« tate Domino in cymbalis, modulamini illi
» psalmum novum, exaltate, et invocate no-
» men ejus.

3. » Dominus conterens bella, Dominus
» nomen est illi.

4. » Qui posuit castra sua in medio po-
» puli sui, ut eriperet nos de manu omnium
» inimicorum nostrorum.

5. » Venit *Assur ex montibus ab Aqui-*
» *lone* in multitudine fortitudinis suae: cujus
» multitudo obturavit torrentes, et equi eo-
» rum coeperuerunt valles.

6. » Dixit se incensurum fines meos, et
» juvenes meos occisurum gladio, infantes
» meos dare in praedam, et virgines in
» captivitatem.

7. » Dominus autem omnipotens nocuit
» eum, et tradidit eum in manus foeminae,
» et confodit eum.

8. » Non enim cecidit potens eorum a
» juvenibus, nec filii Titan percusserunt eum
» nec excelsi gigantes opposuerunt se illi,
» sed Judith filia Merari in specie faciei
» suae dissolvit eum.

9. » Exuit enim se vestimento viduitatis,
» et induit se vestimento laetitiae in exul-
» tatione filiorum Israel.

10. » Unxit faciem suam unguento, et
» colligavit cincinnos suos mitra, accepit sto-
» lam novam ad decipiendum illum.

ANNI DEL MONDO

11. » Sandalia ejus rapuerunt oculos ejus,
» pulchritudo ejus captivam fecit animam
» ejus, amputavit pugione cervicem ejus.

12. » Horruerunt Persae constantiam ejus,
» et Medi audaciam ejus.

13. » Tunc ululaverunt castra Assyrio-
» rum, quando apparuerunt humiles mei
» arescentes in siti.

14. » Filii puellarum compunxerunt eos,
» et sicut pueros fugientes occiderunt eos:
» perierunt in praelio a facie Domini Dei mei.

15. » Hymnum cantemus Domino, hym-
» num novum cantemus Deo nostro.

16. » Adonai Domine, magnus es tu, et
» praeclarus in virtute tua, et quem supe-
» rare nemo potest.

17. » Tibi serviat omnis creatura tua:
» quia dixisti, et facta sunt: misisti spiritum
» tuum, et creata sunt, et non est qui re-
» sistat voci tuae.

18. » Montes a fundamentis movebun-
» tur cùm aquis: petrae, sicut cera, lique-
» scent ante faciem tuam.

19. » Qui autem timent te, magni erunt
» apud te per omnia.

20. » Vae genti insurgenti super genus
» meum: Dominus enim omnipotens vin-
» dicabit in eis, in die judicii visitabit illos.

21. » Dabit enim ignem, et vermes in
» carnes eorum, ut urantur, et sentiant usque
» in sempiternum.

Spuntava appena il primo raggio tuttora incerto del mattino, che per consiglio di

ANNI DEL MONDO Giuditta si innalza il teschio d' Oloforne sulle mura alle vedute del campo Assiro: e quanti poi più spediti combattenti vi erano in Betulia, si mandano tutti con impeto repentino e forti grida di guerra ad assalirne il campo.

» Temon le guardie ostili
» D' un assalto notturno, ed Oloferne
» Corrono ad avvertirne. Il tronco informe
» Trovan colà nel proprio sangue involto.
» Tornan gridando indietro: il caso atroce
» Spargesi fra le schiere intimorite
» Già de' nostri tumulti. Ecco ciascuno
» Precipita alla fuga, e nella fuga
» L'un l'altro urta, impedisce, inciampa, e cade
» Sopra il caduto il fuggitivo: immerge
» Stolido in sen l' involontario acciaro
» Al compagno il compagno, opprime oppresso
» Nel sollevar l' amico il fido amico.
» Orribilmente il campo
» Tutto rimbomba intorno. Escon dal chiuso
» Spaventati i destrieri, e vanno anch' essi
» Calpestando per l' ombre
» Gli estinti e i semivivi. A' lor nitriti
» Miste degli empi le bestemmie, e i voti
» Dissipa il vento. Apre alla morte il caso
» Cento insolite vie. Del pari ognuno
» Teme, fugge, perisce, e ognun del pari
» Ignora in quell' orrore
» Di che teme, ove fugge, e perchè muore.

Metast. nella Betulia liberata.

ANNI
DEL
MONDO

§. II.

Delle ragioni che giustificano a quest' Epoca l' avvenimento di Oloferne, e di Giuditta.

La guerra fu tutta di religione; e questa era stata ristabilita da Giosia re di Giuda, che ne celebrò la Pasqua con tutte le Tribù nell' anno 18 del suo regno. Dunque sono convinti di falso tutti quelli che pretendono Giuditta in avanti con Manasse idolatra.

Ambedue le ragioni sagre, e civili, concorrono a dimostrare il grande avvenimento di Oloferne, e di Giuditta, all'anno *sesto* di Sedecia re di Giuda, e *decimo terzo* di Nabucco il Grande. La guerra di Giuditta all' assedio di Betulia, *fu guerra di Religione*, animata dal *Pontefice Eliachim*, e da' *Principi* di quella città: ma la parte principale poi fu quella di Giuditta che la terminò eroicamente ispirata da Dio. *Lib. Judit. Capitolo* IV.

1. » Tunc audientes haec filii Israel, qui
» habitabant in terra Juda, timuerunt val-
» de a facie ejus.

2. » Tremor, et horror invasit sensus eo-
» rum, *ne hoc faceret Jerusalem, et tem-
» plo Domini*, quod fecerat caeteris civita-
» tibus, et templis earum.

3. » Et miserunt in omnem Samariam
» per circuitum usque Jericho, et preoc-
» cupaverunt omnes vertices montium ....

ANNI DEL MONDO

5. » Sacerdos eorum *Eliachim* scripsi
» ad universos, qui erant contra Esdrelon,
» quae est contra faciem campi magni juxta;
» Dothain, et universos, per quos viae tran-
» situs esse poterat . . . . .

7. » *Et fecerunt filii Israel, secundum,*
» *quod constituerat eis sacerdos Domini*
» *Eliachim.*

8. » *Et clamavit omnis populus ad Do-*
» *minum instantia magna, et humiliave-*
» *runt animas suas in jejuniis, et oratio-*
» *nibus, ipsi et mulieres eorum . . . . . .*

11. » Tunc *Eliachim, sacerdos Domi-*
» *ni magnus, circuivit omnem Israel, al-*
» *locutusque est eos,*

12. » Dicens: *Scitote, quoniam exaudiet*
» *Dominus preces vestras, si manentes*
» *permanseritis in jejuniis, et orationibus*
» *in conspectu Domini . . . . . .*

Ma l' argomento religioso non men che altrove è dichiarato nel Capitolo VIII. dove si adduce anche la ragione della confidenza nella divina misericordia. Diceva dunque Giuditta: *Noi non abbiamo seguito i nostri padri che abbandonarono il loro Dio per seguire gli dei delle genti, per cui furon dati nelle mani a ludibrio de' loro nemici. Noi non abbiamo altri che il nostro Dio Vivente.* ivi; *Cap.* VIII.

18. » Quoniam *non sumus secuti pec-*
» *cata patruum nostrorum qui derelique-*
» *runt Deum suum, et adoraverunt deos*
» *alienos.*

ANNI DEL MONDO

19. » Pro quo scelere dati sunt in gla-
» dium, et in rapinam, et in confusionem ini-
» micis suis: *nos autem alterum Deum ne-*
» *scimus praeter ipsum.*

Questa circostanza di religione convince di falso ogn' altro tempo che si pretendesse antecedente alla Pasqua nell' *anno decimottavo* di Giosia re di Giuda, perchè in avanti dominava l' idolatria da Geroboamo fino a Manasse che ne profanò anche il tempio di Gerusalemme. Tanto sia di Manasse, quanto di Giuditta se ne possono rivedere i Capitoli XV e XVI mentre ora che ne abbiamo quell' avvenimento nell' ordine dei tempi, vi si riannodano le ragioni coll' autorità opportune. Pertanto se da una parte ne convince la circostanza religiosa, perchè prima di Giosia vi dominava l' idolatria, dall' altra ne convince la sicurezza data da Dio che il castigo non sarebbe cominciato prima, ma dopo la morte di Giosia, differito così in grazia delle virtù sante di questo Re. *Lib.* IV. *de' re*, *Cap.* XXII.

16. » Haec dicit Dominus: ecce, ego ad-
» ducam mala super locum istum, et super
» habitatores ejus, omnia verba legis, quae
» legit rex Juda ......

18. » Regi autem Juda, qui misit vos, ut
» consuleritis Dominum, sic dicetis: haec di-
» cit Dominus Deus Israel: pro eo, quod
» audisti verba voluminis, ...

20. » Idcirco colligam te ad patres tuos,
» *et colligeris ad sepulchrum tuum in pa-*

ANNI DEL MONDO

» *ce, ut non videant oculi tui omnia ma-*
» *la quae inducturus sum super locum*
» *istum.*

Queste verità ci rischiarano ancora l' altra di *Eliachim* sommo Pontefice. Si legge in Isaja *Eliahim* figliolo di Helcia; e questi si legge nel Pontificato al tempo di Giosia, come si vede nel libro IV. de' Re, *Capitolo* XXII. In oltre da Isaja siamo avvertiti che quell' *Eliachim* di Helcia sarebbe per essere Pontefice ne' giorni dolorosi del castigo di Dio. *Cap.* XXII.

20. » Et erit in die illa; vocabo servum
» meum *Eliacim* filium Helciae ......

Che se nella caduta di Gerusalemme nell' *anno undecimo* del Re Sedecia si legge che era Pontefice Saraja, tuttociò non nuoce al *Pontificato* di *Eliacim* nel *sesto* al *settimo anno* di Sedecia, perchè vi restano sempre *quattro anni* all' altro Pontificato di Saraja.

La maggiore difficoltà ora ci comparirebbe nelle ragioni civili, ma per un capo solamente, che è appunto del silenzio in sì grande avvenimento per la parte del Re Sedecia sul trono di Giuda. Qui rammentiamoci che erano divisi i due regni d'Israele, e di Giuda, e non leggo quale si fosse l'ordine civile nello stato delle colonie condotte già da' Re d'Assiria. Pur nulladimeno quel *Sedecia* nell' *anno quarto* si ritrovava a Babilonia. *Gerem. Cap.* LI.

ANNI DEL MONDO 59. ..... cum pergeret cum *Sedecia re-*
» *ge in Babylonem, in anno quarto re-*
» *gni ejus:* Sarajas autem erat princeps
» prophetiae.

Poteva pur essere a Babilonia anche nel tempo di cui si tratta, come Saraja potrebbe pur essere quel desso che poi salì al Pontificato. Ma un' altra ragione civile potentissima ci viene dallo stesso Sedecia; cioè: dopo il suo ritorno da Babilonia si ribellò a Nabucco. Or come si sarebbe ribellato nella gloria di tante conquiste di quell' eroe? se non avesse fatto parte pur egli di quella congiura che allora scoppiò nel centro dell'Assiria? Questa è quella che or discendiamo a vedere, e che intanto riteneva indifferente *Sedecia* in quella venuta d'Oloferne, aspettando che agisse la molla principale in mano a'Medi, ed a'Babilonesi.

CAPITOLO XXX.

Si dimostra la caduta di Ninive nel castigo colla spada di Nabucco il grande consumata nella congiura di Arbace di Media, di Beleso di Babilonia, di Baroir re di Armenia .... per cui si riordina l'Istoria nelle sognate cadute dell'Assiria,

L' accordo de' profeti quale abbiamo trattato nel Capitolo XXII e principalmente di Nahum, e di Sofonia ne'paragrafi V. e VI.

ANNI DEL MONDO

vedevamo che mette nel più bello stato di sicurezza l'articolo tanto interessante all'Istoria della caduta di Ninive, riserbata al medesimo castigo dell'altre.

Non si può impugnare l' unità di fatto del castigo generale delle Nazioni nella spada di Nabucco il grande, insieme colla distruzione di Ninive. Il Profeta Sofonia consagra tutto il secondo Capitolo alla esortazione di ritornare convertiti a Dio, perchè la penitenza li preservi. *Cap.* II.

1. » Convenite, congregamini gens non » amabilis,

2. » Priusquam pariat jussio quasi pulverem transeuntem diem, *antequam veniat super vos ira furoris Domini, antequam veniat super vos dies indignationis Domini.*

Qui si discende al nome di varie genti, e si chiude coll'Assiria, e la caduta della di lei fastosa città di Ninive.

15. » Haec est civitas gloriosa habitans » in confidentia: quae dicebat in corde suo: » ego sum, et extra me non est alia am- » plius: quomodo facta est in desertum cu- » bile bestiae? omnis qui transit per eam » sibilavit et movebit manum suam.

Convenuta co' profeti la città di Ninive insieme coll' altre al castigo di Dio nella spada di Nabucco, bisogna riconoscere ancora l' altra convenzione che quel castigo non ebbe principio avanti, ma dopo la morte di Giosia re di Giuda, per le di lui virtù sante. *Lib.* IV. *de'Re*, *Cap.* XXII.

ANNI DEL MONDO

20. » Idcirco colligam te ad patres tuos,
» et colligeris ad sepulchrum tuum in pa-
» ce *ut non videant oculi tui omnia mala*,
» *quae inducturus sum super locum istum*.

Per questi dati certi dunque or più non si dubita dell'*unità di fatto* del castigo delle Nazioni nella spada di Nabucco il grande re di Babilonia, e della caduta di Ninive a dopo la morte di Giosia re di Giuda: dunque neppur si dubita più che il gran Nabucco in Ninive che dopo i Persiani, vince Arphasad re de' Medi, come si legge nel libro di Giuditta, sia lo stesso Nabuco il grande re di Babilonia scelto da Dio a quel castigo, come si legge in Geremia. Dunque era una medesima identità di regno, come dimostravamo, l'Assiria e Babilonia colla distinzione di doppio titolo, siccome lo era di doppia sede. Dunque il gran Nabucco che vinse i Persi, e quindi i Medi nell'*anno duodecimo* di regno, fu quel medesimo per cui Oloferne venne all'assedio di Betulia, e da Giuditta ucciso nella di lui propria tenda.

Eccone ora il momento fatale alla caduta di Ninive, cui altro non appare che meglio gli si convenga. Oppressi gran re coi Persi, e Medi, dopo le rivoluzioni con guerre civili, e così fattone della loro libertà un sogno: allontanate dalla patria le armate in gran parte condotte via da Oloferne alle nuove imprese; tutto presentava favorevole il tempo di compire una congiura, di assal-

tare Nabucco in Ninive, e ucciso il re, e disfatta la città, garantire la propria libertà e il regno di tutti i congiurati.

Eccovi le chiarezze: la città di Betulia non vide alle vendette una nuova armata a riparare la prima, e ciò non già perchè mancasse a quella gran potenza, ma parchè un nuovo ordine di cose, per una nuova congiura che scoppiò in quel tempo, richiamava troppo l'attenzione di Nabucco alla propria difesa, e insieme di tutto il regno. Per la vastità della congiura il Re di Giuda Sedecia si ribella, come ci dice il Libro IV. *de' Re, Cap.* XXIV. v. 20 . . . . . *recessitque Sedecias a rege Babylonis*, e Baroir 36º dei Re d'Armenia, si legge in quell'istoria di Mosè da Corene, che fu uno de' cospiratori con Arbace di Media, e con Beleso di Babilonia, contro il re di Ninive, che ne gettarono la città in rovina. Anche l' epoca vi traluce perchè ci riporta a quest'ordine stesso di tempi che or ne trattiamo, imperocchè in quell' Istoria ci si rammenta che sotto *il figliolo di Baroir si piantò nell'Armenia la famiglia de' Pagratidi discendenti da un ebreo menato schiavo da Nabucco*, che furon sempre fra i primi Satrapi, e nel IX secolo divennero re dell'Armenia, e della Georgia, come se ne riporta anche dall' Enciclopedia storica. Dunque l' Istoria d'Armenia con *Baroir contemporaneo di Nabucco* ci fa vedere che anche l' Istoria Profana, dove ella è regolare si accorda col-

l' Istoria Sagra, perchè ambedue concorrono a correggere gli errori sulla pretesa caduta d' Assiria, e della città di Ninive, conforme sono stati già di sopra ridiscorsi.

Ma che far poteva tanta congiura, se Nabucco era scelto da Dio! Cadde Ninive perchè doveva cadere, come avevano predetto i profeti; ma non così cadde Nabucco e l'Assiria, che si confortarono.

Qui vien ora in acconcio di considerare il *frammento di Polistore*, quale ci fu conservato da Sincello; cioè: *che Nabopolassar capitano delle milizie in Babilonia per Chinadalano Re di Assiria, avendo congiurato con Astiage Re de' Medi, assalirono Chinaladano in Ninive, distrussero questa città, ne presero il Re; e Nabopolassar si fece Re di Babilonia col nome di Nabucco primo, di cui fu successore il figlio detto Nabucco il grande.*

In questo stato, ossia per colpa di Polistore, ossia per i suoi copisti, egli e fuor di dubbio che quel frammento non si accorda nè colla *Profana*, nè colla *sagra* Istoria. Non si accorda colla Profana, perchè dall'incendio di Ninive contro Chinaladano per venire al regno di Astiage vi numera 30 anni di mezzo, come riporta *Lenglet:* Dunque non convengono altrimenti *Astiage*, e *Chinaladano*. In oltre il frammento ci dà Nabopolassar capitano in Babilonia, ed al contrario il Beroso, e Scaligero ce lo danno Re di Babilonia, e conquistatore nell'Asia.

Non basta ancora: Nabopolassar nel frammento è dichiarato padre di Nabucco il grande; e il Beroso con altri ci dicono che Nabopolassar fu l'avo di Nabucco il grande.

Neppure quel frammento di Polistore si accorda coll'Istoria Sagra, che anzi gli si fa totalmente opposto. Ne dirò una, e non mica di poco affare; cioè: *la caduta di Ninive* nel frammento ci segna il *principio del Regno di Nabopolassar* padre di Nabucco il grande: dunque è opposto a'profeti che ci danno Ninive distrutta nel castigo di Dio colla spada di Nabucco il grande: non è di poco affare dunque quest'errore, perchè discorda nel tempo, e nelle persone.

Questi sono que' rilievi che tanto interessavano per riordinare l'Istoria sull'articolo della caduta di Ninive: e siccome per non faticare su' fonti di verità, molti scrittori hanno seguito uno l'altro, perciò hanno perpetuato la discordia, e deturpato insieme le due Istorie Sagra, e Profana, mentre ne attendevano la luce di quell'accordo che pure hanno sempre in se stesse.

Per raccogliere ordunque, le verità già ridette d'intorno alla caduta di Ninive, riserbata insieme coll'altre al castigo nella spada di Nabucco il grande, col regno di Assiria sempre in vita non ancor caduto, non dispiacerà che qui si riporti la descrizione colle circostanze di fatto, di ragioni di tradimento, e di congiura; tutto consu-

mato nell' orrore della notte fra le fiamme che facevano Ninive in cenere. *Proph. Nahum*, *Cap.* III.

1. » Vae civitas sanguinum, universa men-
» dacii dilaceratione plena: non recedet
» a te rapina.

2. » Vox flagelli, et vox impetus rotae,
» et equi frementis, et quadrigae ferventis,
» et equitis ascendentis,

3. » Et micantis gladii, et fulgurantis ho-
» ste, et multitudinis interfectae, et gravis
» ruinae: nec est finis cadaverum, et cor-
» ruent in corporibus suis:

4. » Propter multitudinem fornicationum
» meretricis speciosae, et gratae, et haben-
» tis maleficia, quae vendidit gentes in for-
» nicationibus suis, et familias in malefi-
» ciis suis:

5. » Ecce ego ad te, dicit Dominus exer-
» cituum, et revelabo pudenda tua in facie
» tua, et ostendam gentibus nuditatem tuam
» et regnis ignominiam tuam.

6. » Et projiciam super te abominatio-
» nes, et contumeliis te afficiam, et ponam
» te in exemplum.

7. » Et erit: omnis qui viderit te, resi-
» liet a te, et dicet: *Vastata est Ninive:*
» quis commovebit super te caput? unde
» quaeram consolatorem tibi?

8. » Numquid melior es Alexandria po-
» pulorum, quae habitat in fluminibus? aquae
» in circuitu ejus: cujus divitiae mare: aquae
» muri ejus.

ANNI DEL MONDO

9. » Aetiopia fortitudo ejus, et Aegyptus,
» et non est finis: Aphrica, et Libies fue-
» runt in auxilio tuo.

10. » Sed et ipsa in trasmigrationem du-
» cta est in captivitatem: parvuli ejus elisi
» sunt in capite omnium viarum, et super in-
» clitos ejus miserunt sortem, et omnes opti-
» mates ejus confixi sunt in compedibus

11. » Et tu ergo inebriaberis, et eris de-
» specta: et tu quaeres auxilium ab inimico.

12. » Omnes munitiones tuae sicut ficus
» cum grossis suis: si concussae fuerint ca-
» dent in os comedentis.

13. *Ecce populus tuus mulieres in me-*
» *dio tui: inimicis tuis adapertione pan-*
» *dentur portae terrae tuae*, devorabit ignis
» vectes tuos.

14. » Aquam propter obsidionem hauri
» tibi, extrue munitiones tuas: intra in lu-
» tum, et calca, subigens tene laterem.

15. » Ibi comedet te ignis: peribis gla-
» dio, devorabit te, ut bruchus: congregare,
» ut bruchus, multiplicare, ut locusta

16. » Plures fecisti negotiationes tuas,
» quam stellae sint coeli: bruchus expansus
» est, et avolavit.

17. » Custodes tui quasi locustae, et par-
» vuli tui quasi locustae locustarum, quae
» confidunt in sepibus in die frigoris: sol
» ortus est, et avolaverunt, et non est co-
» gnitus locus earum ubi fuerint.

18. » *Dormitaverunt pastores tui, Rex*
» *Assur:* sepelientur principes tui: latitavit

ANNI DEL MONDO

» populus tuus in montibus, et non est qui
» congreget.

19. » Non est obscura contritio tua, pes-
» sima est plaga tua: omnes, qui audierunt
» auditionem tuam, compresserunt manum
» super te: quia super quem non transit
» malitia tua semper.

CAPITOLO XXXI.

Nabucco il Grande manda i Caldei all' assedio di Gerusalemme, perchè il Re Sedecia gli si era ribellato.
Geremia disinganna i cittadini che speravano nell' Egitto, e gli predice che i Caldei incendieranno Gerusalemme.

Ristabilito il regno, malgrado la congiura e la distruzione di Ninive, Nabucco rivolse le sue premure contro anche il ribelle Sedecia re di Giuda. Il Libro IV, de' re ci somministra la contezza di quell' infedeltà di Sedecia, ci descrive ancora la guerra che in pena gli apportò Nabucco re di Babilonia nell' anno nono di regno di quel ribelle, *Cap.* XXIV. e *Cap.* XXV. che corrisponde all' anno del Mondo 3423.

3423

Anche Geremia profeta ci descrive questa guerra: anzi più dettagliatamente ce ne parla, perchè da prima ci fa pervenire i Caldei condotti dai generali all' assedio di Gerusalemme, e quindi vi conduce Nabucco il grande in persona. Considerando quel li-

bro de' Re che riunisce il delitto di ribelle alla venuta di Nabucco, intendiamo che fu il medesimo motivo e la medesima identità di guerra con quella che si legge in Geremia, benchè descritta qui più dettagliatamente colla prima mossa de' generali.

Al primo comparire dei Caldei a Gerusalemme ci racconta Geremia che si mosse anche Faraone Re dell' Egitto a contrastarli seguendo le parti di Sedecia. Sembra che fosse l' avanzata e non la forza dell' esercito di Caldea, e perciò retrocederono i Caldei lasciata Gerusalemme, così ce ne parla Geremia nel *Capitolo* XXXVII.

4. » Jeremias autem libere ambulabat in » medio populi: non enim miserant eum in » custodiam carceris. Igitur exercitus Pharaonis egressus est de Aegypto: et audientes Chaldaei, qui obsidebant Jerusalem, hujuscemodi nuntium, recesserunt ab » Jerusalem.

Per tutto Gerusalemme si viveva sulla speranza che non sarebbero più ritornati que' Caldei e si fondava ogni sostegno all' occorrenza nel vicino Egitto. In questo stato di cose ecco la voce di Dio che risuona a Geremia profeta e gli ordina di fare intendere lo inganno in che si stavano coll' Egitto, e che que' Caldei sarebbero ritornati a stringer d' assedio la loro bella città, e dopo tante angustie che alle guerre vanno sempre congiunte finalmente espu-

ANNI DEL MONDO gnata l' avrebbero, devastata e data alle' fiamme; ivi:

5. » Et factum est verbum Domini ad
» Jeremiam prophetam, dicens:

6. » Haec dicit Dominus Deus Israel:
» sic dicetis regi Juda, qui misit vos ad
» me interrogandum: ecce exercitus Pha-
» raonis, qui egressus est vobis in auxilium,
» revertetur in terram suam in Aegyptum.

7. Et redient Chaldaei, et bellabunt con-
» tra civitatem hanc: et capient eam, et suc-
» cendent eam igni:

8. » Haec dicit Dominus: nolite decipe-
» re animas vestras, dicentes: euntes abi-
» bunt, et recedent a nobis Chaldaei: quia
» non abibunt.

Intanto Geremia se ne andava alla patria in Anatoth per i suoi privati interessi. Venuto alla porta di Beniamin, vi stava custode Jerias, e veduto Geremia lo arrestò gridando che fuggiva da Gerusalemme per andare a ricovero presso i Caldei. Era un falso sospetto pure non si volle riconoscere nè da Jeria, nè da' principi, cosicchè maltrattandolo nel loro sdegno lo chiusero in una carcere. *Gerem. Cap.* XXXVII.

10. » Ergo cum recessisset exercitus
» Chaldaeorum ab Jerusalem propter exer-
» citum Pharaonis.

11. » Egressus est Jeremias de Jeru-
» salem, ut iret in terram Beniamin, et
» divideret ibi possessionem in conspe-
» ctu civium.

12. » Cumque pervenisset ad portam
» Beniamin, erat ibi custos portae per vi-
» ces, nomine Jerias, filius Selemiae filii
» Hananiae, et apprehendit Jeremiam pro-
» phetam, dicens: ad Chaldaeos profugis.

13. » Et respondit Jeremias: Falsum est,
» Non fugio ad Chaldaeos. Et non audivit
» eum, sed comprehendit Jerias Jeremiam,
» et adduxit eum ad principes.

14. » Quamobrem irati principes contra
» Jeremiam, caesum eum miserunt in car-
» cerem, qui erat in domo Jonathan Scribae:
» is enim praepositus erat super carcerem.

15. » Itaque ingressus est Jeremias in
» domum laci, et ergastulum, et sedit ibi
» Jeremias diebus multis.

Se piace di confrontare l' Istoria, secondo che ne abbiamo da Clemente Alessandrino a que' *nove anni di Sedecia* regnava Psammetico in Egitto, a cui si dovrebbe ascrivere la spedizione a Gerusalemme, perchè all' epoca che fu presa questa città nell' *anno undecimo* di Sedecia, Apries successore di quel Psammetico contava due anni sul trono d' Egitto. Questi prese a guardarsi dentro i suoi confini, perchè ne si legge che si gloriava colà di tali fortificazioni nuove così degne, che non si erano mai vedute le migliori sul Nilo.

CAPITOLO XXXII.

Nabucco il Grande all' assedio di Gerusalemme che presa fa la deportazione de' cittadini nella schiavitù a Babilonia, e lascia Godolia a presedere al Volgo.

Finalmente venne il tempo che stava scritto ne' decreti del cielo all' eccidio lacrimevole di Gerusalemme. I profeti lo avevano predetto e dopo la caduta e sommissione delle genti dell'Aquilone, perchè poi quelle medesime genti militando sotto le insegne della colomba d' Assiria all' ubbidienza di Nabucco il grande, avrebbero accampato sotto le respettive tende in faccia alle porte dell' inclita città di Gerusalemme. Nel cantico di Giuditta che riportavamo. già risuonava il nome de' Persiani, e de' Medi: *Capitolo* XVI. -- Horruerunt Persae constantiam ejus, et Medi audaciam ejus. -- Or qua all' assedio di Gerusalemme, tanto in Geremia, quanto nel libro IV. de' re si vedono tutte quelle genti dell'Aquilone raccolte sull' armi a comporre la grande armata, come appunto Geremia sino dal suo primo capitolo ne scriveva, riunita a' danni della più bella fra tutte le città del mondo l'inclita Sionne. *Gerem. Cap.* I.

15. » Quia ecce ego convocabo *omnes*
» *cognationes regnorum Aquilonis*, ait Do-
» minus: et venient, et ponent *unusquisque*

ANNI DEL MONDO

» *solium suum in introitu portarum Jerusalem*, et super omnes muros ejus in » circuitu, et super universas urbes Juda ».

Questi componevano l' esercito di Nabucco il grande all' assedio di Gerusalemme, tutti popoli dell' Aquilone già debellati e vinti; ed era allora l' *anno nono di Sedecia* Re di Giuda, come si legge in Geremia, *Cap*: XXXIX. e nel libro IV. de'Re, *Cap*. XXV. che corrispondeva all' *anno decimo settimo* di Nabuccodonosor, e del mondo l' anno 3423.

3423.

1. » Factum est autem *anno nono* re- » gni ejus, mense decimo, decima die men- » sis, venit Nabuchodonosor rex Babylonis, » ipse et omnis exercitus ejus in Jerusa- » lem, et circumdederunt eam: et extruxe- » runt in circuitu ejus munitiones.

2. » Et clausa est civitas, atque vallata » usque ad *undecimum annum* regis Se- » deciae,

3. » Nona die mensis: praevaluitque fames » in civitate, nec erat panis populo terrae.

Qui è di dolore il ridire, che ne rifugge l' animo, quante vittime caddero dalla fame più che dal ferro de' soldati: e come i figlioli del Re Sedecia furono trucidati in Reblata per ordine di Nabucco sotto gli occhi di quel padre, cui dopo inumanamente svelte le pupille furono poste in dosso le catene e condotto schiavo a Babilonia!

4. » Et interrupta est civitas: et omnes » viri bellatores nocte fugerunt per viam

ANNI DEL MONDO

» portae, quae est inter duplicem murum
» ad hortum regis (porro Chaldaei obsi-
» debant in circuitu civitatem) fugit itaque
» Sedecias per viam, quae ducit ad campe-
» stria solitudinis.

5. » Et persecutus est exercitus Chaldaeo-
» rum regem, comprehenditque eum in pla-
» nitie Jericho: et omnes bellatores, qui erant
» cum eo dispersi sunt, et reliquerunt eum.

6. » Apprehensum ergo regem duxerunt
» ad regem Babylonis in Reblatha: qui lo-
» cutus est cum eo judicium.

7. » Filios autem Sedeciae occidit co-
» ram eo, et oculos ejus effodit, vinxitque
» eum catenis, et adduxit in Babylonem.

Era allora l' *anno decimo nono* di Na-
3425 buccodonosor, e del mondo circa l'anno 3425
quando per dar fine all'impresa da Rebla-
ta dove si trovava quel gran Monarca, man-
dò gli ordini suoi a Nabuzardan; ivi si di-
ceva: che si mettesse Geremia in libertà le-
vandolo dalla carcere, e fosse del di lui pia-
cere la scelta di soggiornare dove voleva,
che prendesse tutte le ricchezze della città,
e del tempio: che conducesse schiavi con
Saraja sommo Pontefice tutti i sacerdoti, e
i cittadini, tranne il Volgo, che tutti gli avreb-
bono fatta più lieta la giornata dell' ingresso a
Babilonia. Che quel volgo poi distribuisse a
ripopolare le terre, e gli desse Godolia alla
presidenza quasi nuovo re.

Il Profeta Isaja già da molti anni prima
aveva predetto questa desolazione nel ca-

ANNI DEL MONDO pitolo VII che era per avvenire dall' armi che vi avrebbe portato il re di Assiria; ivi:

20 » In die illa radet Dominus in no-
» vacula conducta, in his qui trans flumen
» sunt *in rege Assyriorum*, caput, et pilos
» pedum, et barbam universam ....

Questa profezia fatta ne' giorni di Achaz re di Giuda, fu ripetuta nella malattia di Ezechia su quel trono di Giuda, per la vanità di aver mostrato i suoi tesori agli ambasciatori del re di Babilonia. *Cap.* XXXIX.

5. » Et dixit Isajas ad Ezechiam: audi
» verbum Domini exercituum.

6. » *Ecce dies venient, et auferent omnia,*
» *quae in domo tua sunt,* et quae tesau-
» rizaverunt patres tui usque ad diem hanc,
» *in Babylonem: non relinquetur quid-*
» *quam, dicit Dominus.*

Ma la descrizione dell' assedio, e della caduta di Gerusalemme si ha nel capitolo XXII dove Isaja ci rapisce col suo stile; e nell' accordo con Geremia ci dà tutto l' apparato di guerra fino co' remotissimi persiani.

1. » Onus vallis visionis. Quidnam quo-
» que tibi est, quia ascendisti, et tu omnis
» in tecta?

2. » Clamoris plena, urbs frequens, civi-
» tas exultans: interfecti tui, non interfecti
» gladio, nec mortui in bello.

3. » Cuncti principes tui fugerunt simul
» dureque ligati sunt: omnes qui inventi
» sunt pariter, procul fugerunt.

4. » Propterea dixi: Recedite a me, ama-
» re flebo: nolite incumbere, ut consolemini
» ni super vastitate filiae populi mei.
5. » Dies enim interfectionis, et concul-
» cationis, et fletuum, Domino Deo exerci-
» tuum in valle visionis, scrutans murum,
» et magnificus super montes.
6. » Et *Aelam sumpsit pharetram* cur-
» rum hominis equitis, et parietem nuda-
» vit clypeus.
7. » Et erunt electae valles tuae plenae
» quadrigarum,*et equites ponent sedes suas*
» *in porta.*
8. » Et revelabitur operimentum Judae,
» et videbis in die illa armamentarium do-
» mus saltus.
9. » Et scissuras civitatis David videbi-
» tis. quia multiplicatae sunt: et congrega-
» sti aquas piscinae inferioris,
10. » Et domos Jerusalem numerastis,
» et dextruxistis domos ad muniendum
» murum . . . .

CAPITOLO XXXIII.

L' incendio e la distruzione massima del Tempio, con Gerusalemme, avvennero dopo l' uccisione ingiuriosa di Godolia.

Se nel capitolo XXV del libro IV dei Re, come nel capitolo XXXIX di Geremia si legge il racconto della presa di Gerusalemme riunito all' altro dell' incendio, e del-

ANNI DEL MONDO

la distruzione della medesima, ciò si debbe allo stile che ivi è tenuto di ridire quella catastrofe sommariamente: ma d'altronde nel suo dettaglio, tanto sia l'incendio, quanto la massima distruzione del tempio, e di tutto Gerusalemme avvennero dopo la uccisione ingiuriosa di Godolia che Nabuzardan vi aveva lasciato a governare il volgo. Non ho veduto alcuno scrittore che faccia questa osservazione, che pure ci viene motivata dagli avvenimenti della medesima istoria, e d'altronde una gran luce apporta nelle questioni d'intorno a' 70 anni della schiavitù in Babilonia, come altresì ci porta pure a conciliare col libro IV. attribuito ad Esdra, che cioè, *il tempio si giacque distrutto e negletto solamente per trentanni.*

Geremia, nel numero de'principali edifizj che caddero in preda alle fiamme nella presa di Gerusalemme, ci rammenta la reggia del re, il palazzo comunale, e le mura della città che furono atterrate: ma non fa ivi poi alcuna parola del tempio *Geremia Capitolo* XXXIX.

8. » Domum quoque regis, et Domum » vulgi succenderunt Chaldaei igni, et mu- » rum Jerusalem subverterunt.

Fu per allora risparmiato il tempio, come ci sembra così d'ogni altro edifizio, perchè Nabucco volle conservare compatibilmente il regno di Giuda con dargli Godolia a re tributario. In fatto: rimasto che fu Godolia a presedere al volgo in Geru-

ANNI DEL MONDO salemme, unitamente a tutte le altre città di Giuda, tosto vennero da Sichem, da Silo, e da Samaria personaggi scelti ammantati con abiti a lutto in portamento di penitenza avanti a Dio, e recavano varii oggetti per farne l' offerta a Dio nel suo tempio. *Gerem. Cap.* XLI.

4, » Secundo autem die postquam occiderat Godoliam, nullo adhuc sciente,

5. » Venerunt viri de Sichem, et de Si-
» lo, et de Samaria *octoginta viri*, rasi bar-
» ba et scissis vestibus, et squallentes: et
» munera, et thus habebant in manu, ut *of-*
» *ferent in domo Domini.*

Queste due narrazioni nel medesimo Geremia sono bastanti all'argomento; pure nulladimeno per riconoscere in proposito i tratti che abbiamo d' istoria, si legga Baruch nel suo primo capitolo. Era l' *anno quinto* della presa di Gerusalemme quando in quello anniversario gli schiavi di Babilonia, fatta una colletta, la mandarono a Gerusalemme perchè que' sacerdoti offrissero de' sagrifizj a Dio in riconciliazione sul *sagro altare del Signore. Baruch*, *Cap.* I.

2. » *In anno quinto* in septimo die men-
» sis, in tempore quo coeperunt Chaldaei
» Jerusalem, et succederunt eam igni....

6. » Et collegerunt pecuniam secundum
» quod potuit uniuscujusque manus,

7. » Et miserunt in Jerusalem ad Joa-
» kim filium Helciae, filii Salom sacerdo-
» tem, et ad sacerdotes, et ad omnem po-

ANNI DEL MONDO

» pulum, qui inventi sunt cum eo in Je-
» rusalem . . . .

10. » Et dixerunt: ecce misimus ad vos
» pecunias, de quibus emite holocaustoma-
» ta, et thus, et facite manna, et offerte pro
» peccato *ad aram Domini Dei nostri.*

Or più non si dubita dunque che il tempio e il sagro altare si stavano sempre in piedi, perchè non ancora si era dato quel grande incendio che indi a poco fu fatto a compimento delle profezie, quando per l' iniqua uccisione di Godolia Nabucco il grande vi prese l' ultime sue vendette.

Il re degli Ammoniti Baalis di nome mandava un certo Ismaele sicario per uccidere Godolia, quando ne fu fatto inteso, ma nol credette. In fatto quell' Ismaele con dieci compagni colta l' occasione del convito uccisero Godolia, e quanti vi si ritrovavano alla custodia, e se ne rifuggiva al re degli Ammoniti. *Gerem. Cap.* XLI.

Per riconoscere ora tutto l' ordine della misera catastrofe di Gerusalemme bisogna che ci riportiamo all' ultimo capitolo di Geremia dove ne ridice partitamente gli avvenimenti distinti con ordine di tempo e di anni nel loro numero, che sono tre in sostanza quegli avvenimenti; cioè: il *primo* sotto il regno di Joakim: il *secondo* sotto il regno di Sedecia: ed il *terzo*, allorquando già finita la guerra cogli Ammoniti, e Moabiti nell' anno *vigesimo terzo* di

3429 Nabucco il grande, e del Mondo 3429.

ANNI DEL MONDO al 3430. furono prese le ultime vendette sopra Gerusalemme per la uccisione ingiuriosa di Godolia, poichè allora fu fatta l'ultima deportazione nella schiavitù in Babilonia, per tanti fuggitivi che vi si erano rimpatriati, ed allora pure fu dato il guasto definitivo, ed il totale abbandono a Gerusalemme.

Gerem. Cap. LII.

28. » Iste est populus, quem transtulit
» Nabuchodonosor: in *anno septimo,* ju-
» daeos tria millia, et viginti tres:

29. » In *anno ottavo decimo* Nabucho-
» donosor, de Jerusalem animas octingen-
« tas triginta duas:

30. » In *anno vigesimo tertio* Nabucho-
» donosor, transtulit Nabuzardan magister
» militiae animas Judaeorum septingentas
» quadraginta quinque, omnes ergo animae,
» quatuor millia sexcentae.

Per accordare queste date nel capitolo di Geremia, col capitolo XXV del Libro IV de' Re, si deve avvertire che l'anno *decimo nono* di regno di Nabuccodonosor nella presa di Gerusalemme non era dell'anno compito, in fatto era allora il mese *quinto;* ivi -- *mense quinto septima dia mensis* -- D'altronde in Geremia l'anno *ottavo decimo*, era l'anno pieno già ultimato: così quella colletta che fu fatta a Babilonia dagli schiavi nell'anniversario della presa di Gerusalemme, con que' cinque anni, nel settimo giorno del mese ci porta precisamen-

ANNI DEL MONDO te a' 23 di Nabucco, e del Mondo 3429 a' 3430.

CAPITOLO XXXIV.

Nabucco il Grande si fa strada nel mare all' Isola di Tiro, e que' cittadini ne fuggono colle ricchezze sulle navi.

Fralle genti e le città al castigo nella spada di Nabucco il grande, stava numerata la città e porto di Tiro nell' Isola, celebratissima in ogni angolo della terra, perchè fabbricata sino ab antico, godeva del commercio di tutte le Nazioni. Isaja già molto da lontano pel primo fra profeti ne prediceva la caduta in quel castigo: quindi Geremia; e poscia Ezechiele. Ma il più opportuno alle ragioni scientifiche ci comparisce Isaja. Era fabbricata sopra uno scoglio in mare, settecento passi in distanza dal continente, e Nabucco vi gettò tanta materia che ne erano logori i soldati sotto i sassi alla grande impresa, quando finalmente comparve il passo per corrervi all' assalto ed espugnarla, appunto come quel veggente Isaja ne aveva predetto. *Cap.* XXIII

1. » Onus Tyri. Ululate naves maris: quia » vastata est domus, unde venire consueve- » runt: de terra Cethim revelatum est eis.

2. » Tacete qui habitatis in insula: ne- » gotiatores Sidonis transferentes mare, re- » pleverunt te.

ANNI DEL MONDO

3. » In aquis multis semen Nili, messis
» fluminis fruges ejus; et facta est negotia-
» tio gentium.

4. » Erubesce Sidon: ait enim mare, for-
» titudo maris, dicens; non parturivi, et non
» peperi, et non enutrivi juvenes, nec ad
» incrementum perduxi virgines.

5. » Cum auditum fuerit in Aegypto, do-
» lebunt cum audiverint de Tyro;

6. » *Transite maria, ululate qui habita-*
» *tis in insula:*

7. » *Numquid non vestra haec est, quae*
» *gloriabatur a diebus pristinis in antiqui-*
» *tate sua? ducent eam pedes sui longe*
» *ad peregrinandum.*

8. » Quis cogitavit hoc super Tyrum
» quondam coronatum, cujus negotiatores
» principes, institores ejus inclyti terrae?

9. » Dominus exercituum cogitavit hoc,
» ut detraheret superbiam omnis gloriae, et
» ad ignominiam deduceret universos in-
» clytos terrae.

10. » *Transi terram tuam quasi flu-*
» *men filia maris, non est cingulum ul-*
» *tra tibi.*

11. » Manum suam extendit super ma-
» re, conturbavit regna; Dominus manda-
» vit adversus Chanaan, ut contereret for-
» tes ejus.

12. » Et dixit; non adjicies ultra ut glo-
» rieris, calumniam sustinens virgo filia Sy-
» donis: in Cethim consurgens transfreta,
» ibi quoque non erit requies tibi.

ANNI DEL MONDO

13. » Ecce terra Chaldaeorum talis po-
» lus non fuit, *Assur fundavit eam: in ca-*
» *ptivitatem traduxerunt robustos ejus,*
» *suffoderunt domus ejus, posuerunt eam*
» *in ruinam.*

14. » Ululate naves maris, quia devasta-
» ta est fortitudo vestra ....

Qui or vediamo bene tutti gli errori dei profani: pel primo ci comparisce Plinio, quando dette ad Alessandro Magno la gloria di aver egli primamente riunita Tiro al continente. *Lib.* V. *Cap.* XIX. » Tyrus » quondam insula prae alto mari septingen- » tis passibus divisa. Nunc vero Alexan- » dri oppugnantis operibus continens ... ». a quest' errore danno mano quindi molti altri come Pomponio Mela, Strabone, Tolomèo, ed altri fino a Q. Cursio. *Lib.* IV. *Cap.* II. in modo che tutti seguaci uno dell' altro siamo al giorno che si legge quet' errore anche nell' Enciclopedia storica, anzi fatto maggiore, perchè vi si legge, *Tiro fabbricata quando Nabucco rovinò Sidone.*

Il Profeta Ezechiele ci è testimone del fatto che l' armata di Nabucco aveva sostenuto il gran travaglio dei massi a riempire quel braccio di mare dal continente all'Isola di Tiro, che ne era decalvata, e poi non vi ebbe il suo ristoro, perchè furon portate via tutte le ricchezze sulle navi. Il fatto è pienamente contestato nella profezia che Ezechiele fece allora nell'*anno vigesimo settimo* della schiavitù di Gioachino in Babilonia che

ANNI DEL MONDO sarebbe del Mondo nel 3441. Questa profezia riguardava la caduta anche dell'Egitto, e fra le circostanze di questa vi ha luogo la ricompensa che Iddio vuol dare all'armata di Nabucco di averlo servito senza ristoro nella presa di Tiro. *Ezech. Capitolo* XXIX.

17. » Et factum est *in vigesimo et se-* » *ptimo anno*, in primo, in una mensis: fa- » ctum est verbum Domini ad me, dicens:

18 » Fili hominis, Nabuchodonosor rex » Babylonis servire fecit exercitum suum » servitute magna adversus Tyrum: omne » caput decalvatum, et omnis humerus de- » pilatus est: et merces non est reddita ei, » neque exercitui ejus, de Tiro, pro servi- » tute, qua servivit mihi adversus eam.

19. » Propterea haec, dicit Dominus Deus: » ecce ego dabo Nabuchodonosor regem » Babylonis in terra Aegypti: et accipiet » multitudinem ejus, et depraedabitur ma- » nubias ejus, et diripiet spolia ejus: et erit » merces exercitui illius,

20. » Et operi, quo servivit adversus eam: » dedi ei terram Aegypti, pro eo quod la- » boraverit, ait Dominus Deus.

CAPITOLO XXXV.

L' Egitto, e l' Etiopia sono alle prove di guerra con Nabucco il Grande, e cadono pur esse oppresse e vinte.

Teneva lo scettro sul soglio reale dell' Egitto *Faraone Efree*, così detto da Geremia *Cap.* XLIV. v. 30 e da Ezechiele chiamato *Dragone Magno*, perchè andava superbo de' grandiosi lavori co' quali si era fortificato in modo, che non temeva di alcun nemico; allorchè Iddio chiamò Ezechiele e gli disse le avventure dolorose che erano per cadere su quelle terre del Nilo. *Ezechia Capitolo* XXIX.

2. » Fili hominis, pone faciem tuam con-
» tra Pharaonem regem Aegypti, et pro-
» phetabis de eo, et de Aegypto universa:
3. » Loquere, et dices: haec dicit Domi-
» nus Deus: ecce ego ad te, Pharao rex
» Aegypti, *draco magne*, qui cubas in me-
» dio fluminum tuorum, et dicis: meus est
» fluvius, et ego feci memet ipsum . . . . . .
9. » Et erit terra Aegypti in desertum,
» et in solitudinem: et scient, quia ego Do-
» minus: pro eo, quod dixeris: Fluvius meus
» est, et ego feci eum.
10, » Idcirco ecce ego ad flumina tua;
» daboque terram Aegypti in solitudines,
» gladio dissipatam, a turre Syenes, usque
» ad terminos Aetiopiae . . . . .

ANNI DEL MONDO

Erodoto qui va del pari colla sagra Bibbia: quel Faraone lo chiama Apries figliolo di Psammetico, e questi di Necaone; e ce lo descrive co' medesimi sensi di coraggio, e d' orgoglio in mezzo alle sue fortificazioni. *Erod. Lib.* II. » Persuadebat sibi quod » nullus hominum, vel Deorum posset sibi » regnum adimere, quod ita stabilivisset ». Ma ogni sua speranza riuscì vana, perchè l' armata di Nabucco il grande, quasi a volo portò le bandiere della colomba di Assiria a sventolare sulle torri di Tamni, e di Memphi

Confidava l' Egitto nell' Etiopia, e poi in tutta la sua grande Confederazione; ma l' udirne la fama delle vittorie, e sentirne la spada a morte per l' Egitto, l' Etiopia, la Libia, e tutti della confederazione fu un atto un atto solo. *Ezech. Cap.* XXX.

1. » Et factum est verbum Domini ad » me dicens:

2. » Fili hominis, propheta, et dic: haec » dicit Dominus Deus: ululate: vae, vae diei.

3. » Quia juxta est dies, et appropinquat » dies Domini; dies nobis, tempus gen- » tium erit.

4. » Et veniet gladius in Aegyptum: et » erit pavor in Aetyopia, cum ceciderint » vulnerati in Aegypto, et ablata fuerit mul- » titudo illius, et dextructa fundamenta ejus.

5. » Aetiopia, et Libia, et Lydi, et omne » reliquum vulgus, et Chub, et filii terrae » foederis, cum eis gladio cadent.

Questa guerra fu veramente fatale all'Egitto, perchè rimase quasi deserto, in parte

ANNI DEL MONDO fuggirono a delle forzate emigrazioni, e in parte furono deportati schiavi dal vincitore: ma ciò che molto interessa all' Istoria è appunto la sicurezza che abbiamo che per *quarantanni* non riebbe più re alcuno sul trono, e dopo quando riprese a riordinare il suo regno fu così tenue che compariva il minore fra tutti gli altri regni. *Ezechia Capitolo* XXIX.

12. » Daboque terram Aegypti desertam
» in medio terrarum desertarum, et civita-
» tes ejus in medio urbium subversarum,
» *et erunt desolatae quadraginta annis:*
» et dispergam Aegyptios in nationes, et ven-
» tilabo eos in terras.

13. » Quia haec dicit Dominus Deus:
» Post finem *quadraginta annorum* con-
» gregabo Aegyptum de populis, in quibus
» dispersi fuerant.

14. » Et reducam captivitatem Aegypti
» et collocabo eos in terra Phatures, in ter-
» ra nativitatis suae, et erunt ibi in re-
» gnum humile.

15. » Inter caetera regna erit humillima,
» et non elevabitur ultra super nationes,
» et imminuam eos ne imperent gentibus.

Questa autorità di Ezechiele, unitamente all' altra che ridicevamo poco sopra col libro quarto de' Re nelle vittorie di Nabuccodonosor fino da Necaone, correggono le fastose dinastie di Manetone, e devono far cauti tutti li scrittori dell' Istoria d' Egitto.

Ora nulla più ci rimane sull' articolo trattato, che di compilare tutti i tratti d' Istoria.

in un prospetto, perchè ce li presenti tutti raccolti come in un quadro, ora che fresche ci si mantengono le ragioni nella memoria. Non ho veduto la più bella descrizione in proposito di quella che faceva Ezechiele riunita alla caduta dell'Egitto. Ella è veramente interessante sia per i be'pensieri co'quali è concepita, quanto sia per i tratti d'Istoria che in se raccoglie.

Finita la profezia della caduta dell'Egitto, rivolge il profeta i suoi occhi indietro e ripercorre tutta la universalità del castigo compresovi il medesimo re di Assiria che tutti gli altri aveva colpito. Ivi si trovano riuniti i re e le genti dalla Persia all' Armenia con *Mosoch* e *Thubal* di Giafet per la cospirazione di Baroir come ridicevamo: e dalla Siria all' Egitto e all' Etiopia; cosicchè vi si vedono tutti raccolti in un medesimo punto di vista gli avvenimenti dell' Istoria conforme erano stati predetti dai Profeti.

Che se poi all' erudizione tu rivolgi l'animo, ivi con vera compiacenza ritrovi la imitazione che Ezechiele medesimo faceva di Isaia nella descrizione di Nabucco all' interno. E perchè Ezechiele va di grado in grado collocando que' re, e quelle genti incirconcise d' uno in altro luogo fino al più profondo del lago della morte eterna, perciò ivi appunto riscontri più da vicino l'imitazione che ne facevano i Greci, ed i Latini, fino a' nuovi Etruschi col Dante nei suoi cerchi dell' inferno.

18. » Fili hominis, cane lugubre super
» multitudinem Aegypti: et detrahe eam,
» ipsam, et filias gentium robustarum, ad
» terram ultimam, *cum his*, *qui descendunt*
» *in lacum*.

19. » Quo pulchrior es? descende, et dor-
» mi cum incircumcisis.

20. » In medio interfectorum gladio ca-
» deut: gladius datus est, attraxerunt eam
» et omnes populos ejus.

21. » *Loquentur ei potentissimi robu-*
» *storum de medio inferni*, qui cum auxi-
» liatoribus ejus descenderunt, et dormie-
» runt incircumcisi, interfecti gladio.

22. » *Ibi Assur*, *et omnis multitudo ejus:*
» *in circuitu illius sepulchra ejus:* omnes
» interfecti, et qui ceciderunt gladio.

23. » *Quorum data sunt sepulchra in*
» *novissimis laci*: *et facta est multitudo*
» *ejus per gyrum sepulchri ejus*: universi
» interfecti, cadentesque gladio, *qui dede-*
» *rant quondam formidinem in terra vi-*
» *ventium*.

24. » *Ibi Aelam*, et omnis multitudo
» ejus *per gyrum sepulcri sui*. Omnes hi
» interfecti, ruentesque gladio: *qui descen-*
» *derunt incircumcisi ad terram ultimam:*
» qui posuerunt terrorem suum in terra
» viventium, *et portaverunt ignominiam*
» *suam cum his*, *qui descendunt in lacum*.

25. » In medio interfectorum posuerunt
» cubile ejus in universis populis ejus: *in*
» *circuitu ejus sepulchrum illius:* omnes

» hi incircumcisi, interfectique gladio. Dede-
» runt enim terrorem suum in terra viven-
» tium, et *portaverunt ignominiam suam*
» *cum his qui descendunt in lacum:* in
» medio interfectorum positi sunt.

26. » *Ibi Mosoch*, et *Thubal*, et omnis
» multitudo ejus, *in circuitu ejus sepulchra*
» *illius*. Omnes hi incircumcisi, interfectique,
» et cadentes gladio: quia dederunt formi-
» dinem suam in terra viventium.

27. » Et non dormient cum fortibus, ca-
» dentibusque, et incircumcisis, *qui descen-*
» *derunt* ad infernum cum armis suis, et
» posuerunt gladios suos sub capitibus suis,
» *et fuerunt iniquitates eorum in ossibus*
» *eorum;* quia terror fortium facti sunt in
» terra viventium.

28.» Et tu ergo in medio incircumcisorum
» contereris, et dormies cum interfectis gladio.

29.» *Ibi Idumaea, et reges ejus, et omnes*
» *duces ejus,* qui dati sunt cum exercitu
» suo cum interfectis gladio: et qui cum in-
» circumcisis dormierunt, *et cum his qui*
» *descendunt in* lacum.

30.» *Ibi principes Aquilonis omnes*, et uni-
» versi venatores, qui deducti sunt cum inter-
» fectis, paventes, et in sua fortitudine confu-
» si: qui dormierunt incircumcisi cum inter-
» fectis gladio, *et portaverunt confusionem*
» *suam cum his, qui descendunt in lacum.*

31. » *Vidit eos Pharao*, et consolatus
» est super universa multitudine sua, quae
» interfecta est gladio: *Pharao, et omnis*
» *exercitus ejus, ait Dominus Deus.*

ANNI DEL MONDO

32. » Quia dedi terrorem meum in ter-
» ra viventium, *et dormivit in medio in-
» circumcisorum cum interfectis gladio:*
» Pharao, et omnis multitudo ejus: ait Do-
» minus Deus.

CAPITOLO XXXVI.

Dell' accordo de' Profeti nella identità di Nabucco-Assuero-Artaserse nelle nozze con Ester nel nuovo regno che innalzava in Susan di Persia.

§. 1.

Si corregge l'errore in cui sono caduti quelli scrittori, che spiegano gli anni nuovi che trovano nel regno di Nabucco coll'epoche che gli pretendono degli anni regnati insieme col genitore.

Considerati li scrittori che sinora ci hanno parlato degli anni di regno di Nabucco seniore; e di quelli ancora del di lui figliolo associato al trono col nome di Nabucco Juniore, e poi detto Nabucco il Grande, non risulta per i medesimi nè un accordo seco loro, nè una data lodevole, perchè sono sempre in errore. Si ritrova che tutti appellano a Beroso, eppure malgrado questa medesima fonte alcuni danno a Nabucco seniore *ventinove anni*, ed altri risalgono fino a *trentacinque*, sempre nello

ANNI DEL MONDO

stesso senso di regno tenuto prima che chiamasse il figliolo a regnar seco. In questa discordia ne viene una terza parte che, riformando tutto il conto, crede di potere stabilire che Nabucco seniore aveva 22 anni quando, all' *anno quarto* di regno di Joakim re di Giuda secondo Geremia, volle associare al regno il figliolo Nabucco il grande. Con questo principio proseguono per 14 anni fino alla morte del padre, e la fanno corrispondere alla presa di Gerusalemme. È veramente una stravaganza che pare impossibile! Di sopra vedevamo che tutti appellano a Beroso, eppure erano tutti secoloro discordi; or qui pure tutti appellano a Giuseppe Flavio, quando al confronto quest' Istorico è tutto diverso, perchè dove quelli scrittori per 14 anni di regno insieme si fermano alla presa di Gerusalemme nella morte di Nabucco seniore, ivi appunto Giuseppe Flavio numera 21 anni a quella morte, e la confronta coll' epoca della conquista già ultimata dell' Egitto. Se ne veda pertanto il frammento ad ogni opportuna chiarezza per chi ama di leggere. *Antich. Giud. Lib.* X. *Cap.* XIII.

» Avvenne a quel tempo che Nabucco-
» donosor padre infermò in Babilonia e
» morì, *avendo regnato anni* 21. Indi a
» poco tempo Nabuccodonosor intesa la mor-
» te del padre, e disponendo le cose di
» Egitto, e il resto della provincia, e i pri-
» gioni di quella, de' Fenicii, de' Soriani, e

ANNI DEL MONDO

» delle genti d' Egitto, e comandando ad
» alcuni suoi amici che con grande utile,
» e valorosamente conducessero il tutto in
» Babilonia: egli con pochi venne in Ba-
» bilonia per il deserto . . . .

Egli è bene evidente qui dunque che sono tutti in errore quelli scrittori, per cui perderemmo inutilmente il tempo se ci piacesse di errare smarriti per le loro vie. Che più! lo stesso Giuseppe Flavio, a cui si riportano gli ultimi, è manifestamente in errore; cioè: fralle imprese di Nabucco il grande si numera quella di Gerusalemme nella quale condusse seco schiavo a Babilonia Joachin re di Giuda: or da quest'epoca alla presa di Tiro, Ezechiele che ne era contemporaneo vi conta 27 anni: dunque sono già tanti più di que' 21 che si leggono in Giuseppe Flavio e non era anche cominciata l' altra impresa dell' Egitto. Di tanto egli è in errore. Interessa dunque che vi se ne riporti l' autorità necessaria al confronto. *Ezech. Cap.* XXIX.

17. » Et factum est *in vigesimo et se-*
» *ptimo anno*, in primo, in una mensis: fa-
» ctum est verbum Domini ad me dicens:

18. » Fili hominis, Nabuchodonosor rex
» Babylonis servire fecit exercitum suum
» servitute magna adversus Tyrum: omne
» caput decalvatum, et omnis humerus de-
» pilatus est: et merces non est reddita ei,
» neque exercitui ejus, de Tyro, pro servi-
» tute, qua servivit mihi adversus eam.

ANNI DEL MONDO

19. » Propterea haec dicit Dominus Deus:
» Ecce ego dabo Nabuchodonosor regem
» Babylonis in terra Aegypti: et accipiet
» multitudinem ejus, ...

Ci basti pertanto così di aver giustificato, che non possiamo attendere tante stravaganze, che sono state ridette in ossequio seco loro fra quelli scrittori; laonde ci sia miglior travaglio se piutttosto fatichiamo sui fonti di sagra autorità colli scrittori di quel tempo.

§. II.

Si riconosce Nabucco il Grande, che innalza il Trono in Susan città di Persia.

A più giusta meta vediamo che ci invita nel corso il Profeta Geremia, perchè se ci potè dare l' epoca prima di regno di Nabucco il grande all' *anno quarto* di Joakim re di Giuda, lasciata da banda la questione se viveva o no tutt' allora il suo genitore, or di presente vediamo che un secondo regno tutto proprio di quel gran Nabucco, egli ci presenta nella città di Susan in Persia, che diviene necessario a conoscersi per degli avvenimenti che ci presenta l' Istoria.

Già lo abbiamo avvertito in avanti: al principiare delle grandi imprese nel castigo delle Nazioni Nabucco doveva risottomettere i persiani, e innalzato colà il Trono di un suo proprio regno, di là doveva passa-

re al rimanente de' re, e delle Nazioni. *Gerem. Capit* XLIX.

35. » Haec dicit Dominus exercituum: ec-
» ce ego confringam arcum Aelam, et sum-
» mam fortitudinem eorum........

38. » *Et ponam solium meum in Ae-*
» *lam, et perdam inde reges, et principes,*
» ait Dominus.

Ecco dunque che tutta l' importanza or si raccoglie nel dimostrare questo nuovo trono, di Nabucco il grande, nella città di Susan in Persia, e tutto nella piena sicurezza, che è quanto dire, nell' accordo perfetto de' Profeti, che riunivano la bella qualità di scrittori del tempo. Nella vastità de' confini di questo regno avemmo già i due estremi, che sono come di sopra ci riportavamo i Persiani, e i Medi, fino agli Egiziani ed agli Etiopi. Or bene questi sono appunto li due termini che si leggono nella identità di Nabucco-Assuero-Artaserse nelle nozze con Ester nella città di Susan in Persia, che regnava dall' India all' Etiopia. Fin qui si è veduta quella tanta vastità co' Profeti Geremia, Isaja, ed Ezechiele, or si passi alla confermazione col rimanente de' libri sagri perchè nulla ci manchi ad un pienissimo accordo.

§. III

La vastità di Regno di Nabucco il Grande nella spiegazione de' sogni data da Daniele.

Sorge dal sonno spaventato Nabucco il Grande, e chiede gl' Indovini a spiegargli il sogno da prima della statua che gigantesca aveva veduto nella valle di Terebinto; e di poi dell' Albero che superbo si alzava al cielo, e co' rami lussureggianti si distendeva a ricuoprirne la terra. Daniele, fra tanti, fu il solo che per favore divino lo potè consolare della spiegazione, e diceva: tu sei quel re cui Dio ha dato vasto regno, e immensa gloria; a te dunque si addice tutto quello che annunziano la statua e l' albero: tu sei il capo d' oro della statua; e tu il re dei re che a te s' inchinano tutti della terra come que' rami dell' albero si estendevano a ricuoprirla. *Daniel, Cap.* II.

36. » Hoc est somnium: interpetrationem » quoque ejus dicemus coram te, rex.

37. » *Tu rex regum es:* et Deus coeli, » regnum, et fortitudinem, et imperium, et » gloriam dedit tibi:

38. » Et omnia in quibus habitant filii » hominum, et bestiae agri: volucres quo- » que coeli dedit in manu tua, et sub di- » tione tua universa constituit: *tu es ergo* » *caput aureum* . . . .

ANNI DEL MONDO

Cap. IV.

19. » *Tu es, rex, qui magnificatus es,*
» et invaluisti: et magnitudo tua crevit, et
» pervenit usque ad coelum, *et potestas tua*
» *in terminos universae terrae.*

Questa vastità è contestata ancora da molti fra gli antichi scrittori, come Tertulliano, e Megastene, i quali la riconoscono estesissima nell'Asia, nell'Affrica, e nell' Europa.

§. IV.

Giuditta nella guerra di Nabucco con Arfasad re de' Medi segna i confini dall' India all' Etiopia.

All' India vi confinava co' Persiani, e co' Medi che risuonavano nell' Inno di Giuditta, e all' Etiopia vi andava colle vittorie.

Nella chiarezza che ricerchiamo de' confini di regno per Nabucco il Grande, dall' India all' Etiopia, si legge nel capitolo primo di Giuditta, che quell' eroe, fatto di animo maggiore per la vittoria riportata sopra di Arfasad re de' Medi, manda ambasciatori a tutti i re fino all' Etiopia, con ordine che tutti si sottomettano al di lui Imperio. Per la parte dell' India egli già vi confinava co' Persiani, e co' Medi, de' quali ne risuonava l' inno di Giuditta vittoriosa della superba cervice di Oloferne: or non mancano che i confini dell' Etiopia; e già or più neppur questi perchè li abbiamo qui

sopra dimostrati nelle vittòrie di Nabucco il Grande coll' autorità di Ezechiele. Dunque era Nabucco il grande che regnava in Persia dall' India all' Etiopia. Qui ci si conferma quello che dicevamo del Nabucco di Giuditta, che ci dà contezza de' Medi, e di Ninive. *Cap.* I.

5. » Anno igitur duodecimo regni sui, » Nabuchodonosor rex Assiriorum, qui re» gnabat in Ninive civitate magna, pugna» vit contra Arphasad, et obtinuit eum . . .

7. » Tunc exaltatum est regnum Nabu» chodonosor, et cor ejus elevatum est, et » misit ad omnes . . . .

9. » . . . . quousque perveniatur *ad* » *terminos Aetyopiae.*

§. V.

Ester compie l' accordo de' confini dall' India all' Etiopia nella identità di regno e di Re nelle nozze con Nabucco-Assuero-Artaserse.

Siamo venuti finalmente allo scioglimento del nodo della identità di Nabucco il Grande con Assuero Artaserse Re di Persia nelle nozze con Ester. Fin qui si è veduta la vastità de' confini nel nuovo regno di Nabucco in Persia; or si veda la medesima vastità nel medesimo regno sotto nuovi nomi di Re Assuero Artaserse, per identifire il regno, e il Re che lo formò nella me-

ANNI DEL MONDO desima persona di Nabucco-Assuero-Artaserse. E qui opportunissimo all' argomento il libro stesso di Ester della quale trattiamo, perchè raccoglie tutte le circostanze che abbisognano in proposito, pertanto non ci rincresca di consultarlo in concorso cogli altri.

Lib. Est. Cap. I.

1. » In diebus *Assueri* qui regnavit *ab* » *India usque Aetiopiam*, super centum » viginti septem provincias:

2. » Quando sedit *in solio regni sui*, » Susan civitas regni ejus *exordium fuit*.

Questa è la medesima circostanza descritta da Geremia, quale già ridicevamo, quando predisse a Nabucco il Grande la conquista de' Persiani, e il trono che avrebbe innalzato colà del nuovo regno, da dove era per passare agli altri Re, e alle altre Nazioni. *Gerem. Cap.* XLIX.

35. » Haec dicit Dominus exercituum: » ecce ego *confringam arcum Aelam*, et » summam fortitudinem eorum........

38. » Et *ponam solium meum in Aelam*, et perdam inde reges, et principes, » ait Dominus.

Pare una discordia forse la moltiplicità dei nomi Nabucco-Assuero-Artaserse, eppure si accordano nella medesima Monarchia a di lui onore, per que' regni appunto ai quali fu innalzato da Dio. Geremia, e Daniele lo chiamano *Nabuchodonosor in Babilonia:* Giuditta lo chiamava *Nabuchodo-*

nosor in Ninive: Ezechiele lo chiama *Assur*, nel confronto cogli altri, e altrove lo chiama *Nabuchodonosor:* Esdra nel Libro IV. in parlando della schiavitù di Nabucco lo chiama *Assur*. -- Vae tibi *Assur* . . . . . . -- Questi non sono nomi distinti per distinte diverse persone, ma per distinte ragioni nella medesima identità di persona, come è frequente ne' principi. Dissipa poi Ester medesima ogn' ombra di timore mentre ella pure usa que' nomi nello stesso re. Pertanto nel primo capitolo lo chiama *Assuero*, v. 1. In diebus *Assueri:* nel secondo capitolo, dovendo rammentare Mardocheo che aveva adottato Ester per figliola, li dà quel nome di Nabucco re di Babilonia, che gli si conveniva in quella deportazione. v. 5.
» Erat vir judaeus in Susan civitate, voca-
» bulo Mardochaeus . . . .

6 » Qui translatus fuerat de Jerusalem
» eo tempore, quo Jechoniam regem Juda
» *Nabuchodonosor rex Babylonis* trans-
» tulerat,

7. » Qui fuit nutritius filiae fratris sui
» Edissae, quae altero nomine vocabatur
» *Ester*, et utrumque parentem amiserat:
» pulchra nimis, et decora facie. Mortuisque
» patre ejus, ac matre, Mardochaeus sibi eam
» adoptavit in filiam.

E proseguendo al capitolo XIII. qui varia nome nel medesimo re, e lo chiama *Artaxerse*, e vi si ripetono per questi pure quelle medesime circostanze di vasti

confini di regno dall' *India all' Etiopia*, e colle medesime ridette 127 provincie colle quali nel primo capitolo lo aveva chiamato *Assuero*; tanto che ella è chiara la identità di persona benchè sia con diversi nomi rammentata: ivi; -- 1. Rex maximus *Ar-*
» *taxerses* ab *India* usque *Aetiopiam, cen-*
» *tum viginti septem provinciarum* princi-
» pibus, et ducibus, qui ejus imperio subie-
» cti sunt, salutem.

Non deve dunque sorprendere la varietà de' nomi, e de' titoli quando convengono colle circostanze de' fatti, come sono frequenti per li scrittori. Isaja predice la schiavitù de' Giudei per il Re di Assiria, *Cap.* VII. v. 20..... *in Rege Assyriorum*: Geremia descrive la medesima schiavitù col re di Babilonia, e poi ne' suoi treni parla pur egli dell' Assiria: ivi; *Cap.* V. 6. » *Aegypto*
» dedimus manum, et *Assyriis*, ut satura-
» remur pane ». In fatto Nabucco il grande era re di Assiria e di Babilonia riunita all'Assiria. Proseguendo sulla stessa schiavitù, troviamo ne' libri de' Maccabei che Neemia invece di Babilonia rammenta la *Persia* nella medesima schiavitù raccontata da Geremia. *Machab. Lib.* II. *Cap.* I. v. 19.
» Nam cum in *Persidem ducerentur pa-*
» *tres nostri* ». Questo passò vedete che porta tutta la chiarezza sull' articolo che trattiamo: vedete che si accorda con Geremia che la prima conquista di Nabucco il grande era per essere la *Persia* dove avrebbe

innalzato il suo trono: si accorda con Giuditta per i vinti Persiani e Medi, dei quali ne risuonava il cantico » Horruerunt *Per-* » *sae* constantiam ejus, et *Medi* audaciam » ejus ». Dopo i quali Nabucco si rivolse all' occidente fino all' Etiopia: si accorda con Daniele nella gran Monarchia di Nabucco *Re de' Re* e si accorda finalmente con Ester nelle vicende di Mardocheo in Persia alla corte: ecco dunque Nabucco il grande Re di Persia di Assiria e di Babilonia, nella medesima identità di regno e di persona con Assuero Artaxerse: ecco dunque Nabucco-Assuero-Artaxerse Re in Susan di Persia nelle nozze con Ester negli avvenimenti di Mardocheo alla corte, come passiamo a vedere.

§. VI.

Le circostanze di Ester, e di Mardocheo nella corte di Persia, non riconoscono altro tempo che quello di Nabucco il Grande, *per cui cade l' opinione di quelli scrittori che si riportano a* Dario d'Istaspe.

Non reca più meraviglia che *Nabucco il grande* sia Re di Persia, quantunque Geremia e Daniele lo chiamino Re di Babilonia, e Giuditta lo dia Re di Ninive in Assiria, poichè si ritrova che anche i di lui successori sul trono di Susan conservarono il titolo di Re di Persia, e di Re di Babilonia. Questo è un rilievo che non ha so-

ANNI DEL MONDO spetti, perchè ci viene additato da Esdra, quando chiama *Artaxerse* di Persia, Re di Babilonia. *Lib.* II. *Cap.* XIII.

6. » In omnibus autem his non fui in » Jerusalem, quia anno trigesimo secundo » *Artaxersis Regis Babylonis* veni ad re- » regem, et in fine dierum rogavi regem.

Dopo questa sicurezza non ci rimane più che l'ultima difficoltà del tempo per lo quale si deve riconoscere l'Istoria di Ester e di Mardocheo alla corte del Re di Persia. La questione che vien promossa si divide in due parti; una appella a *Nabucco-Assuero-Artaxerse*; e l'altra si porta fino a *Dario d' Istaspe*, perchè ebbe fra le mogli anche *Artistona*, nel di cui nome vi si pretende quello di *Ester*, per errore detta *filia Ciri*, invece di *filia Cis*, come si legge nella genealogia di *Ester*. Nulladimeno per conoscere la questione trattata a lungo si può vedere Natale Alessandro, che sebbene imitasse tutti quelli che lo hanno preceduto, nulladimeno nel di lui senso sembra che non oltrepassi il merito di una probabilità, pure anche questa è malamente creduta.

Mardocheo, che tenne in qualità di figlia la sua nepote *Ester*, appartenne a quella deportazione che Nabucco fece con Joahin re di Giuda. Una ne dirò, non mica di poco affare! per andare a *Dario d' Istaspe* qui si conterrebbono più di cento anni: ora come si conviene il tempo a Mardocheo per servire di Ministro in corte? con tutte

ANNI DEL MONDO

le rivalità di Amanno? come si conviene il tempo coll'avvenenza di *Ester sposa scelta nel suo primo fiorir degli anni?* certo non è cosa di poco affare confonder l'età giovanile colla cadente età senile.

Dirò meglio per finir più presto: quando *Dario d'Istaspe* salì al trono di Persia, Mardocheo non era più colà, ma in Gerusalemme già da oltre *venti anni*, perchè si ritrova fra gli altri ritornati nella liberazione data da Ciro: dunque *non appartiene più l'Istoria di Ester, e di Mardocheo al tempo di Dario d'Istaspe:* Dunque fu tutto molto tempo prima, nè altro comparisce più opportuno di Nabucco-Assuero-Artaxerse.

Ne rimane la prova del ritorno di Mardocheo, e questa non presenta dubbio alcuno, perchè si legge in Esdra. *Lib.* I. *Capitolo* II.

2. » Qui venerunt cum Zorobabel, Jo-
» sue, Nehemia, Saraja, Rehelaja *Mar-*
» *dochai* . . . .

Nè questo basta ancora, perchè abbiamo anche la confermazione. *Esdr. Lib.* II. *Capitolo* VII.

6. » Isti filii provinciae, qui ascenderunt
» de captivitate migrantium, quos transtu-
» lerat Nabuchodonosor rex Babylonis, et
» reversi sunt in Jerusalem, et in Judaeam
» unusquisque in civitatem suam.

7. » Qui venerunt cum Zorobabel, Jo-
» sue, Nehemias, Azarias, Raamias, Naha-
» mani, *Mardochaeus* . . . . Numerus viro-
» rum populi Israel . . . . .

Ciò sia detto per soddisfazione di chi ama di leggere: ma si avverta che è garrula ogni questione, perchè lo stesso libro di Ester ci dichiara un conquistatore, e non chi dorme al suono delle fatiche altrui: e un conquistatore poi di cui l' Istoria non conosce il maggiore di Nabucco-Assuero-Artaxerse. *Cap.* X.

1. » Rex vero Assuerus, omnem terram, » et cunctas maris Insulas fecit tributarias:

2. » Cujus fortitudo, et imperium, et di» gnitas, atque sublimitas, qui exaltavit Mar» dochaeum, scripta sunt in libris Medo» rum, atque Persarum.

Ecco dichiarato Nabucco il grande dal libro medesimo di Ester, dichiarato nella sua vastità delle conquiste, nella sua potenza, e nella sua gloriosa sublimità. Or che ci si dica chi altri vi fu conquistatore più illustre di Nabucco il grande, a cui si possa riferire quel detto del libro d' Ester? Dunque a niun altro si addice ogni circostanza dell' argomento, che tutte si sono vedute nella poi bella concorrenza, e senza eccezione co' libri sagri, di *Nabucco-Assuero-Artaxerse.*

§. VII.

Dell' ultimo periodo di vita di Nabucco-Assuero-Artaxerse: e delle di lui epoche di Regno.

L' ultimo periodo di vita di Nabucco-Assuero-Artaxerse ci viene descritto nelle

ANNI DEL MONDO sue principali circostanze da Daniele Profeta. Quel Monarca superbo per tanta gloria su' popoli debellati, e re condotti in trionfo, ascriveva tutto a se stesso, dimenticatone Iddio che lo aveva fatto *la spada del suo furore*, quando a giusto disinganno vide con gran stupore, allorchè si stava nel sonno, *un albero che nell' altezza toccava il cielo, e co' robusti suoi rami si stendeva sino agli ultimi confini della terra; e quindi un Angiolo che disceso dal cielo gridava: tagliate la pianta e i rami; ma riserbatene la radice, e questa lasciate che si stia all' ingiurie dell' aria in mezzo all' erbe, perchè quasi fiera incatenata vi pasca per sette anni.* Intimorito il re per questa visione richiede di Daniele, e ne vuole la spiegazione. *Sei tu disse* il veggente, *quell' albero, che tolto al regno, ed alla società degli uomini per sette anni vivrai fra le belve della foresta, tanto che tu riconosca che Iddio è il sovrano Signore de' Re, e de' Regni: e allora sarà che tu, conservato come quella radice dell' albero, ritornerai sul trono a regnare.* In fatto il tempo comprovò la visione: finiva il duodecimo mese, che Nabucco vacillante gridava per la Reggia: *e non è questa la gran Babilonia che io rifabbricai a sede del mio regno?* Allora la voce risuonò potente, e disse: *Dan. Cap.* IV.

28. » ...... Ibi dicitur Nabuchodonosor » rex: Regnum tuum transibit a te .....

ANNI DEL MONDO

30 » Eadem hora sermo completus est
» super Nabuchodonosor, et ex hominibus
» abjectus est, et foenum, ut bos comedit,
» et rore coeli corpus ejus infectum est:
» donec capilli ejus in similitudinem aqui-
» larum crescerent, et ungues ejus, qua-
» si avium.

31. » Igitur post finem dierum ego Na-
» buchodonosor oculos meos ad coelum
» levavi: et sensus meus redditus est mihi:
» et Altissimo benedixi, et viventem in sem-
» piternum laudavi, et glorificavi: quia po-
» testas ejus potestas sempiterna, et regnum
» ejus in generationem, et generationem.....

34. » Nunc igitur ego Nabuchodonosor
» laudo, et magnifico, et glorifico regem coe-
» li: quia omnia opera ejus vera, et viae
» ejus judicia, et gradientes in superbia po-
» test humiliare.

Questo è in tutta la sua chiarezza quel medesimo senso di regno, e di riconoscenza verso di Dio, quale si legge descritto nel libro di Ester *Cap.* XVI.

16. » Et filios *Altissimi, semperque vi-*
» *ventis Dei, cujus beneficio, et patribus*
» *nostris, et nobis regnum est traditum,*
» *et usque hodie custoditur.*

Nabucco-Assuero-Artaxerse era della serie de' Re di Assiria, e però con ragione Esdra lo chiama *Assur*, nel tempo della schiavitù che aveva fatto degli Ebrei in Babilonia. *Lib.* IV. *Cap.* II.

8. » Vae tibi, *Assur*, qui abscondis ini-
» quos penes te.

ANNI DEL MONDO

Quindi ne consegue che a Nabucco-Assuero-Artaxerse si debbe il detto di Ester come riportavamo in nome del Re . . . *Dei, cujus beneficio, et patribus nostris, et nobis, regnum est traditum, et usque hodie custoditur.* Il che non può dirsi a Dario d' Istaspe *in un regno nuovo*, nel senso dei profani, perchè innalzato da Ciro che erano ben pochi anni.

Nabucco il Grande aveva cominciato a regnare nell' *anno quarto* di Joakim Re di Giuda, che corrispondeva all' anno del Mondo 3406 e nella prigionia di Joahin contava già *sette anni* di regno, e ne correva l' ottavo. In morte di Nabucco quell' Joahin fu levato dalla carcere e messo in libertà, dopo *trentasette anni di prigionia*. Pertanto riunendo que' *sette* compiti a questi *trentasette*, si trovano *quaranta quattro anni compiti*, e ne correva il *quarantesimo quinto*, allorchè Nabucco venne a morte, che corrispondeva all' anno del Mondo 3451.

3451

Or ci rimane a vedere l' epoca di Nabucco il Grande in Susan di Persia, perchè ha molto interesse nell' Istoria Universale, non meno che alla medesima vediamo che appellino il libro di Ester, e quello di Daniele ne' sogni allusivi all' Istoria di quel Monarca. Quest' epoca dunque ci si presenta in un doppio aspetto; cioè: la prima è della conquista di Persia; e la seconda è della inaugurazione al nuovo trono di Persia. Quella conquista si ritrova obbligata fra due

ANNI DEL MONDO termini ristretti che ne dichiarano il tempo, e sono, la profezia che ne fece Geremia nel principio di regno di Sedecia re di Giuda, e la conquista consecutiva de' Medi ultimata nell' *anno quinto* di quel Sedecia: così ci ricomparisce la guerra, e la conquista di Persia ne' due anni di mezzo, che non oltrepasserebbe del Mondo il 3416 ovvero 3417. Se non ne abbiamo dunque una memoria diretta, abbiamo de' dati certi approssimativi, che equivalgono si può dire a una memoria certa.

Non così ci possiamo consolare dell'epoca dell' inaugurazione di Nabucco il Grande al nuovo trono di Susan in Persia. La migliore di tutte le ragioni che mi si presenti è il conteggio nelle diverse date che gli si appartengono, e queste sono due principalmente che le altre raccolgono in se stesse; cioè, il libro di Ester, nella congiura di Aman contro gli Ebrei della schiavitù, ci porge la data dell' *anno duodecimo* del regno di Assuero. *Cap.* III. v. 7. Ed il libro di Daniele ci offre pur egli un' altra data che comparisce degli ultimi anni, co' 7 anni di alienazione di mente, e di vita espiativa di quel Nabucco, dopo la quale ritornò al trono a chiudervi in breve i suoi giorni. *Lib. Dan. Capitolo* IV. v. 22.

Queste due date ci assicurano almeno *venti anni* del nuovo regno in Persia, che nell' ordine degli anni di Nabucco alla di lui morte nel 3451 ci presenterebbero la inau-

gurazione che ricerchiamo, circa l' anno del Mondo 3431. Questa data potrebbe anche persuadere perchè combina coll' ultimato della desolazione di Gerusalemme, e della guerra de' Moabiti, e degli Ammoniti.

Ora si possono correggere alcuni errori che si leggono; cioè: gli anni che sono nel libro di Ester, e quelli in Daniele, non si pone in dubbio che non appartengono agli anni di regno che Nabucco il Grande cominciava, come scrisse Geremia, dall' *anno quarto* di Joakim Re di Giuda. Pertanto nella necessità di dovergli ritrovare un principio, immaginarono tre epoche distinte in quel Nabucco, che però la prima nell' *anno quarto* di Joakim ormai ricevuta: la seconda nell' anno *decimottavo* del medesimo Nabucco, in morte del di lui padre, e corrispondente alla presa di Gerusalemme: e la terza a' 36 anni del medesimo Nabucco, quando furono ultimate le conquiste coll' Egitto.

Qui l' epoca seconda considerata, perchè muore il padre, e resta Nabucco solo nel regno, non fa oggetto nell' Istoria da stabilirsene un' epoca particolare per un nuovo corso di cronologia: dunque non vi possiamo prendere il conto nè degli anni del libro di Ester, nè di quelli del libro di Daniele.

L' epoca *terza* poi, presa a 36 anni di Nabucco il grande, per andare a' 44 che visse non lascia che un piccolo corso di 8 o 9 anni; e questi sono ben pochi o tu voglia quelli di Ester isolati; e isolati quelli

di Daniele: perchè tre anni tu conti di esperimento di Daniele prima che fosse annoverato fra i veggenti di Caldea; uno per compire i dodici mesi della predizione della pena di Nabucco, e 7 anni della medesima fino al di lui ritorno al regno, ci portano a undici anni, senza che tu veda quelli che poterono essere in avanti, e dopo. Dunque altra epoca richiedono questi anni, e niun' altra tu ritrovi che sia reale fuori di quella che ci dava Geremia profeta col nuovo Trono di Nabucco il Grande in Susan di Persia.

§. VIII.

Discuoprimento di Nabonassar che ne forma l' Era, *nella identità di Nabuccodonosor juniore.*

L' Era di Nabonassar ci comparisce, fra le profane, la più importante nell' antichità. Pertanto a giusta ragione vediamo che i dotti se ne sono occupati, ma non per anche un risultato potè mai ristorare quelle fatiche. E qual ristoro può ritrovare chi cammina fuori di strada?

Il punto a cui tutti miravano, fu sempre quel falso supposto, che i Medi, e i Babilonesi tirassero a terra la gran Potenza d'Assiria, per la congiura sempre millantata di Arbace, e Beleso contro Sardanapalo. Ormai è spenta quella fiamma, nè se ne ri-

trova più vestigio neppur sotto la cenere, perchè la sagra Bibbia ci ha fatto toccar con mano, che l'Assiria fu sempre potente dominatrice de' Medi, e de' Babilonesi, sia perchè vi portò sempre colà li schiavi delle sue conquiste, cominciando dalle Tribù d' Israele; sia perchè anche le colonie a ripopolare Israele furono da' Re d' Assiria prese in parte pure da' Medi, e da' Babilonesi.

Con più penetrante acume d' ingegno videro dunque assai meglio altri scienziati, che bisognava abbandonare quel punto perchè era ideale e falso, e rivolgersi piuttosto a nuove premure sopra migliori principii. Si è dunque dimostrato che in *Beleso*, a cui si voleva attaccare quell' Epoca di Nabonassar in Babilonia, *non vi si trovano neppure le radici di una medesima voce;* e ciò per intendere che *Nabonassar appartenne a un altro tempo*. Qui vediamo comparire con molto onore *Albategnio*, e prima di lui l' *Arabo Parafraste di Tolomeo:* per questi or dunque risulta la *medesima identità* di nome *Nabonassar* e *Nabuccodonosor*, e però tutta la diversità che vi sembra, non è nulla più che quella che si ha nelle traduzioni delle Lingue, come *Nabonassar*, vien tradotto *Bechatnezer* o *Nabuccodonosor*.

Qui tu vedi ristringer la questione a Nabuccodonosor seniore, e al di lui figliolo Nabuccodonosor juniore. E qui, dacchè l'Istoria ci ha disingannato, come di sopra già di-

mostravamo, che la caduta di Ninive avvenisse per la nuova congiura di Nabopolassar o Nabucco seniore di Babilonia con Astiage di Media, si leva di mezzo quel Nabucco seniore. In quel disinganno ci comparve dunque Nabucco il Grande assalito dalla congiura di Arbace di Media, di Beleso di Babilonia, e di Baroir re d'Armenia, con molti altri: ma siccome egli era la spada del furore di Dio, perciò, se potè cadere in cenere Ninive, non cadde così Nabucco nè il Regno di Assiria, perchè anzi ridusse all' ubbidienza que' ribelli, e portò le sue conquiste immense dall' India all' Etiopia. Dunque è questi il *Nabuccodonosor* identico di *Nabonassar*, come dicevano *Albategnio*, e l'*Arabo Parafraste di Tolomeo*, come appunto è questa la ragione di quell' *Era* in Babilonia, perchè era rimasta sola alla sede reale distrutta Ninive, laonde avevano tanto di ragione quelli che cercavano *Nabonassar* fra i Re d' Assiria, quanto avevano di torto tutti gli altri che si perdevano co' supposti nuovi Re di Babilonia. E qui finalmente, se vi ripensi, vedi che ti confermano questa verità di fatto, tutte quelle Nazioni medesime che dall'Aquilone all'Austro furono debellate da Nabucco, perchè appunto come a lui sottoposte usarono tutte *quell' Era di Nabonassar* fino al remotissimo Egitto.

ANNI
DEL
MONDO

CAPITOLO XXXVII.

Baltassar o Evilmerodach sale al Trono figlio ed erede di Nabucco il Grande.

Venuto a morte Nabucco il Grande salì a quel Trono Baltassar, detto anche Evilmerodach, di lui figliolo ed erede. Baruch che viveva in quel tempo, fino dalla schiavitù invitava i suoi confratelli a pregare Iddio per la salute di Nabucco, e del di lui figliolo Baltassar, perchè ne abbiano grazie di viver felici all' ombra del loro Regno, e gli sieno sempre benigni. *Baruch*, *Cap.* I.

11.» Et orate pro vita Nabuchodonosor
» regis Babylonis, et pro vita *Baltassar*
» *filii ejus*, ut sint dies eorum sicut dies
» coeli super terram.

12. » Et ut det Dominus virtutem no-
» bis, et illuminet oculos nostros, ut viva-
» mus sub umbra *Nabuchodonosor*, *regis*
» *Babylonis*, et sub umbra *Baltassar filii*
» *ejus*, et *serviamus eis multis diebus*, et
» inveniamus gratiam in conspectu eorum.

Anche Daniele che pur viveva in quel tempo, e ne passava i giorni alla Corte, ci dà la contezza della successione di *Baltassar figlio ed erede* di Nabucco il Grande. Pertanto quando ci descrive lo sbigottimento affannoso di tutti i convitati alla gran cena, per la mano improvvisa misteriosa che scriveva la sentenza del regno nella parete, vi introduce la Regina a consolare il Re Baltassar,

ANNI DEL MONDO

e gli rammenta la virtù di Daniele che aveva tante volte consolato Nabucco suo Padre, nella spiegazione delle visioni; che perciò si consoli, e ne se gli richieda la spiegazione a felice augurio. *Lib. Dan. Cap. V.*

9. » Unde *rex Baltassar* satis conturbatus est: et vultus illius immutatus est: » sed et Optimates ejus turbabantur.

10. » Regina autem pro re quae acciderat Regi, et Optimatibus ejus, domum » convivii ingressa est, et proloquens ait: » Rex in aeternum vive, non te conturbent » cogitationes tuae, neque facies tua im» mutetur.

11. » Est vir in regno tuo, qui spiritum » deorum habet in se, et in diebus *Patris* » *tui*, scientia, et sapientia inventae sunt in » eo: eum et rex *Nabuchodonosor Pater* » *tuus*, principem magorum incantatorum » Chaldaeorum, et aruspicum constituit: » *Pater* inquam *tuus* o *Rex*.

Per queste autorità non si pone in dubbio il successore di Nabucco il Grande, nel figliolo Baltassar, contro Beroso, e Giuseppe Flavio, e di loro seguaci, come ci riserbiamo di riportare, per non disturbare l'ordine colle questioni.

Ora, in seguito della esposizione che abbiamo fatto, intendiamo bene anche l' accordo del Libro IV de' Re, quando chiama *Baltassar* con altro nome *Evilmerodach:* dissi l' accordo, perchè parla appunto del successore al Trono in morte di Na-

ANNI DEL MONDO

bucco il Grande; con più le circostanze della prigionia e degli anni di Gioachimo re di Giuda, cui Evilmerodach pietoso dette la libertà levatolo dalla carcere, e lo tenne in pregio sovra degli altri Re. *Lib.* IV. *de' Re. Cap.* XXV.

27. » Factum est vero in *anno trigesimo* » *septimo* transmigrationis Joahin regis Ju- » da, mense duodecimo, vigesima septima » die mensis, sublevavit *Evilmerodach rex* » *Babylonis, anno, quo regnare coeperat,* » caput Joachin regis Juda de carcere,

28. » Et locutus est ei bene: et posuit » thronum ejus, super thronum regum, qui » erant cum eo in Babylone.

Questo anno trigesimo settimo della schiavitù di Gioachimo corrisponde all' anno del

3451 Mondo 3451 che fu l' ultimo di Nabucco il Grande, e il primo di Baltassar Evilmerodach.

Ora interessa di vedere anche l' età di Baltassar quando egli prese le redini del Governo, atteso che si trovino delle questioni promosse a disturbarne l' Istoria. La fonte dalla quale esse scaturiscono si ritrova tutta in Beroso Caldeo, per quel suo detto che -- *Laburosoarchodo* o *Baltassar fu ucciso fanciullo* -- Dovevano li Scrittori dilucidare quest' articolo d' Istoria, ma tutt' altro si ritrova nel fatto loro, perchè su quell' orme di Beroso credettero piuttosto di potere scrivere, che *Baltassar* era in età di *dodici anni, quando fu ucciso*

ANNI DEL MONDO

nella cena, e perciò le mogli che gli si leggono le chiamano *mogli di lascivia.*

Per veder questo errore bisogna che ritorniamo sopra all' autorità di Baruch contemporaneo. Questi scriveva nell'*anno quinto* dopo la presa di Gerusalemme, e del mondo 3429 al 3430, che per andare alla morte di Nabucco il Grande nell' anno del

3451 Mondo 3451 non vi si contano meno di 20 o 21 anno. A quest' epoca dunque il Baltassar che rammentava Baruch a' suoi confratelli aveva indubitatamente que' 21 anni, e restano a considerarsi quelli che poteva avere in avanti, e gli altri che poi ebbe di regno. Di tanto sono in errore Beroso, e i di lui seguaci. *Baruch. Cap.* I.

2. » *In anno quinto*, in septimo die mensis, in tempore quo coeperunt Chaldaei
» Jerusalem, et succenderunt eam igni....

11. » Et orate pro vita Nabuchodonosor
» regis Babylonis, et pro vita *Baltassar filii ejus*, ut sint dies eorum sicut dies
» coeli super terram.

Or questo testo non ammette eccezione: Dunque Baltassar era in età capace di governar da se stesso, e quelli Scrittori che si sono smarriti con Beroso, dovevano piuttosto risalire a' veri fonti dell' Istoria per riordinarla dopo le nuove dottrine de' tempi.

ANNI DEL MONDO

CAPITOLO XXXVIII.

Dario Medo figliolo di Nabucco regna in Babilonia dopo Baltassar Evilmerodach.

Non era d' Omero il banchettar frequente co' suoi Dei, e co' suoi Eroi, anche in mezzo allo strepito dell' armi, e fra 'l sangue dei soldati sul campo della gloria: Egli lo aveva appreso dagli Orientali, come Assuero, e Baltassar Evilmerodach ce ne porgono argomento.

Era finito lo spavento e il terrore delle Nazioni, e de' Re in morte di Nabucco, che solleciti ritornarono a ricalcare le usate vie delle congiure. E Medi, e Persiani già si stavano all' assedio di Babilonia, ma poichè fortificata, e di mura insuperabili, e d'acque che la circondavano, e d' immense falangi che ne facevano la forza, que' nemici vi perdevano inutilmente il tempo nell' assedio; e Baltassar intanto teneva seco a lauta cena gli Ottimati del regno, nulla più ripensando a' loro nemici. Negli eccessi, che sogliono accompagnare i conviti, si venne fino al disordine di disprezzare l' autore della vita, il dispensatore de' Regni il Dio Vivente; e que' vasi sagri che, nel Tempio di Gerusalemme, servivano all'alto culto di Dio, e già rapiti e trasportati a Babilonia, per ordine di Baltassar or sono sulla mensa profana. Parve un solo istante consumare il de-

ANNI DEL MONDO litto e vedere la pena scriversi da mano ignota nella parete del convito. Il tripudio si cambiò in dolore affannoso che opprimeva il cuore. Si chiama subito Daniele a spiegare la visione, ma gli conferma la pena di tanti delitti, e il termine de' giorni del Re Baltassar, e l' ingresso de' Persiani e dei Medi a comandare nel regno.

Entrano colla notte i nemici: il disordine per la festa faceva i soldati e i cittadini più inetti all' armi, e quelli avevano più libero il campo di farsi padroni della Città: già è tutta in loro potere, la morte furibonda percorre le contrade, entra ne' superbi palagi, la Reggia stessa gli si apre, e Baltassar ne è colpito trafitto estinto.

Varii scrittori contano varii anni di regno di Baltassar, che ascendono alcuni anche a 17 in opposto a varii altri che lo pretendono ucciso ancor fanciullo: ma il conto più giusto che ne risulti, come vedremo, non fu che di soli tre anni per cui se ne avrebbe la morte nell'anno del Mon-
3454 do 3454.

Ucciso Baltassar ne salì a quel Trono Dario Medo in età di *anni sessantadue*, siccome ce ne appresta la notizia Daniele Profeta. *Cap.* V.

30. » Eadem nocte interfectus est Bal-
» tassar rex Chaldaeus,

31. » Et Darius Medus successit in re-
» gnum annos natus sexaginta duos.

ANNI DEL MONDO

Qui si dibatte la questione se Dario Medo era Re de' Medi, o sivvero uno de' figlioli di Nabucco il Grande. La prima viene disciolta da Daniele contemporaneo, perchè egli ci fa conoscere che, nella morte di Astiage re de' Medi, passò quel regno a Ciro di Persia. *Dan. Cap.* XIII.

65. » Et rex Astyages appositus est ad » patres suos, et suscepit Cyrus Perses re» gnum ejus.

La seconda questione ci conclude che Dario Medo era figliolo pur egli di Nabucco il Grande, e questa sicurezza ci viene dal Libro II. de' Paralipomeni quando ci avverte che gli Ebrei servirono nella schiavitù al Re Nabuccodonosor, e a' di Lui figlioli finchè non venne Ciro di Persia che ne disciolse quegli Ebrei dalla schiavitù di Babilonia. *Lib.* II. *de' Paralip. C.* XXXVI.

20. » Si quis evaserit gladium, ductus in » Babylonem *servivit regi, et filiis ejus*, do» nec imperaret rex Persarum.

Ora dimandiamo: chi furono *que' figlioli di Nabuccodonosor re di Babilonia* a' quali servirono gli Ebrei finchè non venne Ciro re di Persia, che ne disciolse quella schiavitù degli Ebrei stessi, e li permise di ritornare alla Patria? Come vedevamo colle autorità non dubbie, il primo fu Baltassar Evilmerodach; ed il secondo fu Dario Medo, che vi regnò finchè non venne spogliato da Ciro di Persia. A tutte l' altre autorità che portavamo si può aggiungere anche questa

ANNI DEL MONDO

del medesimo Daniele che ne fu testimone di vista, uomo sempre di corte con Nabucco, con Baltassar, e con Dario Medo, fino alla venuta di Ciro di Persia. *Dan. Cap.* VI.

28. » Porro Daniel perseveravit usque » ad regnum Darii, regnumque Cyri Persae.

Sono state dette più cose perchè era chiamato Dario Medo: una fra l'altre si è detta per farlo figliolo di Astiage re dei Medi, e ciò sull' inganno preso da quel detto di Daniele che lo chiama figliolo di *Assuero. Dan. Cap.* IX.

1. » In anno primo *Darii filii Assueri* » de semine Medorum, qui imperavit super » regnum Chaldaeorum.

Daniele non si può mettere in discordia colla Scrittura Sagra, la quale ci ha dato per successori di Nabucco i di lui figlioli, fino alla venuta di Ciro di Persia. Dunque sono eglino in errore: e l'Assuero padre di Dario, è qui una delle tante autorità colle quali già di sopra dimostravamo l' identità di Nabucco-Assuero-Artaxerse nell' accordo de' Profeti.

La ragione più soddisfacente perchè *Dario* era chiamato *Medo*, la ritroviamo in Erodoto, e Scaligero, che sembrano coerenti a Daniele, perche dicevano che Nabucco ebbe a moglie *Nitocris* figliola di Ciaxare re de' Medi, detto perciò Dario Medo, per distinguerlo da quale veniva delle mogli di Nabucco, e nato prima che Nabucco fosse elevato alla dignità di Re.

Ora non è di minore interesse anche la sicurezza degli anni per i quali Dario Medo potè regnare sul Trono di Caldea, atteso che per alcuni Scrittori si pretenda che, morto Baltassar, ne cadesse estinto il regno, e Ciro vi facesse sorgere la nuova Monarchia di Persia. Sono questi due errori che si devono levare dal frastorno dell' istoria: non è anche il tempo alla Monarchia de' Persiani, e neppure al discioglimento della schiavitù degli Ebrei. Dicono nelle loro follie che quel Dario Medo regnò un solo anno, e questo ancora in nome di Ciro, e non di se medesimo, ma è forza che gli cada ogni cavillo, perchè alle autorità che ridicevamo irrefragabili, possiamo aggiungerne delle nuove che quegli anni in qualche numero ci ridicono distintamente contati nel regno di Dario Medo; cioè: correva l' *anno secondo* del ridetto Dario Medo che nel conto degli Ebrei terminavano li 70 anni predetti della schiavitù, e non rifulgeva ancora quel giorno. *Dan. Cap.* IX.

2. » Anno uno regni ejus (Darii) ego Da-
» niel intellexi in Libris numerum annorum
» de quo factus est sermo Domini ad Je-
» remiam prophetam ut complerentur deso-
» lationis Jerusalem septuaginta anni.

Ma il numero forse completo degli anni si legge nel Profeta Zacharia per diverse date ne' suoi Capitoli. *Zachar. Cap.* I.

1. » In mense octavo, *in anno secundo*
» *Darii regis*......

ANNI DEL MONDO

12. » . . . . . *iste jam septuagesimus an-*
» *nus est.*

Cap. VII.

1. » Et factum est *in anno quarto Da-*
» *rii Regis*, factum est verbum Domini ad
» Zachariam, in quarta mensis noni qui est
» Casleu.

Siamo dunque al quarto anno di Dario Medo: e però di tanto sono in errore quelli che gli contano un anno di regno, e anche questo in nome di Ciro, che così ci dichiarano un altro errore, perchè gli Ebrei erano sempre nella schiavitù a Babilonia: anzi ne sentiamo un rimproccio che gli fa Iddio, che gli differiva la liberazione perchè avevano malamente osservati i digiuni, e quant' altro gli comandava la Legge, in quel corso *de' settantanni.*

4. » Et factum est, verbum Domini exer-
» cituum ad me, dicens:

5 » Loquere ad omnem populum ter-
» rae, et ad sacerdotes, dicens: et cum je-
» junaretis, et plangeretis in *quinto*, et *se-*
» *ptimo per hos septuaginta annos:* num-
» quid jejunium jejunastis mihi?

Ma piegatosi Iddio a misericordia gli ordina l' opere di virtù. e ci comparisce questi l' ultimo anno di *Dario Medo, l' ultimo anno della schiavitù degli Ebrei*, e il *primo anno* che viene Ciro di Persia alla presa di Babilonia, conforme si leggeva nelle Profezie. Eccone quell' ordine di Dio per bocca del Profeta Zacharia; ivi:

ANNI DEL MONDO

8 » Et factum est verbum Domini ad » Zachariam, dicens:

9 » Haec ait Dominus exercituum, di- » cens: judicium verum judicate, et mise- » ricordiam, et miserationes facite, unusqui- » sque cum fratre suo.

Non ho più letto altra dilazione dopo la presente; e tutto presenta che fu questo l'ultimo anno di Dario Medo: Dunque sono convinti di errore tutti quelli che pretendevano la caduta del Regno di Caldea in morte di Baltassar: che pretendevano Dario Medo per un anno sul Trono, e anche in questo come Vicegerente: e che pretendevano questo il primo anno di Ciro di Persia, che discioglie la schiavitù degli Ebrei. Dunque fin' ora è tutto immaturo, e tutto attende l' *anno quinto di Dario Medo.*

CAPITOLO XXXIX.

Si correggono gli errori di Beroso, e di Giuseppe Flavio, nelle successioni di Nabucco il Grande.

Levate di mezzo tutte le difficoltà di successione: veduto con tutta la sicurezza, che i successori di Nabucco il Grande furono i di Lui figlioli *Baltassar Evilmerodach*, e *Dario Medo*, ci possiamo ora rivolgere a Beroso Caldeo, ed a Giuseppe Flavio Israelita, non ad altro oggetto che a riscontrare i loro errori, perchè se ne ripurghi l' Isto-

ria Universale, e riordinata ne rassicuri l'animo ed il sapere di quelli che l' amano.

La nota d' errore, che portano in fronte Beroso, e Giuseppe Flavio, doveva esser marcata per non seguirsi da tanti Scrittori, perchè ella era troppo visibile, che cioè, non accordavano seco Loro i Profani, nè essi insieme co' Sagri Libri della Bibbia. Non possiamo meglio presentarli nel Loro pieno aspetto, che mediante una Tavola dove si riscontrino in due linee, come qui facciamo; cioè:

TAVOLA

DE' SUCCESSORI AL REGNO DI NABUCCO IL GRANDE

Secondo Beroso	*Secondo G. Flavio*
Evilmerodacho.	Abilamaracho.
Neriglissero.	Niglissar.
Laborosoarchodo o Baltassar.	Laborosordacho.
Nabonedo o Dario Medo.	Baltassar o Naban-del.

Di Beroso Caldeo ne vediamo l' inganno che dimostravamo, perchè *Evilmerodach* era la medesima identità con *Baltassar*, il secondo che chiama *Neriglissero* non vi ha parte alcuna, che è totalmente immaginario: restano gli ultimi due *Baltassar*, e *Dario*

ANNI DEL MONDO *Medo*, alla luce dell' Istoria, tranne gli errori che già di sopra confutavamo sull' età di Baltassar, e sugli anni di Dario Medo.

Intorno a Giuseppe Flavio; *Lib.* X. *Anti. Cap.* XII. che finisce con *Baltassar* o *Naboandel*, si vuole che gli facessero guerra Ciro Re di Persia, e Dario Medo Re dei Medi. Divideremo quest' articolo nella data de' Re, Ciro Re di Persia, e Dario Medo Re de' Medi, è questo un manifesto errore, testè dimostrato cogli Scrittori del tempo. Ciro era Persiano, ma di regno fu successore ad Astiage re de' Medi: vedi come riportavamo con Daniele, *Cap.* XIII.

65. » Et rex *Astyages* appositus est ad » patres suos, et suscepit *Cyrus Perses* » regnum ejus.

Se Ciro era egli Re de' Medi, come vi si può mettere Dario Medo? Di tanto risulta essere in errore Giuseppe Flavio.

Nella data poi di Congiura di Guerra, Ciro, e Dario Medo, non ho veduto alcuna autorità che neppure ne faccia motto; ma nulladimeno tutte le circostanze vi sembrano raccolte a persuaderlo, per cui si potè fare la divisione che diceva Daniele, che Dario Medo col Babilonese all' Austro, e Ciro, che era tributario, divenne libero Re de' Medi all' Aquilone co' Persiani, ma non però senza qualche rapporto compatibile, come vedremo.

CAPITOLO XL.

Agli errori degli antichi, i moderni ne hanno aggiunti de' nuovi, perchè abusano sovente di ambedue l' Istorie Sagra, e Profana, che deturpano.

§. 1.

Si correggono gli errori de' Moderni

Sembrava che l' Istoria Universale ci avesse potuto dare i successori al regno di Nabucco il Grande, scevri da ogni errore, e stabili nell' ordine loro; sia per l' importanza di se stessa, sia pel merito di tanti Scrittori, cominciando da Beroso Caldeo fra gli antichi, e discendendo fino a' nostri illustri moderni. Qui non si deve trascurare la ragione, altra volta ripetuta, che l' Istoria Profana ebbe le sue memorie riservate, che pochi le potevano conoscere ne' loro originali, per cui li Scrittori si ritrovano molto seco loro discordi; cui si aggiunge il pregiudizio comune di non faticare nei suoi veri fonti, ma di seguir sempre servilmente uno l' altro senza giustificarne il merito. Per tal fatto, dicevamo, si trovano comunemente deturpate le due Istorie, la Sagra e la Profana, e di un esempio ce ne sia qui ora in proposito l' Istoria Universale Tedesca.

Ella ci presenta *Nabonido* o *Labinito* di Beroso Caldeo, e ce lo confonde con *Bal-*

ANNI DEL MONDO

tassarre di Daniele della Sagra Bibbia. È ora evidente, da qualsivoglia scrittore attingesse, o confondesse, che si corrompe l'autorità di Beroso, perchè il di lui *Nabonedo* era il successore di *Baltassarre:* e non meno egli è qui evidente che si corrompe l'autorità di Daniele, perchè il di lui *Baltassarre*, non era l'identità di *Nabonido* o Dario Medo, ma era l'antecessore di *Nabonedo* o Dario Medo.

Nelle ribellioni che oppressero Baltassarre, vi comprende gli Egiziani: qui forse avrà seguito Manetone; ma è pure manifestamente in errore in opposizione agli Scrittori del tempo, come dicevamo, perchè dopo Nabucco il Grande l'Egitto restò desolato senza Re, e senza forze da comparire per 40 anni, e dopo questi risurse ma nella massima debolezza.

Negli anni del suo *Nabonido* identico di Baltassarre, vi si legge il numero di 17 anni passati su quel Trono di Babilonia. Qui se accorda con alcuni, discorda con altri fra i principali cominciando dal Beroso che ce lo dava *ucciso fanciullo*, per cui molti lo supposero ucciso in età di 12 anni. Ma lo abuso che fa degli Scrittori, quivi ci si mostra evidente quando proseguiamo con Beroso presso Giuseppe, e con Abideno presso Eusebio, *Lib.* 9. *Cap.* penultimo, in ordine a Nabonedo: in quegli Istorici Beroso, e Abideno, si trova *Nabonedo* identico di Dario Medo, cui danno 17 anni di regno:

ANNI DEL MONDO

ora quell' Istoria Universale Tedesca scambia il Nabonedo in Baltassarre, e dà a questi que' 17 anni dell' altro. Eccone ora il frammento di quell' Istoria Universale Tedesca, per un confronto a piacere di chi legge.

» Venne *Nabonido* o *Labinito*, e dal
» Profeta Daniele chiamato *Baltassarre*, e
» creduto ultimo genito del Gran Nabucco.
» Continuarono le ribellioni specialmente
» de' Lidiani, *Egizii*, Medi, e Persiani. Ma
» i Persiani ed i Medi condotti da Ciro
» tentarono la guerra, e lo assediarono in
» Babilonia approvisionata per *venti anni*.
» Fu per questo che lieti si stavano gli
» assediati col favore di fortificazioni ine-
» spugnabili. Ma finalmente Ciro diretto al-
» trove l' Eufrate vi penetrò quando Bal-
» tassarre in un convito vide la mano che
» scriveva nella parete, quale spiegò Da-
» niele. Nell' ingresso de' nemici fu ucciso
» il Re nell' *anno diciassette* del suo go-
» verno . . . . . ».

Pertanto riordinata ora anche questa parte d' Istoria, sottoposte le ragioni alla considerazione, per rimuovere gli errori che risultavano; siamo in dovere di esporre quella Tavola che promettevamo per riconoscere tutta la serie regolarmente esposta de' Re d' Assiria, fino a Dario Medo ultimo de' suoi Re venuto all' anno quinto che percorreva di suo regno, e del Mondo circa l' anno 3458, per cui risulta, che dove ebbe la Tomba la Gran Monarchia d' As-

3458

siria, ivi appunto ebbe la sua Cuna l'altra Monarchia non meno Grande di Persia.

§. II.

Si conclude l' intiera durata della Monarchia d'Assiria.

Dicevamo di Babilonia, e di Ninive il vero fondatore con Assur figliolo di Sem, ma non vedevamo una sicurezza declarativa dell' anno: e dicevamo che Nemrod della discendenza di Cam, primo fra i ribelli, ne disturbò Assur in Babilonia, e quindi in Ninive d' Assiria, e consolidò in uno que' due Regni con Babilonia nella Caldea.

Così per lungo tempo fiorirono i Re di Babilonia nel primo de' Regni, finchè ne venne Nino che risollevò Ninive dalle rovine, e la prese a sua Città Capitale, e a sede primaria, per cui a tutta ragione vien considerato Nino a Capo de' Re d' Assiria. In questo fatto abbiamo una sicurezza dell' anno nel confronto di Abramo con Nino, per le ragioni che dicevamo. *Vol.* IV. *Cap.* XXV. Laonde si può riconoscere la data del Regno d' Assiria circa l' anno del Mondo 1965.

Fiorì con molti Re illustri, e i principali furono quelli che si riscontrano nella corrispondenza co' Re di Giuda, e d' Israele nella Sagra Bibbia, per cui ritorna quella Cronologia a tutta la sua luce. Qui per-

ANNI DEL MONDO tanto ritroviamo il termine di quella co-
tanto celebrata Monarchia d' Assiria che si
giacque estinta in Dario Medo, ultimo di
tanti Re, vinto da Ciro che fonda l' al-
tra Monarchia di Persia circa l' anno del
3458 Mondo 3458.

Abbiamo dunque i due termini, quello di
suo principio nell' anno del mondo 1965,
e l' altro di sua caduta nell' anno pure del
Mondo 3458, che ci danno l' intiera di lei
durata per anni 1493.

CORREZIONI

Questo conto disinganni quelli Scrittori
che ne dettero il termine colla morte di
Sardanapalo nell' anticipata congiura di Ar-
bace, e di Beleso, co' Medi, e Babilonesi:
poichè anche gli anni che vi contano non
gli si convengono, perchè troppi a quel ter-
mine supposto, e più prossimi al termine
che gli è dovuto; cioè:

Ctesia numera anni	1300
Sincello	1300
Trogo Pompejo, e Giustino . . .	1300
Agathias	1306
Diodoro Siculo *Lib.* 2. *pag.* 109) .	1360
Diodoro Siculo *Lib.* 2. *pag.* 115) .	1400

TAVOLA

PER COMPIRE LA SERIE DE' RE D' ASSIRIA FINO ALLA CADUTA PER CIRO DI PERSIA

LA GUIDA DEGLI ANNI CO' RE DI GIUDA			ANNI DI CORRISPONDENZA DE' RE D'ASSIRIA CON QUELLI DI GIUDA	
Anni del mondo		Anni di Regno		Anni di corrispondenza
3200	Azaria ovvero Ozia . .	52	Phul regnava nel . . .	3239
3252	Joathan	16	Thelgatphalasar	3252
3268	Achaz	16	Salmanassar	3280
3284	Ezechia	29	Sennacherib ucciso nel	3299
3313	Manasse	55	Asor Haddan sale al trono nel	3299
3368	Amon	2	... Asenafar il magnifico	3370
3370	Giosia	31	Nabucco il grande sale al trono nel . .	3406
3404	Joachaz	3 mesi	Baltassar o Evilmerodach sale al trono nel	3454
3402	Eliacim detto Joakim	11	Dario Medo	3454
3413	Joachin	3 mesi		
3414	Sedecia	11		
3425	La schiavitù degli Ebrei a Babilonia.		La caduta d' Assiria, e Ciro re di Persia nell' anno	3458

Questa tavola ti convince assai meglio che il dire, dell' errore che Arbace, e Beleso distruggessero l'Assiria quando regnava Sardanapalo. Gli autori di quell' errore danno dall' epoca indicata fino ad Astiage 350 anni di regno a' Medi: ora vedi che risalirebbono al 3100 del Mondo; cioè: più di 100 prima di Phul, e di Thelgatphalasar, creduti Nino il giovane. Non si trova dunque niuna delle ragioni che gli si convenga: di tanto sono eglino in errore.

Not. a S. Agost. De civ. Dei. Lib. IV. Cap. VII.

Fine del quinto Volume

INDICE

PER GUIDA DELLE DOTTRINE DEL QUINTO VOLUME

A

G

I

M

N

R

S